EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 94 - Numero 7

STAMPA SERA

Lunedì 8 - Martedì 9 Gennaio 1962

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1980: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9050, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-041 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-049 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 2, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

In attesa dell'apertura del dibattito alla Camera

Iniziate le prime inchieste sui responsabili di Fiumicino

Si indaga sulle attività imprenditoriali del colonnello Amici durante la sua permanenza in servizio e sui motivi che indussero l'ing. Lensi a favorire l'Italcable e l'Immobiliare nella scelta del terreno di Casal Palocco, più idoneo all'aeroporto di quello di Fiumicino - L'on. Andreotti prenderà provvedimenti anche contro il colonnello Panunzi

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Conclusa la prima fase dello «scandalo di Fiumicino» con la pubblicazione della relazione e dei verbali degli interrogatori della Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta dal liberale on. Bozzi, si è subito avviata la seconda fase.

I primi atti di questo secondo capitolo sono rappresentati dall'apertura di inchieste e di procedimenti disciplinari a carico di alcuni protagonisti della vicenda, dall'annuncio che il governo chiederà al Parlamento la delega per preparare la riforma della contabilità generale dello Stato, dal prossimo dibattito parlamentare sulle risultanze dell'inchiesta. Da un lato, cioè, ci si avvia a saldare il conto con il passato, dall'altro lato si tratta di determinare le linee chiare per il futuro, sia sul piano generale di un miglior funzionamento dell'apparato burocratico, sia, in modo più particolare, per assicurare il completamento e l'ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino su basi di effettivo rispetto della legge.

Per quanto riguarda le responsabilità personali, il primo procedimento disciplinare è stato ordinato dal ministro della Difesa Andreotti nei confronti del colonnello dell'Aeronautica Giuseppe Amici.

Il col. Giuseppe Amici (Tel.)

Secondo la Commissione parlamentare, al colonnello Amici va contestata l'attività imprenditoriale svolta dall'ufficiale in violazione della legge, svolta cioè durante il periodo della sua permanenza in servizio. Amici, nel 1951, appena rientrato in servizio dopo un periodo di esonero, fu insediato all'Ufficio progetti della Direzione generale dell'Aviazione civile al quale, poco dopo, con procedura inusitata, veniva affidata l'elaborazione del progetto dell'aeroporto.

Il fatto inusitato è che i progetti degli aeroporti sono stati sempre elaborati o esaminati dalla Direzione generale del Demanio, la quale, invece, per quanto riguarda Fiumicino, fu spogliata delle sue normali attribuzioni.

A parte queste irregolarità, ad Amici si deve la modificazione del progetto dell'aeroporto, che impostato su sei piste dalla prima commissione di studio, quella presieduta dal generale Matricardi, e mantenuto in questa forma dalla Direzione generale del Demanio, divenne poi a due piste. Il «Leonardo da Vinci» è stato appunto costruito a due piste e oggi la sua funzionalità non è messa in discussione, almeno per un traffico aereo non molto intenso. Dai verbali degli interrogatori questo punto è emerso con notevole chiarezza. Il generale Matricardi, ad esempio, convintosi anch'egli della inattuabilità delle sei piste, ha affermato che l'aeroporto potrà sopportare un traffico di 200-250 aerei, non di più.

Ma poiché questa dichiarazione potrebbe sembrare infirmata di risentimenti polemici, più probante risulta la testimonianza dell'ing. Giuseppe Rinaldi, che fu sovraintendente a Fiumicino (nominato da Togni) per due anni. L'ing. Rinaldi ha detto che occorrerà una terza pista, in un quadro di generale ampliamento dell'aeroporto comprendente la costruzione dell'aerostazione per le linee nazionali (che adesso coabitano con quelle internazionali nell'unica aerostazione costruita), una terza idrovora, nuovi piazzali, servizi, parcheggi.

Ma le previsioni di spesa di tale ampliamento non sono molto precise. Si parla ufficialmente di un «Piano regolatore delle opere di completamento e di sistemazione definitiva dell'aeroporto» per una ulteriore spesa di 30 miliardi, mentre l'ing. Rinaldi afferma nel suo interrogatorio che Fiumicino costerà cento miliardi, tale essendo il costo degli aeroporti «di questo tipo» (come quello di Orly a Parigi, ecc.).

Su questo punto dovrebbe far luce il dibattito parlamentare che comincerà il giorno 17 gennaio alla Camera, chiarendo anche le riserve sollevate dal generale Matricardi, secondo il quale altre due piste, e probabilmente anche una sola nuova pista, non si saprebbe dove metterle a Fiumicino, data la attuale impostazione dell'aeroporto.

La seconda inchiesta personale aperta in rapporto alle conclusioni della commissione Bozzi riguarda l'ing. Ernesto Lensi, attualmente direttore dell'Istituto superiore delle telecomunicazioni. L'attività dell'ing. Lensi si colloca all'origine della vicenda di Fiumicino e si riferisce ai lavori della commissione Matricardi per la scelta del terreno per l'aeroporto: si doveva impiantarlo nella zona di Casal Palocco, su proprietà della Società Immobiliare, o a Fiumicino? La società Italcable, che ha poi affermato di non sapere nulla dei progetti per l'aeroporto, si precipitò a chiedere Casal Palocco per i suoi impianti. L'ing. Lensi fu interessato a sostenere il punto di vista dell'Italcable nella commissione Matricardi di cui faceva parte in rappresentanza del ministero delle Poste.

L'inchiesta ordinata dal ministro Spallino deve oggi accertare in qual misura l'ing. Lensi contribuì a far escludere Casal Palocco, soddisfacendo così direttamente le richieste dell'Italcable e, indirettamente, gli interessi della Società Immobiliare che ha poi costruito su quei terreni un nucleo di ville di lusso.

Un impegno a prendere provvedimenti personali è stato annunciato alla commissione dal ministro Andreotti anche per il colonnello Guido Panunzi. Questi faceva parte, insieme al colonnello Toscani, della commissione Matricardi. Quando la commissione perse i suoi poteri, i due colonnelli passarono alla direzione generale del Demanio, alla quale era stata allora trasferita l'elaborazione del progetto dell'aeroporto. Poi seguirono il colonnello Amici, approvando la modifica del progetto da sei a due piste. Durante la vita della commissione Matricardi, Panunzi ebbe un incidente con il generale a proposito della mancata sorveglianza dei lavori svolti dalla ditta Ferrobeton nei sondaggi del terreno di Fiumicino, e ricevette una punizione.

In sede di accertamento delle successive vicende di Panunzi, è risultato che egli fu prima mandato a dirigere il Demanio della prima zona aerea di Milano, e adesso, benché in posizione ausiliaria, messo a capo dell'Ufficio infrastrutture dell'aeroporto di Fiumicino. L'on. Andreotti ha dichiarato che appena ritornerà in possesso del fascicolo personale di Panunzi, da lui trasmesso alla commissione, prenderà i suoi provvedimenti.

Nulla risulta finora nel con-

(Continua in 3ª pagina)

Il Torino costringe l'Inter al pareggio

Il Torino, nonostante l'assenza dei suoi assi inglesi Law e Baker, è riuscito a pareggiare contro l'Inter capolista del campionato. Nella foto, Hitchens (a destra) tenta di intercettare un traversone di Suarez

Visita ufficiale di quattro giorni

Fanfani e Segni in volo per il Marocco

Una serie di colloqui sui rapporti economici fra i due Paesi - In serata un primo incontro, a pranzo, con re Assan II - Domani fra l'altro gli ospiti visiteranno lo stabilimento di Casablanca per il montaggio di vetture Fiat e Simca e inaugureranno una raffineria creata da una società che fa capo all'Eni

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Fanfani e Segni partono nella tarda mattinata alla volta di Rabat per una visita ufficiale in Marocco di quattro giorni. Il programma dei colloqui italo-marocchini prevede nel tardo pomeriggio di oggi un incontro tra Fanfani e Segni ed il ministro degli Esteri e rappresentante personale del Re del Marocco, Bulafrej. In serata il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri saranno ospiti a pranzo di re Assan II.

Domattina, martedì, è in programma una seduta di lavoro alla quale, da parte marocchina, parteciperanno i ministri degli Esteri, dell'Economia e del Commercio con l'Estero. I colloqui italo-marocchini, che proseguiranno mercoledì, verteranno particolarmente su argomenti di natura economica e, in particolare, sul contributo che l'Italia può dare allo sviluppo economico del Marocco. Di tale contributo, del resto, si avranno manifestazioni concrete durante la visita della delegazione italiana guidata da Fanfani.

Essa infatti, domani pomeriggio, si recherà a Casablanca dove, dopo un incontro con la collettività italiana, visiterà, presente anche il re del Marocco Assan, lo stabilimento per il montaggio delle automobili Fiat e Simca, la cui ragione sociale è Somaca, quindi inaugurerà una raffineria di petrolio, che è costata ben sette miliardi di lire, creata da una società, la Samir, che fa capo al gruppo Eni (un'altra società dello stesso gruppo, la Somip, sta effettuando ricerche petrolifere nel sud del Marocco. Una catena di «Motels» è stata poi creata dall'Agip-Casablanca, la quale provvede pure alla distribuzione dei derivati del petrolio. Nei colloqui italo-marocchini di Rabat si discuterà la progettata partecipazione italiana, tramite l'Eni, alla costruzione della raffineria di petrolio di Mohammedia).

Lo stabilimento Somaca di Casablanca è il frutto di una intesa raggiunta tra enti governativi marocchini, la Fiat e la Simca. Le due società europee hanno contribuito alla creazione dello stabilimento che procede il montaggio e la successiva produzione di autoveicoli Fiat e Simca, quali le vetture «600» e «1300» Fiat ed «Aronde» ed «Ariane» Simca, nonché i veicoli industriali Fiat «1100 T» e «615». Lo stabilimento è stato realizzato alla periferia di Casablanca ed ha una superficie coperta di oltre 21.000 mq, con un'ulteriore possibilità di ampliamento. Proprio in questi giorni stanno uscendo dalle linee di montaggio i primi prototipi dei modelli «600» ed «Aronde». Nel quadro degli accordi di assistenza tecnica con la Somaca, la Fiat e la Simca stanno fornendo tecnici per l'istruzione delle maestranze locali e per l'avviamento della produzione.

Giovedì, transitando da Marrakesh, la delegazione italiana si recherà a Tangeri per la inaugurazione della scuola italiana. Nella città vi sono altre iniziative economiche italiane, come un complesso industriale tessile. Nei pressi di Fez una iniziativa italo-marocchina ha poi consentito la realizzazione di una fabbrica d'armi. Altre imprese italiane hanno in corso di realizzazione diverse iniziative (un impianto tessile del costo di un miliardo sorgerà presso Fez, uno stabilimento conserviero, del costo di due miliardi di lire a Mazagan, una fabbrica di carbaro a Casablanca) che tendono a contribuire allo sviluppo economico del Marocco. Pure a Casablanca sorgono, ormai da tempo, le distillerie di una nota azienda torinese che impiegano 150 operai.

Vittorio Statera

Ultimatum di Sukarno per la Nuova Guinea

GIAKARTA, lunedì mattina.

Il presidente indonesiano Sukarno, che sta compiendo un viaggio nelle isole Celebes, ha pronunciato a Bonthain un discorso che equivale ad un ultimatum per la Nuova Guinea occidentale. Pur dichiarando di essere pronto a discutere con il governo dell'Aja, Sukarno ha posto una condizione del tutto inaccettabile dagli olandesi: vale a dire che i colloqui potranno aver luogo soltanto sulla base del trasferimento della Nuova Guinea all'Indonesia. Poi ha aggiunto:

«Se l'Olanda non ci cederà l'amministrazione del territorio da noi rivendicato, l'invaderemo. Noi siamo pronti a ricorrere allo spargimento di sangue per cacciare gli olandesi dal nostro suolo. Non ci preoccupiamo dell'opinione internazionale».

Il «leader» indonesiano ha detto inoltre di aver appreso che l'Olanda vorrebbe inviare la portaerei «Karel Doorman» nelle acque della Nuova Guinea. «Così facendo — ha esclamato — i dirigenti dell'Aja sperano di spaventarci, ma si ingannano. Cosa potrebbe mai fare quella portaerei per fermarci? Quale potrebbe essere il suo impiego se in una notte hala migliaia di piccole imbarcazioni piene di combattenti indonesiani invadessero l'Irian occidentale?»

Riprendono oggi pomeriggio le trattative a Bruxelles

E' ancora soprattutto la Germania a ritardare gli accordi per il Mec

Tutti i rappresentanti della Comunità europea ribadiscono il proposito di andare avanti sulla strada dell'integrazione economica, ma non appena si affrontano i problemi concreti, sorgono profondi contrasti - Gl'interessi industriali di Bonn (in vista d'una crescente espansione in Argentina ed altrove) si traducono in un'opposizione alle intese agricole finora prospettate

Nostro servizio particolare

Bruxelles, lunedì mattina.

Le discussioni che si svolgono in questi giorni al Consiglio dei ministri del Mercato Comune (Italia, Francia, Germania Occ., Belgio, Olanda e Lussemburgo) non possono non scuotere alquanto la fede di coloro che credono l'Europa occidentale matura per formare una unità non soltanto economica, ma anche culturale e politica. Quando si incontra nei corridoi del palazzo in cui avvengono le riunioni uno qualsiasi dei ministri dei sei Paesi, si sentono ripetere le solite frasi sulla solidarietà, l'interesse comune, ecc., e ci viene assicurato che anche al di là della porta imbottita, nel salone delle conferenze, sono queste frasi che ricorrono più frequenti nei discorsi dei delegati, ma, appena si passa a parlare di cereali, di formaggi o di pomodori — ossia appena si tratta di interessi concreti — il linguaggio dei delegati diventa subito un altro.

Ha dunque ragione il generale De Gaulle quando afferma il principio dell'«Europa delle patrie»? Può darsi che la sua dottrina sia meno attraente di quella dei sostenitori dell'integrazione europea, però è certo che le discussioni di Bruxelles dimostrano che, allo stato attuale delle cose, è lui il più vicino alla realtà.

Non si deve d'altronde credere che i contrasti, che mettono seriamente in pericolo il passaggio alla seconda tappa del Trattato di Roma, dipendano esclusivamente dall'atteggiamento intransigente della delegazione francese. E' vero, anzi, il contrario. Ogni delegazione avanza richieste, si oppone a quelle degli altri, difende gli interessi delle proprie categorie di produttori, con un accanimento che non si riscontrava neppure ai tempi in cui ci si limitava a discutere trattati bilaterali di commercio.

In ogni modo, le cose erano allora molto meno complicate di ora perché, nella trattativa a due, non era difficile intendersi applicando la vecchia regola del do ut des. Ora, invece, basta che uno Stato faccia una concessione ad un altro per accendere le rivendicazioni dei terzi, in una gara in cui ciascuno bada soltanto ad aumentare le sue pretese.

L'Olanda ha ottenuto un trattamento di favore per i prodotti caseari? Ecco che la Francia chiede subito lo stesso trattamento per le carni bovine e lo zucchero. Ma allora, dicono gli italiani, non è giusto che ne siano esclusi il riso e l'olio. Si spiega così come il Consiglio dei ministri sia riuscito ad approvare soltanto uno (quello sul vino) dei molti regolamenti dalla cui approvazione dipende l'entrata in vigore della seconda tappa del Mercato Comune.

In questa difesa di interessi economici nazionalisti, particolarmente intransigente è la posizione della Germania Occidentale, ossia dell'unico paese che ha ancora alla testa uno dei tre grandi sostenitori dell'integrazione europea: De Gasperi, Robert Schuman e Adenauer. Può darsi che la potenza politica di Adenauer sia ormai in declino e che la durezza dei negoziatori tedeschi dipenda dal suo antagonista, Ludwig Erhard, ma è certo che, se alla fine delle riunioni di Bruxelles il passaggio alla seconda tappa risulterà impossibile, ciò dipenderà soprattutto dall'atteggiamento del governo di Bonn.

Sono stati infatti i tedeschi che hanno ritardato la apertura delle discussioni sulla politica agricola della Comunità, permettendo che venissero iniziate soltanto pochi giorni prima della scadenza fissata dal Trattato di Roma, quando mancava ormai il tempo per concluderle efficacemente. E' l'industria renana che si oppone all'importazione del frumento, degli ortofrutticoli, dei latticini e, in genere, dei prodotti agricoli degli altri cinque Paesi, per avere la possibilità di estendere le sue esportazioni industriali nei Paesi estranei alla Comunità.

In questa posizione, la delegazione tedesca si è trovata di volta in volta in contrasto con la francese, l'italiana e l'olandese. E' però soprattutto il contrasto franco-tedesco che rende estremamente scettici sulla possibilità che si arrivi ad un accordo prima di sabato prossimo.

Su questo contrasto si [illegible] chiuse le discussioni sabato a mezzogiorno per il riposo domenicale e verranno riprese questo pomeriggio. Si tratta della ripartizione delle tre categorie di spese da effettuare dal fondo finanziario della Comunità: restituzioni alle esportazioni, interventi sul mercato interno, riforme delle strutture agricole.

E' un problema tecnico, da cui dipendono interessi pratici di primaria importanza. Da una parte, i francesi (che hanno una situazione estremamente tesa nelle loro campagne), vogliono poter esportare le proprie eccedenze di cereali nella Germania Occidentale. Dall'altra parte, i tedeschi cercano in ogni modo di impedirle per essere liberi di comperare i cereali in Argentina e in altri paesi sottosviluppati, importatori di prodotti industriali.

Può darsi che il viaggio dei delegati tedeschi a Bonn abbia ammorbidito alquanto la loro posizione, che sabato a mezzogiorno era durissima. In questo caso, non si potrebbe fare a meno di riconoscerne il merito all'influenza del cancelliere Adenauer. E' certo comunque che i francesi non apriranno le loro frontiere ai prodotti dell'industria renana se non avranno ottenuto la giusta contropartita nel campo agricolo.

Sandro Volta

L'on. Codacci-Pisanelli domani alla Casa Bianca

Roma, lunedì mattina.

Il presidente dell'Unione interparlamentare on. Giuseppe Codacci-Pisanelli è partito nel pomeriggio di oggi dall'aeroporto di Fiumicino diretto a New York, a bordo di un quadrireattore dell'Alitalia. L'on. Codacci-Pisanelli sarà ricevuto a Washington nella giornata di martedì 9 alle ore 13, dal Presidente statunitense.

Oggi incontro Struye-Kreisky per la vertenza dell'Alto Adige

Vienna, lunedì mattina.

Il presidente del Senato belga, Paul Struye, presidente del sottocomitato del Consiglio d'Europa per l'Alto Adige, è giunto ieri a Vienna per colloqui con gli uomini di governo austriaci e con diplomatici sulla vertenza altoatesina. Mercoledì proseguirà per Roma per analoghe consultazioni col governo italiano.

Al suo arrivo Struye ha dichiarato che la sua missione non ha scopi di mediazione. «Sono qui per conto del sottocomitato e per rendermi conto del problema dell'Alto Adige sia a Vienna che a Roma».

Ha detto che conta di incontrarsi con ministri dei due governi. Stamane s'incontrerà col ministro degli Esteri Bruno Kreisky e col sottosegretario Steiner. Nel pomeriggio sarà ricevuto dal cancelliere Gorbach e dal vice cancelliere Bruno Pitterman.

Dopo una violenta requisitoria contro i sistemi stalinisti

Ehrenburg difende Pasternak in una conferenza a Mosca

«Il modo com'è stata annunciata la sua morte non era degno di lui» - Al pubblico che applaude questa battuta, replica: «Avreste dovuto scegliere il momento in cui era decoroso applaudire»

Mosca, lunedì mattina.

Ilya Ehrenburg, uno degli ultimi spiriti rimasti relativamente liberi in Russia, ha dichiarato sabato sera ad una conferenza che egli conta di lavorare «per la resurrezione degli artisti e degli scrittori dell'Unione Sovietica, ora che anche i generali sono stati resuscitati».

Egli ha usato esattamente la parola resuscitati al posto di riabilitati per indicare coloro i cui nomi sono stati riportati ad una posizione onorifica nel paese dopo essere stati uccisi o imprigionati durante le epurazioni staliniste degli anni '30.

Ehrenburg ha fatto riferimento ad un gran numero di scrittori, artisti, produttori di teatro e poeti che sono stati giustiziati, imprigionati o costretti al suicidio dalle persecuzioni durante il regime staliniano.

«Come riusciste a sopravvivere?» ha domandato uno del pubblico.

«E' difficile dire — ha risposto Ehrenburg — ma credo che sia stata una grande lotteria. Ho avuto il numero vincente».

Facendo riferimento agli anni delle epurazioni che raggiunsero la punta massima negli anni '30 con l'assassinio o l'arresto di decine di migliaia di persone, Ehrenburg ha dichiarato: «Noi eravamo terribilmente soli in quegli anni nell'Unione Sovietica. Non potevamo parlare nemmeno con gli amici più intimi. Eravamo tutti complici in una grande cospirazione del silenzio.

«Io scrivevo poesie nell'intimità di casa mia per obbligarmi a combattere la disperazione. Scrivevo poemi perché ne avevo bisogno come di una confessione».

La conferenza in cui lo scrittore sovietico ha fatto queste interessanti dichiarazioni era stata indetta per consentire a Ehrenburg di leggere numerosi capitoli del prossimo volume delle sue memorie, che sarà pubblicato da rivista in aprile. Le memorie riguardano principalmente il periodo della guerra di Spagna.

Fra le domande ve n'è stata una formulata con una leggera ironia: «Si dice che Pasternak sia morto, sebbene non sia stato diramato alcun annuncio. Come stanno i fatti?».

Ehrenburg ha precisato che vi fu un breve comunicato di quattro righe sulla morte dell'autore del «Dr. Zivago» nel 1960. Poi ha soggiunto:

«E' morto con Pasternak un grande poeta russo».

Ciò ha provocato vibranti applausi, al che lo scrittore ha esclamato: «Perché applaudire ora? Avreste dovuto scegliere il momento in cui era decoroso applaudire».

Dopo una pausa, ha poi detto: «Il modo come è stata annunciata la sua morte non era degno di lui».

Ehrenburg ha criticato i principali scrittori sovietici per aver ignorato Pasternak e per non essere intervenuti ai suoi funerali. Ma ha aggiunto: «Ciò è dovuto ad un sistema di vita che fortunatamente sta scomparendo».

a. p.

Mentre giunge in America il vice cancelliere di Bonn

Rusk definisce "incoraggiante„ l'inizio dei colloqui con i russi

Kennedy, dopo avere discusso la situazione berlinese con il gen. Clay, afferma che sono stati esaminati "i mezzi atti a rafforzare la vita della grande città dell'avvenire"

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì mattina.

Il Presidente Kennedy ha conferito ieri, alla Casa Bianca, col suo rappresentante personale a Berlino, generale Lucius Clay, il quale gli ha riferito sulla situazione nell'ex-capitale tedesca. Al termine del colloquio, durato un'ora, il Presidente ha fatto diramare alla stampa un comunicato nel quale è detto, fra l'altro:

«Sono stato molto lieto di ricevere dal generale Clay un rapporto sulla risoluta fermezza della popolazione di Berlino Ovest. Abbiamo parlato a lungo dei modi e dei mezzi atti a sostenere e rafforzare la vita della grande città nell'avvenire, come è stato fatto nel passato.

«Abbiamo pure passato in rassegna il problema generale di fronteggiare efficacemente possibili situazioni critiche ed abbiamo raggiunto un completo accordo sulla politica da seguire nelle attuali circostanze».

Dopo il colloquio, è stato precisato da fonte autorevole che sono infondate le voci secondo cui esisterebbero divergenze di vedute fra il Presidente, il generale e il Segretario di Stato, Rusk. Non è tuttavia da escludere che il generale Clay sia tuttora convinto della necessità che il comandante americano a Berlino debba avere una maggiore autorità, in modo da poter fronteggiare tempestivamente eventuali situazioni d'emergenza.

Da rilevare in proposito che proprio ieri mattina a Berlino, agenti della polizia militare americana hanno bloccato un autobus dell'esercito sovietico sulla linea di demarcazione. Solo dopo 75 minuti è stato permesso all'automezzo e ai militari che erano a bordo di entrare nel territorio di Berlino Ovest. L'incidente aveva fatto accorrere sul posto ufficiali sovietici coi quali gli americani hanno discusso per un certo tempo.

Nonostante le reciproche azioni di molestia degli americani e dei russi a Berlino, il problema dell'ex-capitale tedesca è visto negli ambienti responsabili di Washington con minore inquietudine, rispetto ad un recente passato.

Lo stesso segretario Rusk, pur riconoscendo che la questione berlinese rimane un «problema potenzialmente pericoloso», ha definito «in certo qual modo incoraggiante la ripresa dei contatti fra Mosca e Washington».

Rusk, che era intervistato da un radiocronista, ha detto inoltre: «Le conversazioni in corso mirano a trovare un qualche accordo che protegga i vitali interessi di tutte le parti interessate, senza che si faccia ricorso alla forza». Ad una domanda sulle prospettive dei sondaggi in corso, il Segretario di Stato ha risposto: «E' prematuro fare illusioni, ma, noi siamo incoraggiati dal fatto che si mantengono contatti fra i governi interessati».

Nel rispondere ad altre domande rivoltegli, Rusk ha toccato i maggiori punti nevralgici dell'attuale situazione internazionale. In merito al Laos, egli ha detto che la conferenza ginevrina ha fatto altri passi verso un accordo, ma ha aggiunto che ulteriori progressi saranno difficili, se non verrà costituito un governo laotiano che rappresenti l'intero Paese.

Ieri è arrivato negli Stati Uniti il Vice-Cancelliere e Ministro dell'Economia di Bonn, Erhard, il quale sarà ricevuto da Kennedy, ed avrà colloqui con parecchi membri del Governo, su tutta una serie di problemi interessanti i rapporti fra la Germania e gli Stati Uniti.

n. c.

Macmillan è guarito e oggi parte per Bonn

LONDRA, lunedì mattina.

Il Primo ministro inglese Harold Macmillan ha quasi del tutto superato la fastidiosa infreddatura che lo ha costretto a letto negli ultimi due giorni. Si prevede che egli sia del tutto ristabilito per stamani e che non rinvierà quindi l'annunciata visita odierna a Bonn.

CRONACA CITTADINA

Folle di sciatori sono tornate con lunghe colonne di pullman

Un festoso rientro in città conclude le lunghe vacanze

Grande afflusso di sportivi per l'incontro di calcio allo Stadio comunale - Sull'autostrada per Milano si sono contati circa 5 mila veicoli - Il «pranzo dei dimenticati» offerto dalla Croce Verde a cento persone bisognose che vivono in solitudine

Le stazioni ferroviarie e dei pullman erano ieri sera gremite di sciatori

E' calato il sipario sulle feste natalizie: si smontano i presepi, scompaiono gli alberi infiorati di decorazioni. Folle di sciatori hanno approfittato dei due giorni di vacanza per trascorrere ore felici al sole sui campi di neve dei centri invernali. Lunghe colonne di pullman hanno riportato ieri sera a Torino migliaia e migliaia di passeggeri dal Sestriere, da Claviere, Bardonecchia, Cervinia, Courmayeur, ed altre stazioni sciistiche. Alcune agenzie di viaggio hanno dovuto ricorrere a rinforzi per fronteggiare questo rientro in massa. Il cielo nitido della montagna, appena arrivati tra la caligine della città, appariva come un lontano ricordo. Anche i treni in arrivo a Porta Nuova erano affollati di gente che tornava a casa. Tra i viaggiatori numerosissimi i giovani: sono finite le vacanze e oggi riprendono le lezioni per 100 mila studenti delle scuole elementari e medie della città e della provincia.

Ieri non faceva freddo. Il termometro si è mantenuto su una media di 5 gradi sopra lo zero ed il clima ha favorito anche il traffico automobilistico. I pullman degli sciatori si sono incrociati con quelli dei tifosi accorsi in gran numero ad assistere alla partita di calcio Torino-Inter. Oltre cento vigili segnalatori sono stati impegnati in città per disciplinare la circolazione e l'afflusso delle automobili allo Stadio Comunale. Il dramma è sempre quello dei posteggi. Lo spazio a disposizione nelle vicinanze del campo di gioco si è rapidamente esaurito, sono piovute le multe per le auto parcheggiate irregolarmente, ma non si sono verificati incidenti di rilievo. A sera comitive di tifosi granata, paghi del pareggio raggiunto dalla loro squadra, hanno inscenato per le vie manifestazioni di allegria con stendardi, campane e strumenti bizzarri. Frattanto macchine e pullman di sostenitori interisti (ieri sull'autostrada per Milano si sono contati circa 5000 veicoli) riprendevano la via del ritorno. In corso Giulio Cesare il traffico tra le ore 17,30 e le 20 s'è fatto intensissimo, poi lentamente si è diradato.

In città la Befana ha ultimato il suo lavoro benefico. Enti ed aziende hanno ancora distribuito doni, i bambini sono stati protagonisti di feste e allegri trattenimenti.

La Croce Verde ha offerto un pranzo a cento persone sole e bisognose. Lo chiamano il «pranzo dei dimenticati» perché gli ospiti sono scelti non soltanto per la loro povertà, ma per la solitudine in cui vivono. E' gente che magari abita in una soffitta e per cui il parente più prossimo è il vicino di casa.

Morto misteriosamente al volante della sua auto

La «600» in retromarcia urta contro un mucchio di sabbia: trovato cadavere il guidatore

A mezzogiorno di ieri un automobilista è morto, in circostanze ancora oscure, al volante della sua macchina durante la manovra di retromarcia. Si è trattato di malore, di incidente o di entrambe le cause? Alcuni testimoni hanno visto la scena ad una certa distanza e non hanno potuto descrivere con molta precisione. Oggi verrà eseguita la perizia necroscopica che permetterà di chiarire le esatte cause del decesso.

Il quarantenne Primo Rossetti, abitante al numero 40 di via Genesio, era uscito di casa per andare a prendere la sua «600» parcheggiata nella stessa via, a poca distanza da casa. Salito in macchina aveva avviato il motore ed iniziata una manovra di retromarcia. I testimoni hanno visto l'auto partire bruscamente, fare qualche metro all'indietro prendendo sempre più velocità ed infine fermarsi, molto bruscamente, contro un mucchio di sabbia. Il guidatore è rimasto immobile al volante, il capo reclinato.

Non vedendolo muoversi, qualcuno si è avvicinato. Il Rossetti non dava segni di vita. E' stato portato al pronto soccorso del Maria Vittoria, ma è giunto cadavere. I medici non hanno potuto pronunciarsi sulle cause del decesso. Si ritiene che sia stato colto da un improvviso malore e abbia perduto il controllo della guida, accasciandosi e tenendo il piede sull'acceleratore. Nel violento urto avrebbe battuto il capo contro un montante o contro il parabrezza, provocandosi una lesione mortale. Un'altra ipotesi è che il Rossetti sia stato stroncato da un fulmineo collasso cardiaco.

— Un muratore cinquantunenne, Martino Mosca, abitante in via Casteri 31, è morto ieri alle 17,30 nell'alloggio di una famiglia, in via Corte d'Appello 6. Mentre stava conversando l'uomo si è accasciato all'improvviso su di una sedia ed ogni soccorso è stato inutile. Il medico municipale, pur ritenendo trattarsi di morte naturale, non ha potuto rilasciare un referto con la causa precisa essendo giunto dopo il decesso. Gli agenti del commissariato, informata la Procura, hanno fatto trasportare la salma all'Istituto di Medicina Legale.

Suicida dal quarto piano una donna malata di nervi

Una donna malata di nervi si è gettata nella strada dalla finestra dell'alloggio al quarto piano di via Valgioie 38. La sventurata, Onorina Bertolino, di 54 anni, è arrivata cadavere all'ospedale Molinette. Abitava con la figlia e il genero. Un anno addietro era stata colpita da trombosi cerebrale. Si era rimessa, ma erano insorti disturbi nervosi che le avevano alterato il carattere. Soffriva di mania depressiva e abbisognava di continua sorveglianza. Ieri mattina, alle 9,30, mentre la figlia era in cucina ed il genero si stava radendo in bagno, la Bertolino ha aperto la finestra della camera da pranzo, ha scavalcato il davanzale e si è gettata nel vuoto.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+5,0
MINIMA	+1,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +3,1; pressione 745,3; umidità 75%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo buono. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +5,3; min. —0,5; media +1,7.

Nella stazione di Ceres: un giovane muore per una imprudenza dopo una notte di festa

Carbonizzato sopra il tetto d'un vagone da una scarica elettrica di 4000 volts

La vittima è un operaio di 24 anni - Per accorciare la strada balza da un parapetto sulla carrozza ferroviaria in sosta - Ma scivola sulla brina e si aggrappa a un cavo dell'alta tensione - Solo dopo un quarto d'ora è stato possibile togliere la corrente

Augusto Merlo, 24 anni

Poco prima delle cinque di ieri mattina un giovane operaio è morto, folgorato sul tetto di un vagone ferroviario nella stazione di Ceres. La sciagura è dovuta ad un gesto imprudente della vittima, Augusto Merlo di 24 anni.

Il Merlo era originario di Ceres e abitava a Torino in via Villarbasse 7. Nella nostra città lavorava alle dipendenze di una ditta per la manutenzione delle Ferrovie dello Stato. Avrebbe dovuto sposarsi quest'anno. Ogni domenica e in occasione delle feste il giovane tornava al paese a trovare i familiari: la madre, Caterina, di 50 anni e i fratelli Lanfranco di 26 anni, Anna Maria di 18 e Sergio di 15. Essi gestiscono una piccola trattoria a Voragno, frazione di Ceres.

Sabato, festa dell'Epifania, il Merlo era venuto dai suoi. Aveva trascorso la sera a Ceres con la fidanzata, poi l'aveva accompagnata a casa ed era tornato in paese a continuare la veglia. Alle cinque meno un quarto decideva di andarsene a dormire. Era stato in parecchi locali, aveva bevuto. Per strada incontrava due amici di Voragno: Armando Perna di 20 anni e Sandro Bianco di 14.

Il Perna aveva lasciato la moto in un garage accanto alla stazione. Diceva ai compagni di andare con lui a ritirarla. Si avviava di corsa e gli altri due lo seguivano camminando lentamente. La strada provinciale passa accanto alla ferrovia in posizione sopraelevata. Il parapetto è all'altezza dei vagoni in sosta sul binario terminale della «Torino-Nord». Il Merlo proponeva all'amico di accorciare il cammino saltando sul tetto delle carrozze. Inutilmente il Bianco cercava di dissuaderlo. Egli saliva sul parapetto e spiccava il salto.

In quel punto, sistemata nel muro che sorregge la strada, c'è una presa di corrente ad alta tensione (4000 volts). Al mattino viene collegata alle vetture e serve a riscaldarle. Il dispositivo è comandato dalla centrale di Ciriè. Una lastra di lamiera protegge il cavo infisso nel muro. Giunto sul tetto del vagone il giovane scivolava su uno strato di brina, cadeva e per non finire sui binari si aggrappava al congegno elettrico. La corrente era stata immessa da pochi minuti.

Il Merlo gettava un urlo terribile. Dal suo corpo si sprigionava una fiammata azzurra. Il compagno pensava di saltar giù in suo aiuto, ma capiva che toccandolo sarebbe stato colpito anche lui dalla scarica. Allora, disperato, correva a cercare aiuto. Lo sventurato, sul tetto del vagone, continuava a bruciare, e ormai non si muoveva più. Dopo quasi un quarto d'ora il capostazione Bernardo Macario telefonava a Ciriè e finalmente dalla centrale veniva tolta la corrente.

Il corpo semicarbonizzato è stato portato in una camera attigua alla stazione. Sul luogo della sciagura è intervenuto il maresciallo dei carabinieri Olmare. Domani avranno luogo i funerali.

Dibattito fra centro-destra e centro-sinistra

Si delineano le forze per il congresso della dc

I 17 mila democristiani torinesi (6 mila in città e 11 mila nelle sezioni della provincia) dovranno mandare al congresso nazionale di Napoli 8 delegati: 5 della corrente che avrà la maggioranza, 3 della minoranza. Per la nomina degli otto rappresentanti si svolgerà, tra due domeniche (il 21 gennaio) il congresso provinciale del partito. In preparazione di questo importante avvenimento sono in corso da circa un mese le assemblee di sezione. Sinora ha votato poco più della metà dei 17 mila iscritti e non si può ancora avere un orientamento preciso. Secondo calcoli approssimativi sembra che in città le forze di centro-sinistra e di centro-destra si pareggino; in provincia invece — com'è già accaduto nei precedenti congressi della dc torinese — si starebbe delineando una maggioranza di centro e centro-destra.

Il dibattito nelle sezioni è molto vivace. Per dare alla discussione il più ampio respiro possibile sono stati organizzati comizi in locali pubblici cittadini. La prima riunione si tenne il 27 dicembre scorso. La seconda si è svolta ieri al Romano gremito di iscritti, tra cui erano parlamentari, assessori e consiglieri comunali e provinciali, sindacalisti, dirigenti dei vari enti economici e culturali, ecc. Presiedeva il segretario cittadino del partito Elio Borgogno che ha dato la parola a due rappresentanti del centro-destra ed a due del centro-sinistra. Sul palco, oltre gli oratori, vi erano il presidente regionale ing. Richieri e l'on. Rapelli.

Le tesi del centro-destra sono state sostenute dal sottosegretario on. Bovetti e dal capo gruppo consiliare on. Quarello. «Non abbiamo nulla da imparare — ha affermato l'on. Quarello — dai socialisti e dai comunisti. La democrazia cristiana deve aver fiducia in se stessa: rafforzare il partito e perfezionare gli strumenti per la realizzazione del programma».

L'on. Bovetti ha respinto ogni definizione di centro-destra o centro-sinistra come dannose al partito. «Affermare che a Napoli vi sarà una svolta sociale — ha detto — è un'ingiustizia perché significa dimenticare tutto ciò che la democrazia cristiana ha realizzato compreso le non poche leggi sociali varate nonostante l'opposizione dei socialisti e dei comunisti. Quindi non una svolta ma il completamento di un'opera già in corso». Circa i rapporti con il psi l'on. Bovetti ha affermato: «Saremmo i primi ad essere felici se i socialisti si staccassero veramente dai comunisti. Nelle condizioni odierne non possiamo correre il rischio di allentare le difese della democrazia».

«Il centro-sinistra — ha replicato l'on. Curti — non significa un cedimento ideologico. Al contrario vuol dire avere i mezzi per attuare con sufficiente energia il nostro programma. E' inoltre il grande tentativo di staccare il psi dal pci; di far fare un passo avanti alla democrazia; di isolare i comunisti».

Ultimo oratore è stato l'on. Donat-Cattin. «Non rinneghiamo nulla del passato. Il centrismo degasperiano ha svolto un'azione di difesa iniziale della democrazia. Ora occorrono strumenti nuovi per problemi nuovi. Le strutture economiche si sono mosse ma quelle politiche sono rimaste indietro. Il programma enunciato dal psi non ci spaventa: su alcuni punti siamo più avanzati noi. Manca un anno e mezzo alle elezioni: dobbiamo dimostrare che la dc è un partito popolare e democratico che ha i mezzi per inserire sempre più i lavoratori nella vita del Paese».

Echi di cronaca

MOBILIFICIO G.R.A.P. [illegible] Vendita propaganda camere da 60.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate! Garibaldi 9 (cortile).

I PELI SUPERFLUI (parziali) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 533-793; Alessandria, via Trotti 7, telef. 61-77.

Un caso misterioso a S. Gillio ha tenuto in allarme tutto il giorno carabinieri e polizia

Per una bugia due coniugi e un loro amico vengono sospettati d'aver ucciso un uomo

Portano all'ospedale un moribondo dicendo di averlo raccolto davanti a casa e di non conoscerlo - Poi si scopre che lavorava nella cascina dell'agricoltore e di sua moglie - La verità dopo lunghi interrogatori: l'operaio era caduto da una scala a pioli mentre preparava il fieno per le mucche - La falsa dichiarazione è stata fatta forse per timore di noie sindacali perché il lavoratore non era assicurato

Gioacchino Antonio Rossetto

Una bugia ha messo in allarme, sabato e ieri, la polizia di Torino, il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, la tenenza di Venaria e i carabinieri di Pianezza. La falsa affermazione di due coniugi e di un loro amico ha fatto ritenere che la morte accidentale di un manovale fosse invece un delitto. Ecco i fatti. Alle 22,30 di sabato una «Dauphine» si fermava davanti al posto di pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria. Ne scendevano l'agricoltore Ludovico Bonino, di 47 anni, proprietario dell'auto, abitante a S. Gillio in via San Rocco 15, e l'amico Riccardo Gallo, di 33 anni, domiciliato nella nostra città in via Maria Ausiliatrice 45, operaio presso l'Alleanza Cooperativa Torinese.

I due invitavano gli infermieri a scaricare l'uomo che era adagiato sui sedili posteriori della macchina; rantolava e aveva il volto striato di sangue. «L'abbiamo trovato di fronte al cancello della mia cascina, nella via Principe di Piemonte a San Gillio» diceva il Bonino. E il Gallo confermava. Il ferito, che appariva gravissimo per la sospetta frattura della base cranica, era privo di documenti. Il Bonino aggiungeva di non conoscerlo, ma di ritenere che fosse un girovago che già altre volte aveva bazzicato nella zona: «Probabilmente sarà caduto mentre tornava da un'osteria o sarà stato investito da una macchina». Il Bonino e il Gallo lasciavano l'ospedale dopo avere ricevuto dall'agente di servizio la raccomandazione di tenersi a disposizione dell'autorità giudiziaria per eventuali altre precisazioni sul rinvenimento dello sconosciuto.

In realtà la loro versione non era molto convincente. Nel corso della notte il ferito peggiorava e ieri mattina alle 9,30 decedeva. Nella stessa mattinata di ieri i carabinieri di Pianezza riuscivano a identificare lo sconosciuto. Era Gioacchino Antonio Rossetto, di 47 anni, originario di S. Antonino di Susa, il quale aveva abbandonato da sei anni la madre, i fratelli, la moglie Ines Marchetti e il figlio Silvio che oggi ha 11 anni. Il risultato più interessante delle indagini era questo: il Rossetto non era affatto uno sconosciuto per l'agricoltore Bonino perché risultava che aveva lavorato nella sua cascina durante la primavera scorsa e poi c'era tornato proprio da alcuni giorni.

A questo punto prendeva corpo il sospetto che si trattasse di un delitto. Del caso si sono subito interessati il capitano dei carabinieri Vasca e il tenente Budano della tenenza di Venaria. Essi hanno convocato presso la caserma di Pianezza il Bonino e il Gallo e li hanno interrogati. Il Bonino questa volta ha ammesso che il Rossetto lavorava da lui, ma ha affermato che sapeva soltanto che si chiamava «Toni». Circa l'episodio del rinvenimento del ferito l'agricoltore ha affermato di averlo portato in casa e di avere chiamato il medico condotto dott. Santo Castagno il quale lo ha invitato a portarlo all'ospedale.

Ludovico Bonino

Restava da chiarire ancora il punto più importante: come mai l'operaio si era ferito a quel modo. I carabinieri hanno voluto sentire anche la moglie del Bonino, Caterina Lucco Castello, di 44 anni, e la loro figlia Elena di 8 anni. Dopo molte riluttanze è uscita la versione giusta. Il Rossetto era caduto da una scala a pioli mentre saliva sul fienile a prendere foraggio per il bestiame. In casa c'erano soltanto la moglie del Bonino e la bambina. La donna aveva trascinato il ferito privo di sensi sotto un porticato, adagiandolo sulla paglia. Quando il marito e il Gallo sono tornati, il Rossetto è stato portato in casa dove la donna gli ha lavato il sangue che gli usciva da un orecchio. E' stato chiamato il medico il quale ha ordinato il ricovero all'ospedale. Il Bonino e la moglie non hanno voluto spiegare il perché della bugia iniziale. I carabinieri ritengono che essi abbiano alterato la verità per tema di avere noie con i sindacati e la Previdenza Sociale, dato che facevano lavorare il Rossetto nella loro azienda senza avere regolarizzato la sua posizione.

I coniugi Bonino e il Gallo ieri pomeriggio sono stati interrogati anche dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Piscopo. Tutti e tre sono stati invitati a rimanere a disposizione dell'autorità giudiziaria fino a quando i risultati dell'autopsia (che sarà effettuata oggi dal prof. Olitti) non avranno confermato la loro versione.

Gioielleria svaligiata in pieno giorno a Chivasso: oltre tre milioni di bottino

L'audace colpo nella via principale della città mentre i proprietari stanno pranzando - Un altro furto: saccheggiata una cartoleria, danni per tre milioni e mezzo

Una gioielleria del centro di Chivasso è stata svaligiata ieri, in pieno giorno, dai ladri: il bottino supera i tre milioni di lire. Il negozio appartiene al signor Mario Cappa ed è al numero 45 di via Torino, la strada principale della città. Il Cappa abita con la moglie e la figlia Ester al piano superiore; si può entrare nell'alloggio anche per una scala a chiocciola, che parte dal retrobottega.

Ieri il Cappa ha chiuso alla mezza ed è salito nell'alloggio per il pranzo. Non ha riposto i preziosi nella cassaforte, ma li ha lasciati — come sempre nei giorni di festa — esposti a «fare vetrina»: sarebbe disceso alle 17 per ritirarli. Il «colpo» sarebbe avvenuto verso le 14. A quell'ora, infatti, il signor Guglielmo Bernardi, proprietario di una pasticceria che si trova nello stesso stabile, ha visto due giovani entrare nel cortile, ma ha pensato che andassero da qualche inquilino della casa. E' quasi certo che si trattava dei ladri.

I due hanno agito con gran decisione e audacia. Rotto un vetro già incrinato della porta del retro, hanno infilato un braccio, riuscendo ad aprire dall'interno. In quel momento la figlia Ester stava ascoltando musica al giradischi; questo ha forse impedito al Cappa di sentire i ladri che «lavoravano» sotto di loro.

I due sconosciuti sono rimasti nella gioielleria il minor tempo possibile. Non sono occorsi più di tre o quattro minuti per arraffare i braccialetti, le collane, gli anelli con brillanti che erano a portata di mano. Per la fretta, non solo i ladri hanno rinunciato a tentare di aprire il forziere, ma non hanno nemmeno frugato nei cassetti, dove avrebbero trovato l'intero incasso della mattinata. Nessuno li ha visti andare via.

Il furto è stato scoperto dal Cappa alle 17. I brigadieri Cusino e Gregorutti della stazione dei carabinieri di Chivasso si occupano delle indagini.

— Un bottino di 3 milioni e mezzo è stato fatto dai ladri la notte scorsa nella cartoleria-tipografia della signora Maria Teresa Maleli, in corso Regina 187. Dopo aver sfondato la porta del retro, sono entrati nei locali ed hanno rubato tanta merce che è stato necessario un camioncino per portarla via. Si ritiene che siano rimasti nel negozio non meno di un'ora. Il furto è stato denunciato al commissariato di San Donato.

Farmacie di turno

Con servizio continuato dalle ore 8,30 alle 12,30: corso Fiume, 4; v. Reggio, 1; v. Garibaldi, 24-26; c. Belgio, 130; v. Orfane, 25; v. Nizza, 65; v. Cibrario, 18; c. Brescia, 47; v. Nizza, 168; c. Vitt. Emanuele, 76; v. P. Cilià, 8; p. Vittoria, 30; v. T. Tommaso, via Bertola; via G. Giolitti, 8 bis; v. Di Nanni, 71; v. Vanchiglia, 29; c. Unione Sovietica, 46; c. Peschiera, 325; via Sacchi, 4; c. Francia, 1; p. Carlina, 18; c. G. Cesare, 118; c. Sebastopoli, 142; v. Berthollet, 10.

Dalle ore 9 alle ore 12,30: via Milano, 11; v. Stradella 106; corso Vitt. Emanuele, 24; v. Nizza, 15; v. Monginevro, 244; v. Romani, 5; v. N. Fabrizi, 102; v. ai Ronchi, 6; c. Racconigi, 19; p. Paleocapa; c. San Maurizio, 39; p. Respighi, 8; v. San Secondo, 46; via Maria Vittoria, 3; v. S. Dina, 75; v. Livorno, 2; c. [illegible], 25; v. Carnaia, 44; v. Po, 4; v. Garibaldi, 13; str. di Settimo, 29; via Cortemilia, 1; v. Cibrario, 33 bis; v. Madama Cristina, 76; v. Sacchi, 1.

Sciagura causata dalla nebbia presso la stazione di Villanova

Il diretto irrompe a cento all'ora e stritola il guardalinee che sta controllando i binari

Mario Visentin, 44 anni

Il direttissimo Roma-Torino ha travolto ieri mattina un ferroviere che camminava lungo i binari ed era intento a controllare i raccordi fra un tratto e l'altro delle rotaie. La sciagura è accaduta alle 7,40 fra le stazioni di Villanova d'Asti e Pessione, quasi di fronte al casello del chilometro 27,350. La vittima è un guardalinee di 44 anni, Mario Visentin, padre di una ragazza di 14 anni e residente a Pessione. La raccapricciante sciagura è stata provocata quasi certamente dalla fitta nebbia che a quell'ora stagnava sulla campagna ed ha attutito il rumore del convoglio.

Ieri mattina il Visentin doveva sorvegliare il tratto di linea fra Villanova e Pessione. Alle 6 era salito su un treno diretto ad Asti ed era sceso a Villanova dove, prima di iniziare l'ispezione lungo la massicciata, era andato a bere un caffè con alcuni ferrovieri suoi amici. Alle 7 si incamminava in mezzo ai binari. Cominciava a far chiaro, ma c'era nebbia molto densa. Tenendo in mano una grossa chiave per bulloni, con un bastone munito all'estremità di una mazzetta di ferro, a mano a mano che procedeva picchiava sui raccordi delle rotaie per saggiarne, in base al suono, la solidità.

Dopo un paio di chilometri — secondo quanto è stato possibile ricostruire — doveva fermarsi per stringere alcune viti che gli sembravano allentate. Era chino, intento all'operazione, quando irrompeva il diretto lanciato a cento all'ora. Il macchinista udiva un colpo sordo contro le lamiere dell'avantreno e subito azionava il freno. Il convoglio si fermava cinquecento metri più avanti. Il personale scendeva ed ispezionava, a ritroso, la linea. Cinquanta metri oltre l'ultima vettura veniva scoperto quello che rimaneva del guardalinee: un viluppo dilaniato di carne e abiti.

Sul posto si è fermato il capotreno Egidio Massola, di 56 anni, abitante nella nostra città in via Brandizzo 11: doveva arrivare di lì a poco un «merci» da Alessandria e non era possibile trattenere fermo il diretto. Il Massola dava ordine di partenza al macchinista e recatosi al vicino casello avvertiva il capostazione di Villanova di quanto era accaduto. Verso le 8,15 arrivavano anche i carabinieri di quella stazione che compivano gli accertamenti di legge. A mezzogiorno il pretore di Asti concedeva il permesso per la rimozione della salma che è stata portata all'obitorio del cimitero di Pessione.

Introvabile a Rivoli il vincitore di Canzonissima

Ieri, a Rivoli, si è cercato di identificare lo sconosciuto che ha vinto uno dei premi di consolazione, da 2 milioni, della lotteria di Capodanno abbinata a «Canzonissima». Ma, per quanto i biglietti venduti a Rivoli non siano numerosi, non è stato possibile rintracciarlo.

Si è scoperto invece che un altro premio, da 100 mila lire soltanto, assegnato in una delle estrazioni settimanali, è toccato al signor Carlo Quintini, che abita a Rivoli in via Capra 5.

Giovane sposa muore cadendo dalla bicicletta forse urtata da un automobilista che è fuggito

Una donna è deceduta ieri alle Molinette per frattura della base cranica e scompenso circolatorio: sabato mattina era stata portata con un'autoambulanza dall'ospedale di Bra. I carabinieri di quella località hanno compiuto accertamenti per stabilire come la donna, Rita Marengo, di 26 anni, residente in frazione Cinea, sia rimasta ferita.

La Marengo era partita di casa in bicicletta verso le 8 del mattino per recarsi ad assistere alla messa a Bra. Un'ora dopo un automobilista la scorgeva a terra, priva di sensi. La Marengo veniva portata all'ospedale di Bra dove i medici le prodigavano le prime cure e quindi la facevano portare a Torino e ricoverare nella clinica del prof. Boisi. Ieri sera la giovane donna è spirata senza aver ripreso conoscenza. I carabinieri devono accertare se la Marengo perse l'equilibrio e cadde in seguito a malore, oppure se fu urtata e gettata a terra da un'auto fuggita senza fermarsi.

— Un uomo è stato trovato ieri sera alle 17,30 sul ciglio della strada a poche decine di metri dal bivio di Bussonero, sulla provinciale Feletto-Lombardore. Aveva vaste ferite al capo ed era in stato di choc. I carabinieri di Rivarolo ritengono che l'uomo, identificato in Pietro Perret di 60 anni, residente a Bussonero, sia stato investito mentre tornava a casa a piedi, da un'auto che si è data alla fuga. Il Perret è stato ricoverato al San Giovanni con 90 giorni di prognosi per la frattura del femore destro e trauma cranico.

— Un'auto che usciva da una strada privata ha investito nell'abitato di Perosa Argentina, il motociclista Giorgio Equi, di 21 anno, residente a Perosa in via Roma 25, che ha riportato ferite varie e stato di choc ed è ricoverato all'ospedale Agnelli di Pinerolo.

— E' morto ieri sera alle 21 all'Astanteria Martini il ciclista che giovedì scorso era stato investito da un'auto rubata. La vittima dell'incidente è il settantatreenne Primo Crivellari, abitante a Settimo in vicolo Galliari. Mentre rincasava in bicicletta da Leinì era stato travolto da una «600» il cui guidatore si era dato alla fuga. Dal numero di targa i carabinieri avevano accertato che si trattava di un ladro e che la vettura era stata rubata qualche ora prima.

Durante l'interrogatorio davanti alla commissione Bozzi

L'on. Pacciardi parla dei rapporti della moglie con la famiglia Manfredi

Quando il deputato repubblicano non era ancora ministro, la consorte entrò in contatto con la moglie del noto costruttore per l'acquisto di un alloggio - Più tardi fu costituita una cooperativa, in cui entrarono anche l'on. Reale e il gen. Pezzi, per la costruzione di una casa - Annunziate mozioni e interpellanze in Parlamento

(Segue dalla 1a pagina)

fronti del colonnello Toscani che ebbe una parte di primo piano nel determinare il prezzo che fu effettivamente pagato per i terreni espropriati. Toscani contribuì a far rescindere la convenzione firmata con la ditta Torlonia che prevedeva l'esproprio di tutti i terreni necessari, in qualsiasi tempo, al prezzo forfettario di 45 lire al metro quadro. Scrivendo una lettera per il ministro Pacciardi (che ha detto di non saperne nulla) Toscani contribuì a far adottare il criterio di valutare e pagare i terreni di volta in volta secondo le necessità. Tale criterio è costato allo Stato 500 milioni in più. Ma se Pacciardi non sapeva che un ufficiale del Ministero firmava, per lui, l'allora ministro dei Lavori Pubblici sen. Merlin firmò, senza rendersi conto di nulla, il decreto che rescindeva la convenzione con la ditta Torlonia.

Tutti questi elementi confluiranno certamente nel dibattito parlamentare, al quale spetterà anzitutto il compito di chiarire le ragioni che hanno indotto tanti uomini di governo e tanti alti esponenti della pubblica amministrazione ad agire confusamente, senza un sostanziale rispetto delle leggi. «Anche quando il rispetto delle forme fu assicurato — nota la relazione Bozzi — si sono manifestati nel merito delle attività aspetti non conformi, talvolta, in maniera obbiettiva alla tutela del pubblico interesse».

Ciò si riferisce alla mancanza di un piano organico di partenza; alla mancata manutenzione delle opere costruite; al frequente ricorso alla trattativa privata, e in particolare nel caso della costruzione dell'aviorimessa; al non [illegible] rispetto della procedura dell'appalto-concorso nel caso della costruzione dell'aerostazione; all'adozione di troppe, e per importi troppo rilevanti, perizie suppletive e di varianti; ai quattro miliardi spesi da Togni senza autorizzazione legislativa.

Non meno interessante, soprattutto per i riflessi più immediatamente politici, sarà la discussione su questi aspetti di lotta di partito [illegible] secondo Andreotti nobilitano, nel confronto, i sistemi della camorra napoletana. Dai verbali degli interrogatori risultano infatti gli attacchi a Togni e ad Andreotti su agenzie di stampa di ispirazione democristiana e su giornali cattolici — attacchi seguiti poi da ritrattazioni — che ben dimostrano lo stato di rivalità interna tra le correnti della dc.

Si deve aggiungere però che un esempio tipico di sistemi deteriori si è avuto, in collegamento con le conclusioni della commissione d'inchiesta, nel modo come l'interesse dell'opinione pubblica è stato orientato su un aspetto particolare della vicenda di Fiumicino — i lavori della ditta Manfredi — e sull'on. Randolfo Pacciardi.

Come pervennero le notizie, peraltro non esatte nei particolari, al giornale romano? Dagli interrogatori dei giornalisti del quotidiano risulterebbe che le informazioni pervennero attraverso un biglietto anonimo, per cui l'aspetto deteriore non è tanto nella pubblicazione giornalistica, ma nel sistema di far pervenire ai giornali notizie con l'evidente scopo di dare un particolare orientamento all'opinione pubblica.

Di tutta la vicenda personale sua e della moglie, l'on. Pacciardi ha dato poi questa versione alla commissione d'inchiesta: «Nella mia vita non ho mai posseduto niente e non posseggo nulla nemmeno adesso. Sono figlio di operai: non ho mai avuto beni di fortuna. [illegible] incontrato con colei che poi è diventata mia moglie e spero che dalle vicende che racconterò non vorrete desumere che il mio sia stato un matrimonio di convenienza.

«Quando mi sono sposato, nel 1923, mia moglie aveva tre appartamenti in via Gregoriana, che erano frutto della sua dote. Era una Civinini, possidenti di Grosseto, e suo padre, quando è morto, le ha lasciato alcune proprietà fra cui dei titoli del Consolidato al 5 per cento e delle case: 4 palazzi che ha ancora, a Grosseto. Quando ci siamo sposati, mia moglie con la sua dote ha comperato prima un appartamento (avevamo fatto una specie di cooperativa con l'on. Conti) e poi abbiamo comperato i due appartamenti dello stesso Conti.

«Quando sono stato [illegible] dall'Italia, [illegible] questi tre appartamenti in via Gregoriana; oltre a questi, le case di mia moglie a Grosseto e questi titoli di consolidato, che abbiamo speso per quell'occasione, e un appartamento ad Albano che mi serviva per fare l'avvocato (io allora ero un giovano avvocato penalista), nonché un appartamento a Civitavecchia. Questi erano i nostri beni quando ce ne siamo andati dall'Italia. Chi conosce la vita degli esuli sa benissimo che le comunicazioni con le famiglie sono impossibili. Noi per 18 anni abbiamo ricevuto messaggi [illegible] clandestinamente e a Marsiglia, quando stavamo per avventurarci oltre il mare, ricevemmo 30.000 lire, che una sorella di mia moglie, alla quale avevamo lasciato una procura generale, ci aveva fatto pervenire.

«I tre appartamenti sono stati venduti da questa mia cognata durante la guerra o subito dopo. Quando mia moglie è tornata da New York (io sono tornato nel 1944 e lei ai primi del 1940) si è trovata un piccolo capitale per le rendite non riscosse e per l'importo delle vendite, ed ha cercato di investirlo. Quando ero alla "Voce Repubblicana" e non ero ancora ministro, avevo un segretario che era cugino della moglie di Manfredi. Siccome frequentava casa nostra propose a mia moglie di acquistare un appartamento a Roma perché i nostri erano venduti.

«In quel momento la signora Manfredi stava costruendo una casa in via Lovanio, dove i Manfredi hanno poi abitato per tanto tempo. Mia moglie si mise in contatto con la signora Manfredi e chiese se poteva avere un appartamento che doveva servire come abitazione per noi. Poi io sono andato al governo e abbiamo affittato l'appartamento, essendomi stato dato quello ufficiale. Lo abbiamo affittato abbastanza bene perché ci rendeva, mi pare, 130 mila lire al mese e questa rendita ci ha aiutato per pagare l'altro.

«Siccome da tempo mia moglie aveva intenzione di trasferire la sua proprietà a Roma, già da prima della guerra (mia moglie e le sue sorelle hanno ancora la proprietà indivisa) pensammo di costruirci una casa a Roma; e, visto che quella di via Lovanio rendeva bene, ad un certo momento (non so bene da chi sia partita l'idea, ma probabilmente dalla signora Reale) alcuni amici hanno tenuto una riunione in casa Reale, nel corso della quale pensarono di fare a Manfredi, proprietario di un terreno, la proposta di costituire una specie di cooperativa e di acquistare tutti gli appartamenti. Poiché io ero ministro in carica, non mi piaceva molto l'idea di partecipare ad una cooperativa con sovvenzioni dello Stato come avrei potuto essendo deputato. Allora abbiamo fatto una specie di cooperativa di fatto tra noi: Reale, il segretario del nostro partito, mia moglie e la vedova di Egidio Reale; più tardi mia moglie le diede anche alla signora Pezzi, moglie del mio capo di gabinetto e ad altri amici.

«Qualche tempo dopo il signor Manfredi, che sa fare bene i suoi interessi, ha visto che i prezzi aumentavano e siccome si era impegnato con quelle persone e non poteva disdire l'impegno, ci disse di non chiamare altri soci perché gli altri appartamenti intendeva venderli per conto suo. Quindi praticamente non rimasi che mia moglie, il generale Pezzi e i due fratelli Reale. Gli altri appartamenti li voleva vendere Manfredi per conto suo».

In tal modo, una volta venduti gli appartamenti di Manfredi, Pacciardi e la moglie potevano controllare la Coree, ma per evitare che la società evolvesse altre [illegible] acquistare almeno il 51 per cento delle quote, comprando altri appartamenti. «Per le proprietà di via Lovanio mia moglie ebbe un appartamento grande e uno più piccolo; poi prendemmo altri due appartamenti. Praticamente mia moglie diventò la maggiore azionista della Coree, che aveva due soci: lei e la signora Manfredi. Per fare questo ha dovuto contrarre anche dei debiti con amici; però ha restituito tutto».

Pacciardi si è dichiarato poi disposto a esibire tutti i documenti di acquisto, che avvennero nel 1959-60, quando non era più ministro e quando non ebbe nulla a che fare con il costruttore Manfredi. E così conclude:

«Per quanto riguarda Fiumicino l'unica volta che mi sono occupato dell'aeroporto è stato quando si tenne la più volte citata riunione dal generale Pezzi dei tecnici dei Lavori pubblici e della Difesa nel tentativo di accelerare i lavori (per la pista numero due affidati all'impresa Manfredi)».

In tema di appartamenti la Commissione ha interrogato anche il generale Samuele Corbin, cognato dell'on. Togni il quale fu segretario particolare di Togni quando questi fu ministro dei Lavori pubblici e si occupò di Fiumicino. Il gen. Corbin era alle dipendenze dell'Aeronautica ma fu distaccato ai Lavori pubblici con una carica puramente nominale di collegamento con l'Aeronautica «per giustificare il distacco».

Il generale racconta che nel 1951 sua moglie ereditò 20 milioni. Di questi, ne investirono 15 nell'acquisto di tre appartamenti. Poi, per evitare gravose tasse di successione, il generale e la moglie stipularono una società fra loro, secondo l'istituto della comunione, con il programma di acquistare piccoli appartamenti con il cui reddito farsi una «villetta al mare». A questa società ha dato un aiuto finanziario un altro cognato del generale, un armatore catanese.

Presidente — Poi ci sono altri cinque appartamenti in via Gregorio VII.

Corbin — No.

Presidente — Quanti ce ne sono allora?

Corbin — Due. Poi quattro appartamenti in via Lilibeo.

Presidente — Poi c'è la villa di Castiglioncello. Di quanti vani è fatta?

Corbin — Si tratta praticamente di un disco sostenuto da pilastri i quali a loro volta poggiano su una piattaforma sotto un seminterrato; sotto questo disco c'è un appartamento di 90 metri quadri. Sono due piccoli corpi uniti da un ingresso: da una parte c'è la camera da letto con il bagno e dall'altra il soggiorno con la cucina. Sotto, dove in un primo tempo era previsto un garage è stato ricavato un bel salone.

Con questa visione marina si chiude il lungo resoconto degli interrogatori per Fiumicino. Adesso la vicenda si trasferirà in Parlamento. I comunisti hanno presentato una mozione, una iniziativa analoga è stata annunciata dai socialisti, Pacciardi ha presentato un'interpellanza, Togni ha detto che interverrà. Stasera anche i missini hanno presentato una loro interpellanza.

Fausto de Luca

L'on. Randolfo Pacciardi

La Bardot pomo della discordia

L'attrice Brigitte Bardot per la quale è scoppiata la furibonda zuffa a Courcheval

Intorno allo "chalet,, della diva nell'Alta Savoia

Gli amici di B. B. s'azzuffano con un gruppo di fotografi italiani

I fotoreporters avevano protestato vivacemente per il rifiuto dell'attrice di riceverli Intervengono gli ammiratori di Brigitte e s'accende la mischia - Pugni, schiaffi e macchine fotografiche a pezzi - La battaglia si è conclusa con un niente di fatto

(Nostro servizio particolare)

Courcheval, lunedì mattina.

Un gruppo di fotografi italiani, giunti appositamente dall'Italia per intervistare e fotografare Brigitte Bardot, è stato protagonista ieri di una [illegible] movimentata che ha richiesto l'intervento di una squadra di poliziotti: pugni, schiaffi, calci sono volati insieme a parole grosse ed invettive tra i rappresentanti della stampa Cisalpina e numerosi amici ed ammiratori della diva francese, la quale, pur essendo il «pomo della discordia» non si è affacciata neppure ad una finestra della sua villetta durante il trambusto.

I fotografi italiani erano giunti nella prima mattina di ieri in questo centro turistico invernale tra le Alpi dell'alta Savoia per effettuare un servizio sulla diva. La Bardot, infatti, ha affittato per questa stagione uno chalet alla periferia del paese dove intende trascorrere alcune settimane «di riposo». Benché nel rapporto della polizia si legga che gli inviati italiani sarebbero stati la causa dei disordini verificatisi, bisogna precisare che solo le intemperanze degli amici della Bardot hanno provocato il tafferuglio.

Muovendosi con difficoltà nella neve alta, gli italiani giungevano fin sotto la villetta abitata dall'attrice e due di essi battevano alla porta chiedendo di parlare con la diva. Questa faceva rispondere di non avere alcuna voglia di incontrarsi con i rappresentanti della stampa italiana. La porta veniva quindi sbattuta in faccia ai fotografi e costoro, risentiti, iniziavano una protesta «canora» sotto le finestre dello chalet.

Alla polizia, l'attrice ed i suoi amici hanno dichiarato che gli inviati italiani hanno «profferito delle minacce» ed hanno inveito contro la Bardot, ma non è stato possibile trovare conferma a questo particolare. Può darsi che qualche parola grossa sia stata profferita dagli italiani, ma da questo alle minacce il passo è lungo e non è detto che sia stato compiuto.

Comunque sia, ad un certo punto, dalla villetta uscivano alcuni amici della diva i quali, senza alcun preavviso, si lanciavano sui fotografi. Ne scaturiva una scazzottatura generale, mentre alcuni fotoreporters cercavano di scattare alcune fotografie. Ciò inviperiva ancora di più i seguaci della Bardot i quali tentavano di impadronirsi delle macchine fotografiche e distruggerle, come è invalso nel costume cinematografico quando un fotografo viene ritenuto importuno. Si è assistito allora a vere e proprie battaglie attorno alle macchine fotografiche, con i fotografi impegnati a difendere con i denti le rispettive proprietà.

Frattanto, alcuni abitanti di Courcheval — tutti ammiratori dell'attrice — richiamati dal clamore, si lanciavano nella mischia ed i giornalisti italiani dovevano fare del loro meglio per sottrarsi alla furia degli avversari. Il posto di polizia di Courcheval — il quale nella stagione turistica è rinforzato da alcuni agenti — inviava sul posto tutte le proprie forze, le quali riuscivano a riportare la calma e l'ordine.

Naturalmente, finiva tutto su un rapporto ufficiale. Da non dimenticare che la polizia tiene sotto speciale controllo Brigitte Bardot la quale recentemente è stata oggetto di missive minacciose e ricattatorie da parte di appartenenti dell'Oas, l'organizzazione terroristica di estrema destra francese. Nessun provvedimento veniva preso dalla polizia a carico degli italiani, poiché evidentemente per essi si è trattato di un «incidente del mestiere».

L'attrice, dal canto suo, non ha neppure lasciato la propria casa per recarsi a deporre all'ufficio di polizia. E' certo, comunque, che gli agenti hanno raccolto la sua deposizione nello chalet stesso, subito dopo che la zuffa era stata sedata. Non si conosce il contenuto della deposizione della diva, ma si ha ragione di credere che non sia stata molto benevola nei confronti degli inviati italiani.

Infatti, dal rapporto ufficiale stilato dalla polizia, si rileva che i fotoreporters italiani, una volta ottenuto il rifiuto dell'attrice a rilasciare delle dichiarazioni ed a farsi fotografare, avrebbero tentato di abbattere la porta dello chalet, fatto questo che avrebbe provocato la reazione violenta degli amici della Bardot. Nel rapporto è pure specificato che le due parti si sono scambiate degli epiteti che l'agente non ha ritenuto opportuno specificare.

g. d.

Tremenda sciagura nella nebbia presso Treviso

Una "Giulietta,, si schianta contro un albero: tre morti

Le vittime sono padre e figlio e una donna ancora sconosciuta In condizioni disperate la moglie del primo e un altro figliolo

TREVISO, lunedì mattina.

(o. a.) Una gravissima sciagura stradale è avvenuta ieri sera, verso le 20, sulla provinciale Feltrina, nei pressi di Signoressa di Trevignano, a circa 12 chilometri da Treviso.

Una «Giulietta T. I.», targata Venezia 45700, guidata da Giovanni Toso, di 38 anni, abitante in via Balboni 28, a Mestre, e con a bordo la moglie di questi, Anita Madinelli, di 36 anni, i figli Giovanni e Antonio, rispettivamente di 8 e 16 anni, ed una quinta persona — una donna sulla trentina non ancora identificata — all'uscita da una pericolosa curva presa a velocità piuttosto sostenuta, è sbandata a sinistra, carambolando contro alcuni platani. Sulla zona, poco prima, era scesa una fitta nebbia.

Nel violentissimo cozzo Giovanni Toso, il figlio Antonio e la passeggera sconosciuta decedevano sul colpo; la Madinelli e l'altro figlio, rimasti gravemente feriti, sono stati ricoverati all'ospedale di Treviso. Entrambi presentano la frattura esposta della volta cranica, con fuoruscita di materia cerebrale, stato commotivo ed altre gravi ferite. Le loro condizioni sono disperate. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti la polizia stradale di Treviso e il pretore di Montebelluna per le constatazioni di legge.

E' morto l'artista «Frizzo»

Pavia, lunedì mattina.

E' deceduto ieri a 86 anni di età, in una casa di parenti presso cui era venuto da poco a convivere, l'attore siciliano di varietà Gioacchino Gerolamo Tatulli, noto in arte con lo pseudonimo di «Frizzo». Il Tatulli fu molto popolare nei primi decenni del secolo come trasformista imitatore.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, opposta a Urano. Amicizie di dubbia correttezza. Sarà una giornata inquieta, nella quale bisognerà sapersi barcamenare con molta abilità e diplomazia. Parlate il meno possibile. Vita affettiva intensa, ma vissuta con nervosismo. Salute instabile. Tipi: Acquario, Leone e Ariete.

Acquario - *Lavoro:* grandi successi economici stanno per realizzarsi, ma non dovrete essere troppo impazienti. Assolverete bene i vostri impegni e farete fronte a tutte le eventuali. *Vita affettiva:* non disdegnate i buoni consigli poiché la vostra intuizione può anche fallire. *Salute:* non eccedete in fatiche e tenete l'organismo depurato. La salute verrà potenziata da un buon farmaco.

Leone - *Lavoro:* un angelo dal cielo vi darà una mano invisibile e liberatrice. Provate ad accettarne i suggerimenti e tutto finirà a meraviglia. *Vita affettiva:* si accrescerà il vostro prestigio spirituale e riuscirete ad ottenere la stima e l'affetto di chi volete. *Salute:* salute perfetta. Nessun disturbo verrà a turbare l'equilibrio lavorativo e sentimentale.

Ariete - *Lavoro:* non andate dietro alle assurde chimere. Sarà bene mantenersi su un piano realistico pratico. Avete bisogno di nuovo materiale. *Vita affettiva:* qualcuno vi aiuterà ad una svolta decisiva che bisognerà saper valutare al massimo. Nuove amicizie, ma sarà bene stare in guardia. *Salute:* emicrania e dolori reumatici da eliminare. Curatevi con solventi anti-uricemici.

Previsioni per il Toro: noie o raggiri da parte di parenti o di amici. Dovrete imparare a vostre spese quanto cattiva sia la maldicenza, anche se potete fare affidamento su persone realmente sincere e fedeli. Gemelli: potrete sviluppare la vostra cultura ed il vostro patrimonio in oggetti oppure in denaro. Certe ostilità si calmeranno da sole. Cancro: dovrete tenere gli occhi ben aperti per non correre il rischio di vedervi invischiati fra i battenti di una pericolosa porta. Vergine: per l'eccesso di sincerità vi vedrete rifiutare un favore importante. Badate a quel che fate e soprattutto parlate poco e pensate di più. Bilancia: accertatevi sulle vere intenzioni di quanti vi circondano, perché potreste avere sorprese poco allettanti. Tonificate il sistema nervoso con qualche buon farmaco. Scorpione: un tradimento verrà scongiurato all'ultimo momento per l'intervento di un personaggio sconosciuto. Allestite le vostre fortificazioni e fate vedere che sapete essere imbattibile. Sagittario: farete sforzi considerevoli per mettere sul giusto binario una situazione ambigua. Capricorno: la salute potrà darvi fastidi. Attenzione ai colpi d'aria e alle lunghe camminate. Allegrezza al cuore per una proposta sincera, amichevole dalla quale dipenderà una parte della vostra fortuna. Pesci: troverete in tempo utile chi vi può sostenere nelle vostre giuste ragioni. Dimenticatene, smarrimento che vi porterà lontano dal punto di partenza.

Tommaso Palamidessi

TREMENDA SCIAGURA IN SCOZIA

Una donna e sei bambini carbonizzati in un incendio

La disgrazia in seguito allo scoppio di una stufa a petrolio - La donna era madre di quattro delle piccole vittime; aveva in grembo un quinto figlio - Anche gli altri due bimbi periti erano fratelli

(Nostro servizio particolare)

Londra, lunedì mattina.

La piccola città di Clydebank, che sorge sulle rive del Clyde, in Scozia, è in lutto per una tremenda disgrazia accaduta ieri mattina: una piccola casa di un rione costruito nel dopoguerra per accogliere i cosiddetti inurbati ha improvvisamente preso fuoco. Nel tremendo rogo sono morti la signora Margaret Mcgown, che aspettava un bambino, e i suoi quattro figli: i gemelli Andrew e Bobby, Francis e Linda. Anche i due figli dei coniugi Strachan, che erano ospiti dei Mcgown per la giornata festiva, sono periti fra le fiamme.

Dall'incendio che ha completamente distrutto la casa si sono salvati soltanto il signor Robert Mcgown e i due coniugi Strachan. «E' la più grave sciagura che sia capitata alla nostra città in questo secolo», ha detto il vecchio sindaco di Clydebank ai giornalisti della vicina Glasgow accorsi sul luogo della sciagura. Dove sorgeva la casa della famiglia Mcgown, ora si scorgono solo travi e pareti bruciacchiate. Delle vittime non sono rimasti che resti irriconoscibili. Il signor Mcgown, quando ha visto affiorare dalle macerie la scarpina della piccola Linda, di due anni, ha tentato il suicidio battendo ripetutamente il capo contro il muro. La popolazione lo ha prontamente soccorso, ma il poveretto è in preda a un gravissimo choc e si teme che egli abbia perso la ragione.

L'orribile disgrazia è avvenuta ieri mattina, mentre gli abitanti della piccola città si accingevano a recarsi alle funzione domenicale. La via dove sorge la casetta dei Mcgown era affollata di gente in abito da festa, e parecchi sono stati i testimoni oculari. Il signor Mapherson, un negoziante che abita vicino ai Mcgown, ancora sconvolto per la tremenda scena di cui è stato testimone, ha detto: «Non so proprio come possa essere accaduta una disgrazia così fulminea e così orribile. Dal primo piano della casa dei Mcgown si udivano le voci allegre dei bambini che stavano giocando. Improvvisamente una esplosione ha trasformato quelle grida in urla di dolore e di terrore. Le fiammate sono divampate in un attimo, lingue di fuoco sono uscite dalle finestre. Qualcuno è uscito di corsa, con le vesti in fiamme, fuori dalla porta sul retro della casa, che dà sul giardino. Il rogo era così violento che non abbiamo neppure potuto avvicinarci alla casa. Le urla di dolore sono durate poco: in pochi minuti i sette infelici erano carbonizzati».

Per quanto una rapida inchiesta sia già stata condotta, tra le rovine della casa, dalla polizia locale, non sono ancora state rivelate le cause del tragico incendio. Ma la ipotesi più probabile è che sia esplosa una grande stufa a petrolio che riscaldava la stanza di soggiorno, dove tutta la famiglia era riunita insieme agli ospiti. Dal serbatoio esploso il liquido è uscito e, fatti, si è incendiato e la violenza delle fiamme è stata tale che soltanto il signor Mcgown e i coniugi Strachan, che si trovavano vicini alla porta d'uscita, sono riusciti a fuggire. «Avrei preferito morire anch'io tra le fiamme», ha dichiarato la signora Strachan, affranta per la morte dei figli. Il marito, che è rimasto lievemente ustionato, si è chiuso in un ostinato mutismo.

Quando i vigili del fuoco del paese, spingendo a mano la loro piccola pompa, sono giunti davanti a casa Mcgown non vi era più nulla da fare. Tutta la popolazione si è raccolta intorno alle macerie fumanti e qualcuno si è messo a scavare per ritrovare i cadaveri. Una donna, la signora Philipson, che ha assistito al drammatico incidente dalla finestra della casa di fronte a quella dei Mcgown ha rivelato un episodio di abnegazione che ha avuto per protagonista il piccolo Bobby, di sette anni. La testimone ha raccontato: «Ero alla finestra e ho visto la tremenda fiammata divampare dopo lo scoppio. Ho visto la signora Mcgown con i vestiti in fiamme che stava per cadere. Il piccolo Bobby l'ha presa per le braccia, come per proteggerla, e ha cercato di trascinarla fuori dalla porta. Se fosse fuggito da solo si sarebbe salvato. Le fiamme l'hanno raggiunto mentre tentava di trascinare fuori la madre svenuta».

«In pochi minuti — ha detto piangendo una zia dei piccoli Mcgown che abita nella stessa strada — quella casa felice si è trasformata in un inferno. Mio fratello Robert si è salvato, ma sarebbe stato meglio per lui morire insieme ai figli. Viveva solo per la sua famiglia e in pochi minuti se l'è vista distruggere tutta sotto gli occhi». Insieme alla moglie Margaret, il trentenne Robert Mcgown ha perso Andrew e Bobby, di sette anni, Francis di quattro anni e Linda di due anni. Fra due mesi avrebbe dovuto diventare padre per la quinta volta. I coniugi Strachan hanno perso i figli Robert e Alan, di otto e di dieci anni.

Berto Mills

Lo scandalo della penicillina

Dovranno restituire 85 milioni allo Stato

Roma, lunedì mattina.

(g. g.) - Ottantacinque milioni di lire, oltre agli interessi legali, dovranno essere restituiti allo Stato da alcuni soci della Cooperativa Igea, costituita nel lontano 1945 tra i dipendenti dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, grazie alle sovvenzioni straordinarie prelevate dai fondi extra-bilancio di quel dicastero. Questa, in sostanza, la decisione dei giudici della Corte d'Appello. Come dire che, qualora la Cassazione confermasse tale sentenza, numerosi soci della cooperativa edilizia tra i quali figurano alcuni ex-dipendenti dell'Acis processati recentemente per quello che è stato definito lo «scandalo della penicillina», saranno costretti a pagare una cifra che si aggira sui dieci milioni a persona.

Getta il neonato dal terzo piano

Orrendo crimine di una madre a Roma

Roma, lunedì mattina.

Un orribile infanticidio è stato compiuto ieri mattina in uno stabile di viale Marconi: una domestica di diciotto anni ha ucciso il bambino che aveva appena dato alla luce, gettandolo da una finestra del terzo piano. Lo spaventoso episodio ha destato nel popoloso quartiere, che sorge fra Trastevere e l'Eur, un'impressione vivissima. L'infanticida è stata tratta in arresto ed ora si trova piantonata in una corsia del reparto maternità dell'ospedale San Camillo.

L'autrice dell'ignobile delitto è Ersilia Cialfi, nativa de L'Aquila, la quale prestava servizio da appena due mesi e mezzo presso la famiglia dell'ottico Sergio Ravà abitante al n. 136 di viale Marconi. La ragazza aveva intrecciato da tempo una relazione con un giovane attualmente sotto le armi, ed era rimasta in stato interessante. Ella aveva però saputo nascondere tale suo stato ai suoi nuovi padroni. Ieri notte, colta dai dolori del parto, la Cialfi si è alzata dal letto e si è chiusa nella toeletta di servizio dove ha atteso in silenzio, soffocando i dolori, la nascita del bambino. Poi, obbedendo ciecamente al suo piano criminoso, ha afferrato la creatura, le ha tappato la bocca per impedirle di piangere e spalancata la finestra l'ha gettata nel cortile interno dello stabile.

Nonostante fosse spossata, la donna ha cercato di rimettere tutto in ordine ed alla fine è tornata a letto nella stanza che divideva con la figlioletta del padrone di casa.

Stava ormai albeggiando e nessuno si era accorto di nulla.

Soltanto nella tarda mattinata il portiere dello stabile, il signor Mario Catoni, trovava il corpicino del neonato nel cortile e, inorridito, si affrettava a telefonare alla Squadra Mobile. Le indagini non erano difficili e l'infanticida veniva ben presto individuata.

Quando i funzionari di polizia si presentavano in casa dell'ottico Ravà, la Cialfi era a letto, avendo accusato un malessere. Dapprima ha cercato di negare, ma alla fine non ha potuto fare a meno di confessare il suo crimine. Trasportata all'ospedale è stata sottoposta ad un'accurata visita medica e ricoverata. La Cialfi ha dichiarato di aver ucciso la sua creatura per motivi d'onore, ma non ha voluto fare il nome del padre del proprio bambino. Sarà denunciata per infanticidio.

Il corpo del neonato, dopo le constatazioni di legge è stato trasportato all'obitorio, dove oggi sarà sottoposto ad autopsia.

ALLO STADIO DAVANTI A QUARANTACINQUEMILA SPETTATORI

L'incompleto Torino blocca l'Inter: 0 a 0

Si è fatta sentire nell'attacco torinese la mancanza di Law e Baker - Sicura la difesa della compagine di Santos nella quale si è messo in luce il giovanissimo Rosato - Pericolose puntate di Hitchens e Suarez

Tenace prova della squadra piemontese

I granata non potevano vincere e non "hanno voluto" perdere

Scialbo primo tempo e ripresa vivace della formazione nerazzurra - Predominio dei difensori

La pericolosa deviazione di testa effettuata da Morbello (a terra) pochi minuti dopo l'inizio di Torino-Inter

E' stata veramente la partita della volontà di ferro del Torino. Di più di quello che ha fatto, il menomato undici granata, non poteva assolutamente fare. La partita non l'ha vinta, perché, con quella stremenzita linea d'attacco che era stata costretta a mettere in campo, proprio non poteva. Non l'ha persa, perché fermamente, caparbiamente non ha voluto. La prestazione dell'Internazionale, pur di per sé tutt'altro che grandiosa, passa decisamente in seconda linea di fronte alla prova fatta dalla squadra del Toro.

Vera, nel recinto dello Stadio Municipale, il pubblico delle grandi occasioni. Ogni ordine di posti al completo. Circa quarantamila persone fra paganti e soci. Più o meno quarantacinque mila presenti. Bandiere e standardi in quantità sugli spalti. Grande aspettativa. Dimostrazione imponente all'entrata della squadra torinese sul campo. Fischi e proteste senza fine al momento in cui una determinata persona appartenente all'Internazionale accede sul terreno di giuoco: come ad ennesima dimostrazione dell'avversione che la gran massa degli sportivi italiani sente per certa carica recentemente regalata alla persona stessa. Il terreno di giuoco presenta una superficie gelata, che metterà a dura prova le capacità di equilibrio dei giuocatori delle due parti in causa.

Malgrado queste condizioni d'ambiente, la partita, pur senza essere affatto complimentosa, non è stata disputata nel segno di scorrettezze gravi. Precisamente come, dal punto di vista tecnico, essa non è stata né bella né brutta. Il primo tempo, a dire il vero, è stato, specialmente da parte dell'Internazionale, schiettamente scadente. Alla ripresa il livello del giuoco è migliorato alquanto: maggior impegno, e principalmente maggiore slancio ed una più marcata velocità da parte dei nerazzurri, ed una più decisa volontà, che si convertiva a tratti addirittura in forza della disperazione, da parte granata. Nelle file dei milanesi rientrava Bolchi, in quelle dei torinesi faceva il suo ritorno Bearzot, ma mancavano i due britannici Law e Baker, i quali, ad ogni squalifica, fanno una capatina oltre Manica, a casa.

Il primo tempo, come già detto, è stato il peggiore dei due. Pareva che le due squadre avessero una gran paura una dell'altra. I milanesi temevano lo spirito sbarazzino e volitivo dei torinesi, ed i torinesi, da parte loro, erano presi come da una specie di timor reverenziale per i loro avversari, capolista del campionato. Giuocava quasi senza prima linea, il Torino. Le due mezze ali lavoravano di buzzo buono all'altezza della difesa, a turno uno dei due ragazzi d'ala tornava indietro anche lui, e Cella, pur con tutta la buona volontà, confermava di non essere un centro avanti. Di questo stato di cose si aveva la conferma, subito, a qualche minuto dall'inizio della partita, quando un lungo traversone basso proveniente dalla destra attraversò la intera area di rigore interista, fino all'altro estremo, senza trovare un piede che deviasse la palla in rete. I neroazzurri dominavano territorialmente in modo maggiore, ma tecnicamente non si portavano affatto bene. Di incisività non ne mostravano affatto. Hitchens, al solito, andava dall'una ala all'altra — principalmente alla sinistra — per lasciare libera la zona del centro, ma nessuno dei suoi compagni accorreva ad occupare questa. E Suarez, il regista, appariva piuttosto quieto. Invece il Torino, nei momenti del pericolo, era tutto difesa. Non vi si poteva pensare per la legge della impenetrabilità della materia. Di tiri in porta quasi nessuno da parte granata, e pochi e non molto pericolosi da parte neroazzurra. Bearzot ne sbarrava uno, che poteva avere qualche effetto, sul piede di Bolchi. E, più o meno, era tutto.

Più svelta la ripresa. Subito ai primi minuti Suarez si produceva in uno dei suoi rapidi ed improvvisi guizzi sulla sinistra, e l'attacco veniva respinto un po' fortunosamente dai torinesi. Era quello il momento del massimo sforzo da parte degli ospiti. Massimo sforzo, a cui non rispondeva però risultato alcuno. Ad un lungo tiro proveniente dalla destra Vieri rispondeva con una parata alta di grande rilievo. Ad essa facevano seguito alcuni altri salvataggi veramente notevoli. E Rosato, Bussacchera e Ferrini — specialmente il primo — emergevano da ogni situazione con interventi che strappavano l'applauso alla folla.

Il Torino, di tanto in tanto, rompeva l'assedio e si faceva avanti con dei periodi di prevalenza. Ma il predominio maggiore era sempre l'Internazionale ad esercitarlo. Ad un certo punto, Rosato si lasciava sfuggire Hitchens sulla sinistra, e riusciva a rimediare in modo che l'arbitro, per fortuna sua e dei suoi, non puniva. Due o tre volte Suarez si faceva avanti con puntate offensive, sempre fermate tempestivamente; e poco prima del fischio terminale, il terzino sinistro Masiero superava ogni ostacolo e mandava al centro un lepro pallone basso che, come quello del granata dell'inizio della partita, non trovava nessuno pronto a raccoglierlo. Con grande decisione e forza di volontà, i granata, asserragliati nella loro area di rigore, resistevano all'assedio fino all'ultimo, ed il pubblico, che li aveva sempre calorosamente sostenuti, li compensava della fatica superata e dell'esito ottenuto con un lunghissimo ed altisonante applauso.

L'Internazionale, che ha giocato al di sotto del suo livello normale, ha preso un altro prezioso punto in classifica. Ma il Torino, comparendo in campo in formazione rabberciata, ha compiuto, nell'unico modo in cui in quelle condizioni gli era possibile il farlo, una impresa veramente meritoria. Un'impresa degna di rilievo, e sulla quale sarà opportuno di tornare.

Vittorio Pozzo

Formazioni in campo

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Rosato; Gualtieri, Locatelli, Cella, Ferrini, Crippa.
INTER: Buffon; Facchetti, Masiero; Bolchi, Guarneri, Balleri; Mereghetti, Morbello, Hitchens, Suarez, Corso.
ARBITRO: Gambarotta.
SPETT.: 45 mila.

Boniperti e Lorenzi spettatori allo Stadio

Disavventura di un giocatore della Pro Patria giunto a Torino per assistere all'incontro

In tribuna d'onore al «Comunale», molti nomi noti del mondo del calcio. C'erano Charles, Baker, Boniperti e Lorenzi. A Baker l'Inter non è piaciuta: secondo lui la squadra di Herrera ha poche probabilità per puntare allo scudetto. Boniperti e Lorenzi hanno rievocato l'antica rivalità, divenuti ora ottimi amici. Charles infine ha confermato di migliorare rapidamente. Il gallese spera di poter tornare a giocare entro la fine del mese.

Sempre durante l'incontro torinese una brutta avventura è toccata alla mezz'ala della Pro Patria Crespi. Giunto da Busto Arsizio per assistere alla gara, il giocatore sfollando dallo Stadio andava malamente sulle scale producendosi una sospetta frattura alla caviglia destra. Dopo una sommaria medicatura ricevuta negli spogliatoi, Crespi proseguiva in auto verso la sua città.

Il Lanerossi non resiste sul campo del Catania: 0-2

Catania, lunedì mattina.

(c.) Il Lanerossi - Vicenza, asserragliato in difesa sullo 0 a 0, ha avuto buon gioco per quasi tutto il primo tempo, ma al 45' ha segnato Biagini. Nella ripresa, al 7', rete di Szymaniak.

Soddisfatti del risultato i ventidue protagonisti

Rosato ammette la sua imprudenza - Herrera non ha perso la fiducia nel successo finale

Il pareggio con il Torino non ha tolto all'allenatore nerazzurro Helenio Herrera la fiducia nella sua squadra. Negli spogliatoi, a fine partita, il trainer ha infatti dichiarato: «Sono soddisfatto, abbiamo giocato meglio che contro l'Atalanta e la Roma. Rientreranno Bettini e Picchi, Zaglio migliorerà: sono certo che lo scudetto non ci sfuggirà». Meno convinto del suo euforico allenatore è parso il terzino Picchi, che ha assistito alla partita dalla tribuna con Zaglio, Della Giovanna e Bicicli. «Lo scudetto si guadagna vincendo incontri come questo» ha infatti affermato il difensore. Il presidente dell'Inter, Moratti, si è rifugiato in dichiarazioni meno impegnative: «Abbiamo mancato qualche occasione favorevole, ma in complesso si è trattato di una gran bella partita. Quel Rosato, che giocatore...». Fra i nerazzurri nessun infortunio grave. Il solo Bolchi lamentava una distorsione alla caviglia, procuratasi cadendo dopo uno scontro con Locatelli. «E' la stessa caviglia — spiegava il mediano — che Bearzot mi aveva colpito in precedenza, per questo sono stato costretto ad uscire per pochi minuti dal campo». Morbello lodava il portiere avversario: «Credevo che il pallone colpito di testa nelle prime fasi di gioco entrasse in porta, ma Vieri con un balzo è arrivato in tempo».

Il Torino ha lasciato lo Stadio Comunale in autopullman subito dopo la gara per trasferirsi in via Filadelfia, dove i giocatori sono stati accolti con entusiasmo da un gruppo di tifosi che era riuscito a precederli. I granata portavano ancora in volto i segni della fatica, parevano quasi delusi del risultato. Scesa ha spiegato per tutti: «Siamo felici invece, è la tensione nervosa accumulata nei giorni di vigilia e nei novanta minuti di gioco che ha bisogno di scaricarsi». Sono stati sufficienti dieci minuti, poi tutti sorridevano dopo gli elogi del presidente Filippone, soddisfatto del risultato e dell'impegno dimostrato. Joe Baker era venuto a complimentarsi con i colleghi. «Torino very good» ha detto il centravanti inglese, impaziente di tornare in squadra a Venezia.

Il sorriso era tornato anche sul viso di capitan Bearzot, provato da recenti traversie non soltanto sportive. Fuori, i tifosi che si erano resi conto del suo stato d'animo, lo avevano portato in trionfo. Vieri era soddisfatto per la parata sul tiro di Mereghetti, ed ancor più per avere fermato il colpo di testa di Morbello nel primo tempo. Bussacchera lamentava il riacutizzarsi del dolore all'inguine che gli aveva già impedito di essere in campo a Firenze: ora osserverà tre giorni di riposo a Bardonecchia assieme a Gualtieri e Rosato. L'ala destra si lamentava della difesa avversaria: «Più che giocar bene, giocano duro». Rosato riceveva i complimenti di tutti, anche sul lettino dell'infermeria mentre il sanitario sociale gli esaminava la schiena, dove il mediano accusava una botta non grave. Il [illegible] era raggiante, ma non perdeva la modestia. «Per poco — spiegava — non ho causato un goal grosso nel secondo tempo, quando ho lasciato la palla sui piedi di Hitchens per troppa sicurezza». In mattinata dirigenti granata avevano intanto ricevuto l'onorevole Folchi, il quale si era intrattenuto con i giocatori. Al ministro era pure stata consegnata la tessera del club dei «fedelissimi» granata.

BRUNO PERUCCA

Molte emozioni, nessun goal

Sul viso del portiere granata Vieri la preoccupazione per un pallone sfuggito in seguito ad un urto con il n. 2

Nell'area dell'Inter è avanzato il terzino del Torino Scesa ed è arretrato l'attaccante interista Suarez (Foto Moisio)

Anche un incontro terminato zero a zero può avere i suoi momenti appassionanti, le azioni che esaltano i tifosi, quelle che li spaventano e li trascinano a protestare con l'arbitro. Si è incominciato subito. Non sono passati venti secondi dal fischio di inizio che Bearzot si appoggia ad Hitchens. Interviene Gambarotta con il suo fischietto autoritario. Vieri deve esibirsi in una franca parata, su punizione di Suarez. Un istante dopo tocca a Buffon fermare con una certa difficoltà un pallone calciato da Locatelli, pure su punizione.

Sono le avvisaglie di una grande partita? Parrebbe di sì, anche se la realtà riporta adagio adagio la gara sui binari della ordinaria amministrazione. Al 6° minuto, comunque, l'Inter avanza con un'azione rapida e precisa. Corso, trasformatosi in mezz'ala destra, «lancia» a Mereghetti che centra senza esitare. Morbello proiettatosi in tuffo gira di testa verso la rete granata. Bello il salvataggio di Vieri; è stato questo l'intervento più difficile (e importante) dell'estremo difensore torinese.

Nei primi 5 minuti di gara gli atleti hanno avuto il tempo di disporsi secondo i piani prestabiliti dai rispettivi allenatori. Uno sguardo alle tattiche. Area nerazzurra: Balleri è «libero», Guarneri marca il centravanti che tra le stoppere generale è — e continuerà ad essere fino alla fine — il laterale Cella; regolari gli altri ruoli tutto naturalmente il «tourbillon» all'attacco, dove spesso Corso arretra a fare da suggeritore e dove Suarez, sebbene non si presenti al massimo della forma, copre uno spazio enorme di campo, comparendo in difesa quando è necessario e balzando tra gli avanti al momento opportuno.

Il Torino affida al diciottenne Rosato il compito di battitore libero. Il ragazzino lo svolge con un'autorità da campione (della sua bravura nessuno ormai dubita più). Ferrini, mezz'ala di numero, in realtà arretra a controllare Suarez. Non si limita però a restare attaccato al fuoriclasse spagnolo, ma lascia invece che si affatichi nei precipitosi ritorni fino all'area di Buffon. Ferrini attende il classico avversario sulla linea di metà campo e da quel punto in poi gli trotta in velocità verso la porta granata. Bearzot si sposta su Mereghetti e Morbello quando l'uno e l'altro stringono verso l'interno del campo.

Dopo un paio di interventi applauditi di Rosato, alla mezz'ora si ha un fortuito incidente a Bolchi. Il mediano dell'Inter avanza fino ad un punto adatto alla conclusione, ma mentre sta calciando, Bearzot lo colpisce involontariamente alla caviglia. Più tardi lo stesso Bolchi sbilanciato in un urto con Locatelli ricadrà malamente sullo stesso piede riportando una leggera distorsione. Sfortuna.

L'Inter a pochi minuti dal riposo corre un grosso rischio, forse l'unico veramente serio della giornata: Crippa approfitta di un malinteso tra Guarneri e Buffon e ruba la palla al portiere, passandola rapido al centro. Gualtieri a contatto con Facchetti ha un intervento che secondo l'arbitro non è corretto. Fallo contro il Torino: la bella possibilità è sfumata.

All'inizio della ripresa si invertono le parti ed è la porta granata a essere minacciata seriamente. Il solito Suarez avanza fino a pochi passi da Vieri e mentre questi accenna ad una uscita, tocca lateralmente: Bussacchera rinvia con precipitazione (non poteva fare in modo diverso; è già tanto che sia arrivato a toccare la sfera). Palla a Mereghetti tutto libero che da una quindicina di metri indirizza nella porta rimasta incustodita. L'attaccante interista sbaglia però la mira e la traiettoria passa alta sopra la traversa. Al quarto d'ora Rosato paga molto caro un eccesso di sicurezza. Dopo aver bloccato un attacco avversario, il difensore granata preferisce scartare Hitchens, anziché liberare alla svelta. L'inglese non è certo l'ultimo venuto nel mondo del foot-ball. Se ne accorge l'incauto Rosato che si vede portare via la palla. Il ragazzo si salva rincorrendo il centravanti ed entrando senza troppi complimenti. Hitchens finisce a terra, ma non è fallo, almeno per l'arbitro.

L'Inter continua a premere ma soltanto un passaggio di Bolchi ancora ad Hitchens trova corridoio libero. La puntata dell'inglese sfiora il palo. E' il penultimo pericolo per il Torino. L'ultimo è causato da Masiero proprio allo scoccare del tempo. Il terzino dopo aver fermato Gualtieri parte in volata e dalla bandierina dell'area granata effettua un cross, come se fosse un'autentica ala di ruolo. Nessuno dei suoi compagni lo ha preso sul serio come attaccante e nessuno si è portato in posizione utile per deviare la sfera che si perde lontano nell'altra parte del campo. Un attimo dopo la fine.

Tutti sono contenti. I sostenitori nerazzurri suonano le loro trombe; e i granata rispondono con le campane. Non è un'immagine fantasiosa alla Pier Capponi. L'Inter era davvero incitata da una cornetta, suonata del resto molto bene, e in quanto ai torinesi essi avevano addirittura portato cinque o sei campanacci, di quelli che i pastori usano per le loro mandrie sui pascoli alpini. Tifo pittoresco, e la competizione corretta. Non si sono avuti ieri battibecchi o litigi. Una gradita sorpresa offerta dall'incontro.

PAOLO BERTOLINI

Non l'ha consolato il suo vecchio amico Santos

Suarez protesta con gli arbitri

Quando l'arbitro Gambarotta ha fischiato la fine dell'incontro Jo Santos, l'allenatore del Torino, si è alzato dalla panchina ed è corso ad abbracciare Suarez: insieme i due hanno attraversato il campo e, sempre parlando tra di loro, hanno imboccato il sottopassaggio che porta agli spogliatoi. Qualcuno tra il pubblico si sarà chiesto che cosa avevano da dirsi l'attaccante dell'Inter ed il trainer della squadra granata, legati a due società che avevano appena portato a termine un durissimo confronto. Oltre che della gara conclusa i due hanno parlato dei ricordi comuni, della loro vecchia amicizia, un'amicizia che risale a parecchi anni or sono quando Suarez aveva soltanto diciotto anni e Santos giocava in Spagna.

E' lo stesso Santos che racconta: «Appena tornato dall'Italia, dopo aver giocato nel Torino e nella Pro Patria, ero stato ingaggiato dal La Coruña, una società della massima divisione spagnola. Suarez nel La Coruña si era rivelato come calciatore di grande avvenire e quell'anno stesso era passato al Barcellona. Ci trovammo di fronte in campo, diventammo amici e continuammo a frequentarci. Una estate noi due e Rodolfo, un altro giocatore del La Coruña trascorremmo insieme le vacanze».

Suarez negli spogliatoi nerazzurri ricorda Santos come un grande giocatore, pericoloso soprattutto per il suo tiro fortissimo. Poi parla della partita con il Torino. «Una buona gara, sono contento del risultato. Spero solo che non si parli più di favoritismo da parte degli arbitri nei nostri confronti: per paura di essere troppo gentili con l'Inter adesso ci danneggiano e perlomeno non ci concedono tutti i falli in favore».

L'interista Suarez (a sinistra) e l'allenatore del Torino Santos a gara finita

La crisi dell'Uvi sta sfiorando l'assurdo

Corso due volte il ciclocross di Capriate

I dirigenti dell'Unione Velocipedistica Italiana e quelli del Consiglio del Professionismo ieri non sono riusciti a mettersi d'accordo: prima sono scesi in gara gli atleti che hanno rinnovato la licenza per il '62 (il campione d'Italia Severini ed i dilettanti), poi è stata la volta dei professionisti - Le due distinte manifestazioni vinte da Realini e da Longo - Ribadita l'assoluta necessità di trovare una rapida soluzione nella vertenza tra i due gruppi di dirigenti

DAL NOSTRO INVIATO

Capriate, lunedì mattina.

Chissà che cosa pensa del ciclismo italiano il signor Hauenstein. A dir la verità, di questo signor Hauenstein, non sappiamo granché, sappiamo che è svizzero e che corre i ciclocross. Bene, lo svizzero, invitato alla manifestazione internazionale programmata ieri a Capriate, ha compiuto regolarmente la trasferta da casa sua all'operoso paese lombardo, sicuro di dover semplicemente partecipare ad una manifestazione di [illegible]. Ma subito, al suo arrivo, si accorse che qualcosa non funzionava per il verso giusto. Di altri stranieri, tanto per cominciare, manco l'ombra. Ed in compenso circolavano voci strane. Hauenstein le capiva più o meno, visto che la sua lingua è uno stretto tedesco.

Calmo, comunque il nostro amico elvetico, ieri, all'ora giusta si è presentato al luogo del raduno per punzonare la bicicletta e ritirare il numero di corsa. L'hanno dirottato con gentilezza verso una casa, ai bordi dell'abitato. In una stanza, un gruppetto di sorridenti signori sbrigava celermente le operazioni di rito, in modo svelto, senza formalità, quasi in una famiglia. Fuori stazionava una folla incredibile, duemila persone ad occhio e croce, l'intero paese. In mezzo a queste persone, Hauenstein, quando uscì, si trovò qualcuno, che, alla buona, gli fornì un'informazione. Aveva punzonato? Sì? Beh, che si arrangiasse un po'. Perché, se avesse preso parte alla gara, la Federazione internazionale l'avrebbe squalificato, magari a lungo.

Lo svizzero, squotendo il capo, chiese lumi per capirne qualcosa. Ed allora lo rimandarono nella stessa casa, ma in una stanza accanto a quella di prima, dove sedeva un secondo gruppetto di persone. Qui, uno c'era che parlava tedesco in modo perfetto. E gli disse che quella era la punzonatura «giusta», non l'altra. L'elvetico trasse un sospiro, pensò, che facessero un po' e punzonò di nuovo. Ma, come tornò di fuori, gli venne fornito su due piedi un ulteriore chiarimento. Se voleva, poteva pure partecipare alla gara «diretta» dal personaggi che dimoravano nello stesso numero 2. [illegible] pattuito a suo tempo, però, non l'avrebbe [illegible]. Ma perché — si chiese l'esterrefatto svizzerotto. E poi — continuò — di corse quante ne esistono, una oppure due?

Ce n'era una e due contemporaneamente. La crisi tra l'Uvi ed il Consiglio del Professionismo, spinta verso i confini dell'assurdo, aveva combinato una situazione fuori dell'ordinario, una situazione che, ora, a mente fredda, dovrebbe far riflettere i responsabili, onde simili episodi più non debbano ripetersi, in un'ondata di buonsenso che si preoccupi sul serio del bene comune. Una corsa [illegible]? E' il momento di tentar di spiegare l'inghippo. Una corsa, dapprincipio; quella organizzata dalla Polisportiva Juventina con l'apporto finanziario di alcuni generosi sportivi locali, corsa alla quale dovevano prender parte, insieme, dilettanti e professionisti. Ora, bisogna ricordar in breve il dissidio tra i dirigenti, dissidio che ha diviso nettamente il campo. Per quanto riguarda il tesseramento, e riducendo al minimo le chiacchiere, l'Uvi pretende che alle manifestazioni ciclistiche partecipino soltanto atleti in regola con licenza dell'Uvi al 1° gennaio 1962; e non basta: contrariamente alla scorso anno, l'Uvi non accetta domande di rinnovo di licenza che le giungano tramite il Consiglio del Professionismo. Il Consiglio del Professionismo, dal suo canto, non è disposto ad accettare quello che ritiene un arbitrio e, di conseguenza, pochissimi ciclisti sono praticamente in regola, vivendo si può ben dire alla giornata, in attesa che le acque si plachino.

Torniamo al ciclocross di Capriate. Dei corridori professionisti presenti, uno soltanto era in possesso della licenza Uvi 1962 — il campione d'Italia Severini — e l'occasione si presentava quindi ideale per una prova di forza tra le due fazioni. L'Uvi diceva: qui corrono esclusivamente quelli in regola, vale a dire Severini ed i dilettanti. Ed il Consiglio del Professionismo ribatteva: l'Uvi dica quel che vuole; noi corriamo lo stesso, corriamo per conto nostro, capiti poi quel che deve capitare. Si sperava, ad esser sinceri, in un accomodamento, in modo che la manifestazione non avesse a soffrirne, ma, a quanto pare, alcuni dirigenti di buona volontà che avevano tentato in extremis un accordo sia pure temporaneo con Rodoni, avevano fallito l'impresa. La speranza in un armistizio tornò a fiorire ieri, a Capriate, allorché gli esponenti delle due correnti si trovarono in paese e, dopo essersi rivolti reciproci sguardi un po' imbarazzati, si sedettero alla medesima tavola, occupando l'ora del pasto in discussioni di tono decisamente pacifista.

Quando ci si alzò per andare al raduno di partenza, si vide però che i conversari non avevano approdato a nulla di concreto. In un canto la giuria dell'Uvi, nell'altro i dirigenti del Professionismo, ciascuno più che mai irreducibile sulle sue posizioni. Il signor Fagnani, vice-presidente dell'Uvi, altri personaggi ed i membri della giuria ebbero un colloquio con Fiorenzo Magni, che rappresentava il professionismo. Fu possibile un unico accordo. Prima si sarebbe svolta, con un quarto d'ora di anticipo, la manifestazione ufficiale dell'Uvi, con Severini, i dilettanti e lo svizzero; quindi, subito dopo, si sarebbe disputata la «prova-bis» con i corridori fedeli al Consiglio del Professionismo. Era assurda, la decisione? Tutti alzavano le spalle e, le discussioni, accese qua e là, si spensero senza guai, gli astanti ebbero il buon gusto di nemmeno alzar la voce. Dicevano tutti d'esser dispiaciuti. Ma non trovavano soluzione migliore.

Correvano dunque i diciannove ciclisti in regola con l'Uvi e vinceva Realini, mentre Severini si rivelava in pessima giornata. Correvano poi gli undici «indipendenti» e Longo si aggiudicava un vero trionfo, superando nell'ordine Ferri, Sivilotti, Guerciotti e [illegible]. Finiva la manifestazione nel freddo delle prime ombre della sera. Grande entusiasmo del pubblico, abbiamo sentito persino qualcuno che asseriva soddisfatto di aver avuto la possibilità di assistere ad un doppio spettacolo. Tante teste, tante idee. Ma il sistema, evidentemente, non è valido, così non si può e non si deve continuare, in tale confusione non ci si raccapezza, nemmeno si riesce più a capire chi abbia torto e chi abbia ragione. Adesso, che cosa succederà? Gli «indipendenti» [illegible] squalificati? Ma come farà l'Uvi a squalificare atleti che, almeno ieri, non erano alle sue dipendenze, non avendo rinnovato la licenza?

Intervenga in modo reciso il Coni, facciano un esame di coscienza Rodoni, Torriani ed i responsabili dei due partiti, in modo che sia possibile trovar una via d'uscita onorevole per tutti. Per domenica prossima, i ciclocross saranno due, ma in località differenti, ed è già un passo avanti. Si impedirà almeno allo svizzero di turno di trovarsi costretto ad iscriversi a due competizioni nello stesso tempo, in maniera di esser con la coscienza a posto con le autorità e con i depositari dei quattrini. E, in compenso, almeno una corsa dovrà farla sul serio. Non come ieri. Perché il nostro elvetico ha finito con il partecipare alla gara dell'Uvi, intascando lo stesso i quattrini pattuiti. E, al secondo giro, vale a dire dopo pochi chilometri, vittima di una foratura si è ritirato. Che strana avventura, in quel di Capriate.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo gara dell'Uvi: 1) Realini, 24 chilometri in 1 ora 6'; 2) Sbaurengo a 5''; 3) Zorzi a 11''; 4) Grassi a 18''; 5) Donna a 45''.

Gara del Consiglio del professionismo: 1) Longo, i 24 chilometri in 1 ora 6'40''; 2) Ferri a 1' e 40''; 3) Sivilotti a 2'.

Un passaggio della gara dei dilettanti a Capriate. Il vincitore, Realini, è in seconda posizione (f. Maisto)

Longo, 1° dei professionisti

NELLA SERIE C LA TRIESTINA E' RIMASTA SOLA AL COMANDO DELLA CLASSIFICA

A Sanremo la Biellese (0-0) blocca gli attaccanti liguri

La partita resa più difficile dal terreno fangoso - Brillanti interventi del portiere bianconero Ferrari - Annullato un goal del piemontese Sogliano - Pesante offensiva dei biancoazzurri nella ripresa

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

L'attesissimo incontro fra la Sanremese — che da un anno e mezzo non perde sul suo campo — e la Biellese, lanciatissima all'inseguimento delle squadre di testa nel girone A di serie C, si è concluso a reti inviolate. Del risultato, sostanzialmente giusto a dispetto della continuità aggressiva dei liguri, sono in parte responsabili le condizioni infami del terreno di gioco, delle quali possiamo fare direttamente fede avendo compiuto il gravissimo errore di attraversare il campo per raggiungere la tribuna dagli spogliatoi. Chi dice che la strada più lunga è sempre la più sicura ha ragione una volta di più.

A Sanremo aveva cessato di piovere giovedì sera, ma i due giorni e mezzo di tempo buono e di sole non sono bastati per asciugare il disgraziatissimo fondo dello stadio, che nella parte esposta al sole presentava il consueto aspetto di paesaggio lunare tutto buche, mentre nella parte all'ombra, cioè quella sotto le tribune, era ridotto ad una pappa vischiosa e molliccia. Non si poteva pretendere che Sanremese e Biellese riuscissero a dare spettacolo su quel terreno che bloccava i movimenti e invischiava il pallone.

Tanto i bianconeri di Castello [illegible] gli azzurri di Ventimiglia ci hanno tuttavia dato dentro di buona lena e il gioco, almeno dal punto di vista agonistico, per tutto il primo tempo si è mantenuto su un livello accettabile. La Biellese, pur lasciando l'iniziativa agli avversari — che tuttavia prudentemente non si scoprivano, rispondendo al [illegible] sistema dei piemontesi con l'arretramento di Amato su Turati e di Pesante sul centro attacco avversario — si faceva viva di tanto in tanto con le puntate in contropiede del tandem Magheri-Sogliano, appoggiato saltuariamente da Voltolina spostato a sinistra. Il gioco ne risultava praticamente equilibrato, anche se toccava alla difesa biellese sbrogliare il lavoro più pericoloso, mentre dalla parte opposta del campo gli errori di mira degli attaccanti bianconeri facilitavano molto il compito di Tortonese e compagni.

Nella ripresa la situazione è leggermente cambiata, anche per le conseguenze della fatica. I centrattacchi biellesi hanno perso progressivamente di lucidità, Magheri ed i suoi colleghi hanno incominciato a pasticciare con un gioco lento e tutto passaggetti, anziché sciabolare di prima come avevano fatto nei precedenti 45 minuti. Poco per volta, un po' per calcolo un po' sotto la spinta della Sanremese, la squadra piemontese ha tirato i remi in barca e si è accontentata di difendere lo zero a zero, risultato che in partite di ambiente tanto difficile poteva ben essere soddisfacente, anche per una squadra che aspira al primato in classifica.

I biellesi sono riusciti nel loro intento, ma un paio di volte [illegible] hanno dovuto fare appello alle doti di intuito e di prontezza del loro portiere Ferrari che, come gli succede quasi sempre ogni domenica, ha sfoderato al momento giusto due parate di gran classe. Oltre a Ferrari nelle file bianconere hanno particolarmente brillato i mediani Boccalatte e Robecchi, il mediocentro Balbi e l'interno arretrato Turati. Nella Sanremese bravissimo l'anziano laterale Gelio, senza dubbio il migliore assoluto in campo. Sono da lodare con lui, almeno per impegno, Rao, Pesante, Amato, Tortonese e Moroni.

La partita che ha avuto tra spettatori di eccezioni nei ciclisti della Carpano Defilippis, Pizzoglio e De Maria, in allenamento ad Ospedaletti, si è animata subito per l'aggressività della Sanremese, che ha avuto un'occasione di segnare già all'11'. Gaslini spreca però con un tiraccio a lato la deviazione di Onesti sulla sinistra. Tre minuti dopo Ferrari, il portiere della Biellese, alza in angolo un astuto pallonetto di Gelio, su punizione di Amato, mentre al 20' un goal del bianconero Sogliano viene annullato per una carica di Voltolina al portiere, tempestivamente fischiata dall'arbitro Ferrando. Altra occasione per la Biellese al 36', per uno [illegible] fra Stacchino e Sogliano, concluso da un centro troppo forte che nessun bianconero riesce ad intercettare. Al 39', però, la Biellese si salva miracolosamente da un grossissimo pericolo: Gaslini batte una punizione, Onesti di testa anticipa Ferrari e il centromediano Balbi, con un disperato tuffo, respinge ancora di testa a porta vuota.

Nella ripresa, dopo due tiri di Onesti e di Amato parati da Ferrari, all'8', su calcio d'angolo, Villa alza istintivamente oltre il fondo un pallone di Onesti diretto a rete, mentre un minuto dopo Ferrari risponde con una gran parata alta a un gran tiro di Rao. Al 27' i liguri reclamano un rigore, che l'arbitro nega giustamente, per un mani in area del tutto involontario di Boccalatte.

La difesa piemontese è costretta più volte a salvarsi in corner e l'unica controffensiva di un certo peso dei bianconeri si conclude al 38' con un fallo al limite su Sogliano, e con la punizione malamente eseguita da Magheri. Poi torna a farsi sotto la Sanremese e al 41' nessuno è pronto a raccogliere un pallone di Onesti, che attraversa tutta la luce della porta e si perde a lato, mentre al 44' Ferrari dice l'ultimo no ad un nuovo pericoloso tiro del centroavanti ligure.

Gianni Pignata

SANREMESE: Bertini; Moroni, De Marco; Pesante, Tortonese, Gelio; Moriel, Amato, Onesti, Rao, Gaslini.

BIELLESE: Ferrari; Villa, Mancini; Boccalatte, Balbi, Robecchi; Stacchino, Magheri, Turatti, Sogliano, Voltolina.

Arbitro: Ferrando, di Roma.

Campionato di Serie C (Gir. A)

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Triestina	22	16	8	0	0	1	4	3	21	10
Fanfulla	21	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17	7
Mestrina	21	16	7	1	0	2	2	4	[illegible]	13
V. Veneto	20	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17	10
Biellese	20	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varese	18	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sanremese	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17	17
Savona	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marzotto	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10
Casale	15	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	16	18
Pro Verc.	15	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	16	18
Pordenone	13	14	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cremonese	12	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14
Treviso	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14
Ivrea	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	10
Saronno	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Legnano	[illegible]	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bolzano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Bolzano-Legnano	1-2
Mestrina-Cremonese	1-0
Pordenone-Savona	2-1
Pro Vercelli-Casale	2-0
Sanremese-Biellese	0-0
Saronno-Marzotto	0-1
Treviso-Fanfulla	1-1
Triestina-Ivrea	1-0
Vitt. Veneto-Varese	1-0

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Biellese-Vitt. Veneto; Casale-Savona; Cremonese - Treviso; Fanfulla-Sanremese; Ivrea-Pordenone; Legnano-Pro Vercelli; Marzotto - Mestrina; Saronno-Bolzano; Varese-Triestina.

L'Ivrea soltanto nel finale piegata dalla Triestina: 0-1

Un errore del portiere Biggi, autore peraltro di belle parate, ha dato al 33' della ripresa la vittoria alla capolista

Trieste, lunedì mattina.

Per più di un'ora l'Ivrea ha resistito alla quasi continua pressione della Triestina e ha dovuto cedere quando ormai il risultato pari sembrava realizzato. Il portiere dell'Ivrea, che nel primo tempo aveva compiuto una serie di belle parate, ha avuto un momento di [illegible] a poco più di dieci minuti dalla fine della gara (33'), esitazione che gli è stata fatale perché Secchi ne ha approfittato per deviare in rete la palla centrata da Brotti.

L'Ivrea così non ha potuto evitare la medesima sorte toccata alle sette squadre che l'anno precedente allo stadio di Valmaura; ma le rimane la soddisfazione di aver [illegible] le difficoltà la squadra capolista. I valenti e combattivi [illegible] di Russi hanno saputo irretire i più esperti alabardati ed è rimasta l'impressione che senza il momento di titubanza del pur bravo portiere Biggi i canavesi avrebbero strappato il pareggio.

Marzotto-*Saronno: 1-0

Il Saronno è stato nuovamente sconfitto davanti al proprio pubblico, ma questa volta non meritava il risultato negativo. Si è battuto per tutto l'incontro con molta volontà, pur avendo i suoi attaccanti sbagliato alcune conclusioni facilissime. Gli ospiti, forti in difesa, hanno dimostrato i maggiori difetti all'attacco: un pareggio avrebbe rispecchiato più fedelmente i valori in campo. Rete: Bertasso al 24' della ripresa.

La Pro Vercelli ridotta in dieci impone il suo gioco al Casale: 2 a 0

Al 14' del primo tempo Galimberti, colpito da strappo muscolare, ha dovuto lasciare il campo - Due reti dei bianchi nei primi undici minuti di gioco - Espulso sul finire dell'incontro il vercellese Possanzini - I casalesi in lutto per la morte del loro presidente Ubertazzi

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

La Pro Vercelli ha vinto il derby col Casale, imponendosi sul punteggio di 2-0. Gli incontri fra queste due squadre appartenenti ad un tempo alla élite del calcio italiano, ma oggi ridotte al rango di nobili decadute, hanno sempre un fascino e un'attrattiva speciali, per lo spirito di campanile di cui sono permeate. Ragioni di prestigio e spirito di bandiera spingono i contendenti ad impegnarsi a fondo e per questo confronti del genere sono sempre estremamente combattuti e riescono a tenere vivo l'interesse del pubblico.

All'atto pratico il successo della squadra vercellese è stato molto più facile del previsto: dopo le prime schermaglie essa prendeva risolutamente il comando delle azioni e nonostante che il Casale avesse adottato uno stretto catenaccio, con Aggradi in funzione di battitore libero, gli attaccanti in maglia bianca filtravano facilmente tra le maglie della difesa nero-stellata, mettendola in serie difficoltà. Non era trascorso un quarto d'ora e già la «Pro» era in vantaggio di due reti segnate rispettivamente al 5' da Rosoni e all'11' da Piccioni.

A questo punto parve che la sorte volesse voltare le spalle alla squadra vercellese, perché appena marcato il secondo goal la mezz'ala destra Galimberti si accasciava a terra colpito da uno strappo muscolare ad una coscia e doveva abbandonare il campo per non più rientrare. Undici contro dieci, era lecito presumere che il Casale volesse per lo meno rimontare lo svantaggio, ma così non fu. La squadra bianca, pur dovendo spesso cedere l'iniziativa agli avversari, ne bloccava le azioni in area di rigore e rispondeva con ardite puntate di contropiede estremamente pericolose.

La Pro Vercelli ha pienamente meritato la vittoria, mercé un gioco superiore per qualità di azioni, per varietà di temi e continuità di ritmo. Marchioro come al solito è stato il regista dell'attacco e da lui sono partiti i migliori «suggerimenti», veloci e decise le due ali specie Possanzini, mentre Rosoni pecca di qualche ingenuità; sempre pericoloso il centravanti Piccioni. Eccellente il lavoro della mediana specie in Giocchetti; solida la difesa con De Jaco sempre ben piazzato e pronto agli interventi e i due terzini mobili e decisi.

Il Casale ha giocato in tono minore, ma forse aleggiava sulla squadra un'atmosfera pesante di tristezza per la repentina morte del presidente della società Ubertazzi (durante la partita è stato osservato alla sua memoria un minuto di silenzio). Comunque i suoi uomini per questo si batterono con grande coraggio, sono stati sempre presi d'infilata dai più veloci e scaltri avversari. E anche quando hanno potuto prendere l'iniziativa in virtù della loro superiorità numerica, sono rimasti sistematicamente invischiati nelle maglie della difesa avversaria e le rare occasioni create non sono state sfruttate.

Poche note di cronaca. Il Casale, sceso in campo privo di Tarola infortunato, aveva subito programmato le sue intenzioni «difensive», [illegible] Mansino (n. 10) a custodia di Piccioni (n. 9) e lasciando libero Aggradi. Ma questo accorgimento non era sufficiente a trattenere gli scalpitanti avanti avversari che al primo minuto passavano in vantaggio: punizione tirata da Giocchetti, il portiere si butteva in tuffo e [illegible], ma non riesce a trattenere la palla, irrompeva Rosoni e scaraventava in rete. Due minuti dopo sfruttando un lungo traversone di Marchioro, Piccioni batteva il portiere casalese Ferrero per la seconda volta. Al 13' Galimberti, mezz'ala destra vercellese, colpito da strappo muscolare alla coscia sinistra doveva lasciare il campo. L'iniziativa passava ai casalesi, ma le loro azioni si smorzavano dinanzi all'area di rigore ed i tiri scoccati da lontano venivano bloccati con sicurezza da De Jaco. L'occasione più favorevole si presentava al 21' quando un pallone sfuggito alle prese del portiere vercellese era buttato a lato da Mansino.

Nella ripresa la pressione del Casale si faceva più insistente, ma pure la rete dei vercellesi correva gravi pericoli per le rapide azioni in contropiede incessanti dei vercellesi. Tuttavia qualche grossa minaccia correva anche la rete della «Pro» e al 21' i nero-stellati furono sul punto di segnare quando Aggradi, colto il portiere De Jaco in uscita, scaraventava verso la porta, ma sulla linea il terzino Angelelli era pronto a respingere. Al 40' minuto l'attaccante vercellese Possanzini veniva espulso per recriminazioni contro l'arbitro.

GIOVANNI PACCIOLI

Buona prova del Savona battuto a Pordenone: 1-2

PORDENONE, lunedì mattina.

Con un'ottima condotta di gara il Pordenone è riuscito a tornare alla vittoria contro il Savona, una delle più complete formazioni del girone. Passato in vantaggio al 15' del primo tempo per merito di Callegari, che realizzava un rigore concesso per atterramento di Anghileri, il Pordenone è stato poi costretto a subire la massiccia offensiva dei liguri, culminata nella rete del pareggio al 20' della ripresa realizzata da Calegari.

Portatisi nuovamente all'attacco, i nero-verdi hanno infine messo a segno il goal della vittoria con una rete di Trapletti, coordinato nel ruolo di centravanti, su cross di Colombi. Inutilmente il Savona, che si è comportato veramente bene in questo incontro e che meritava una sorte migliore, per lo meno un pareggio, ha cercato di ottenere il pareggio. Calci d'angolo 7-3 per il Savona. Giornata di sole e terreno scivoloso. Presenti 1500 persone.

*Treviso-Fanfulla: 1-1

Dopo un primo tempo di marca biancoceleste, nel corso del quale al 13' ed al 20' l'estremo difensore del Treviso è stato seriamente impegnato, al 15' della ripresa il Fanfulla è passato a condurre con una bella azione conclusa da un gran tiro di Bernasconi. Il Treviso non si rassegna e passa all'attacco. Si gioca così per sette minuti con alterna fortuna, poi il gioco dei biancocelesti diventa più sbrigativo e al 29' il Treviso pareggia le sorti con Minio che riprende un passaggio di Oderda e mette in rete da pochi metri.

La partita comincia a diventare nervosa e al 35' [illegible] si vendica di un precedente sgambetto ricevuto da un avversario falciando Minio. L'arbitro lo espelle. I biancocelesti cercano di approfittare della superiorità numerica e si lanciano all'attacco ma la difesa del Fanfulla riesce a sventare ogni pericolo fino alla conclusione dell'incontro.

Serie C - Girone B

Risultati: *Anconitana - Spezia 2-1; *Arezzo-Torres 3-3; *Cesena-Cagliari 1-1; *Livorno-Del Duca Ascoli 2-0; Portocivitanova-*Perugia 1-0; *Pisa-Forlì 1-0; *Pistoiese - Ravenna 1-1; *Rimini-Empoli 3-0; *Siena-Grosseto 0-0.

Serie C - Girone C

Risultati: *Akragas-Tevere-Roma 4-3; *Barletta-Siracusa 3-1; *Chieti-S. Benevento 1-1; *Lecce-Foggia 1-0; *Potenza-Crotone 2-0; *Reggina-Marsala 1-3; *Salernitana-L'Aquila 1-0; *Taranto-Pescara 3-1; *Trapani-Bisceglie 1-0.

(Continua a pag. 10)

L'intervento del ministro del Tesoro non dirada la paura ad Acqui

Dopo i risparmiatori presi dal panico temono ora i debitori della banca

L'immediata restituzione delle somme avute in prestito può trascinare al dissesto una quarantina di piccole imprese - I depositanti invece non corrono rischi perché capitali e riserve sono cospicui Il parere del dirigente di un grande istituto di credito: «Se avessi i miei soldi alla "Sutto e Gaino" dormirei tranquillissimo» - Una denuncia per la campagna diffamatoria condotta fra i clienti

DAL NOSTRO INVIATO

Acqui, lunedì mattina.

Da ieri mattina una pattuglia di carabinieri staziona in permanenza nei pressi dell'edificio che ospita ad Acqui la sede della «Sutto e Gaino», la banca privata al centro delle clamorose voci che hanno provocato panico tra centinaia di piccoli e medi risparmiatori. La misura è stata adottata per motivi di sicurezza, anche perché si prevede per stamane, dopo due giorni di chiusura festiva, il rinnovarsi delle lunghe code di risparmiatori richiedenti il ritiro dei loro depositi. A tutti costoro, è dato per scontato, verrà risposto di ripassare dopo che gli impiegati avranno preso nota della richiesta di rimborso. E' questo, infatti, quanto prevede il regolamento dopo che il ministro del Tesoro, con suo decreto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale, ha instaurato alla «Sutto e Gaino» un'amministrazione straordinaria al fine di mantenere in vita e di risanare l'azienda.

Il dilazionamento dei pagamenti, stabilito per legge, ha lo scopo di evitare che possano essere intrapresi atti di esecuzione forzata o cautelativa nei confronti dei beni dell'azienda, senza che si possa parlare per tale solo fatto di uno stato di insolvenza. La amministrazione straordinaria prevede la sospensione temporanea dalle loro mansioni dei titolari della banca e la nomina di un commissario provvisorio, che è il dott. Vignale, della Banca d'Italia. Entro un periodo di quindici giorni questi dovrà essere sostituito da un commissario straordinario, che potrà rimanere in carica per un periodo massimo di un anno.

Si apprende frattanto che i titolari della «Sutto e Gaino» hanno presentato denuncia, o stanno per presentarla, contro ignoti per «diffusione di notizie false e diffamatorie nei confronti della banca». E' infatti opinione degli interessati che all'origine del panico bancario sia una campagna denigratoria. La denuncia tenderebbe pertanto a dare inizio alle indagini da parte delle forze dell'ordine per giungere all'identificazione dei responsabili di tali propalazioni. E' infatti accertato che in questi ultimi giorni moltissimi clienti della banca, scelti in special modo tra gli agricoltori e i piccoli risparmiatori di Acqui, ed ancor più di molti paesi dell'Acquese, sono stati raggiunti da misteriose telefonate allarmistiche. «Sono un amico — diceva l'anonima voce. — ti consiglio di ritirare tutto quanto hai in deposito alla "Gaino". Non perdere tempo, potresti rimanere senza un soldo perché la banca sta per fallire». Ed il ricevitore veniva riattaccato.

A chi non possiede il telefono, il discorso veniva fatto di notte da sconosciuti che rimanevano celati nell'oscurità. Vale per tutti il caso di una vecchietta di Cartosio d'Acqui, il paese d'origine del comm. Alberto Gaino, titolare della banca. La donna ha tutti i suoi risparmi alla «Sutto e Gaino»; giovedì notte è stata chiamata dal cortile dai soliti sconosciuti che l'hanno invitata a ritirare al più presto il suo deposito. Venerdì mattina, piangente, era dinanzi all'ingresso della banca. «Sono cresciuta insieme a Bertino (così il comm. Gaino è chiamato familiarmente al suo paese) e ritirare i soldi mi sembra di fargli un affronto — diceva la vecchietta — d'altra parte ho una gran paura di perdere tutto». Casi come questo si possono contare a decine: gente che ha un vero attaccamento per la «Sutto e Gaino», la quale viene affettuosamente chiamata «la banca dei poveri», e che tuttavia è stata travolta dal panico e dalla psicosi del dissesto.

Quale consistenza, è lecito chiedersi, hanno queste voci e questi timori di dissesto? Difficile stabilirlo, specialmente per il cronista che non può che raccogliere notizie frammentarie e qualche volta contraddittorie, prima che sia eseguito dai funzionari della Banca d'Italia, giunti ad Acqui giovedì mattina su esplicita richiesta dei titolari della «Sutto e Gaino», un inventario completo delle attività.

E' comunque parere generale che nulla dovrebbero temere tutti i clienti, piccoli, medi e grossi risparmiatori che siano. Si può citare, in proposito, l'opinione espressa dal direttore della filiale acquese di una grande banca. «Se avessi i miei soldi alla "Sutto e Gaino" — ci ha detto — dormirei tranquillissimo». E' d'altra parte noto a tutti che capitali e riserve della banca sono cospicui. Ricordiamo fra l'altro una fabbrica di caramelle, di cui fu socio Fausto Coppi, un'avviata e prospera manifattura di indumenti femminili a Ponti, un'avviatissima fornace ed un notevole complesso di proprietà immobiliari.

L'aspetto preoccupante della situazione è invece un altro. Nell'Acquese, molte piccole industrie e moltissimi clienti poterono iniziare un'attività che le condizioni normali del credito avrebbero negato, sviluppare, irrobustire, grazie alle sovvenzioni della «Sutto e Gaino», che in molti casi indulgeva sulla garanzia cautelativa. Molti di costoro (una quarantina, pare) hanno i loro conti in rosso, e gravi sarebbero le conseguenze se, instaurata l'amministrazione straordinaria, dovessero fare fronte per necessità immediate di realizzo, ad una richiesta di rientro dei capitali avuti in prestito. Per molti, sarebbe uno sconforto, ciò vorrebbe dire il dissesto, il fallimento. [illegible] la «Sutto e Gaino», avrebbero così una ben nefasta ripercussione su buona parte dell'economia di Acqui e di tutto l'Acquese.

Franco Marchiaro

I genitori esitano a querelare il giovane che vuol riparare con le nozze

Il siciliano che rapì la quindicenne la rende "compromessa" alla famiglia

I due si sono presentati ieri alla questura di Alessandria dopo aver trascorso in albergo due giorni e due notti - Il solo certo di pagarla cara è però il compiacente locandiere di Monastero Bormida che concesse ospitalità alla coppia benché la ragazza fosse minore

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì mattina.

L'avventura della quindicenne alessandrina, «rapita» dal focoso innamorato, si è felicemente risolta. A mezzogiorno di ieri domenica, si è presentato infatti alla Questura il piastrellista Luigi Divaro, di 22 anni, nativo di Taormina e residente nella nostra città in via Rivolta 28, dichiarando al funzionario di servizio che intendeva «restituire» la giovane amica.

Costei, Isabella G., di 15 anni, abitante in via Parmisetti, n. 25, è stata in tal modo riconsegnata ai genitori i quali avevano vissuto ore di ansia per la scomparsa dell'unica figlia che, allontanatasi da casa nel pomeriggio di venerdì scorso, non aveva più dato notizie di sé. Mentre la coppia si trovava negli uffici della Questura, il padre della quindicenne, un autista di taxi, stava conferendo con il comandante della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri, maresciallo Scola, al quale si era rivolto pregandolo di convincere i congiunti del Divaro a rivelare dove si erano rifugiati i giovani.

Il rapimento, come si sa, risale al pomeriggio di venerdì: Isabella, che da due anni conosce il Divaro subito innamoratosi di lei, tredicenne appena, era uscita verso le 15 per recarsi a ritirare il proprio libretto di lavoro nella cartoleria presso cui era stata occupata per qualche tempo come commessa, avendo ora trovato lavoro in una industria. La ragazza non faceva più ritorno e i genitori ne segnalavano la scomparsa ai carabinieri e contemporaneamente apprendevano che si era allontanato da casa, a bordo della propria utilitaria, anche il Divaro il quale veniva pertanto denunciato per ratto di minorenne.

A detta del tassista alessandrino, il Divaro, più in precedenza da lui diffidato dal corteggiare la giovinetta, aveva tentato i tentativi di ottenere di buon grado la ragazza in sposa l'aveva rapita.

Sempre secondo il denunciante, il Divaro aveva chiesto in moglie la Isabella ma i genitori di questa avevano opposto un secco rifiuto in considerazione della giovanissima età della figlia che il 7 gennaio ha compiuto 15 anni [illegible]

Ieri mattina infine, il ritorno ad Alessandria della coppia. [illegible] affinché rimanesse traccia della «avventura»: respinti dai titolari non avendo documenti in regola, sono stati in seguito accolti da un albergatore di Monastero Bormida il quale è l'unico certo d'esser denunciato per violazione alla legge di P. S. che regola l'ammissione negli esercizi pubblici. [illegible] il Divaro che offre di «riparare» con le nozze: si è limitato ad accogliere a braccia aperte la figliola, per la quale ha condiviso in questi giorni con la moglie ore di profonda preoccupazione.

Giovanni Camagna

Si era costituito sabato pomeriggio

Arrestato il guardablocco per il disastro di Treviglio

Tenta di convincere gli inquirenti che un malore gli impedì di seguire attentamente il traffico - I solenni funerali del capotreno

Dal nostro corrispondente

Treviglio, lunedì mattina.

Coi funerali, a spese dell'azienda ferroviaria, del capotreno Luigi Mesaggi e l'arresto del guardablocco Sante Redaelli, si è praticamente concluso il primo atto della tragedia ferroviaria di Vidalengo. La salma del Mesaggi nel pomeriggio è stata tumulata nel cimitero di Casaletto Cremasco. In precedenza, alle ore 14, aveva avuto luogo a Treviglio il funerale, con la partecipazione di moltissimi ferrovieri e numerose autorità. La bara è sfilata per le vie cittadine fra due ali di folla commossa; dietro il feretro seguivano il gonfalone della città con il sottosegretario on. Biaggi in rappresentanza del governo, il sindaco comm. Mozzi, il dott. Barbatello e l'ing. Di Leo della direzione generale delle ferrovie dello Stato ed alcuni deputati, con l'intero Consiglio comunale di Treviglio.

Il Mesaggi era morto nella cabina guida della «Freccia delle Dolomiti» nel generoso tentativo di scongiurare in extremis il tamponamento del direttissimo Venezia-Milano: il suo sacrificio è stato più volte ricordato nel corso della mesta cerimonia.

Dall'ospedale di Treviglio i feriti sono stati quasi tutti trasferiti in altre cliniche: ne sono rimasti in tutto tre, in condizioni abbastanza soddisfacenti. Versano sempre in stato preoccupante invece altri tre feriti ricoverati a Milano: la prof. Elena Cammelli, il ferroviere Elio Moro e il giovane Raimondo Mondadori.

Nella giornata di oggi il pretore procederà all'interrogatorio del guardablocco Redaelli, in arresto nelle carceri di Treviglio sotto l'imputazione di triplice omicidio colposo e di lesioni colpose plurime conseguenti a disastro ferroviario. L'ordine di arresto era stato firmato sabato scorso dal pretore al termine dell'interrogatorio condotto presso il comando della tenenza dei carabinieri di Treviglio, dove il Redaelli si era costituito su suggerimento della moglie e dei legali.

Il Redaelli è molto abbattuto, e tenta di convincere gli inquirenti della sua buona fede e della ineluttabilità del sinistro in seguito a suo malore. Egli infatti sostiene che fra le 23,50 e le 0,04 fu praticamente incapace di intendere e di volere in seguito a violenti conati di vomito e dolori viscerali che lo fecero accasciare a terra proibendogli in tal modo di seguire attentamente i movimenti necessari per il transito dei treni dalla stazione di Vidalengo.

F. D.

Colto da malore per via

Muore per uno scontro sull'auto che l'ha soccorso

Novara, lunedì mattina.

Un contadino colto per strada da malore e soccorso da un automobilista è morto mentre veniva trasportato all'ospedale allorché l'autovettura, dopo avere investito un motoscooter, è uscita di strada rovesciandosi nella scarpata. L'incidente è avvenuto ieri sera verso le 20 presso Vignale sulla provinciale Novara-Borgomanero. Il contadino, colto da malore e vittima del successivo ribaltamento, è il sessantenne Carlo Valsesia, residente a Sologno. Con lui, che stava rincasando, era un conoscente, il quale fermava una macchina di passaggio, una Fiat 1100 targata PV. Il conducente caricava il Valsesia e si rimetteva in marcia verso l'ospedale.

Fatte poche centinaia di metri, con pessime condizioni di visibilità a causa della fitta nebbia, la «1100» veniva a collisione con uno scooter condotto dall'operaio Alberto Bulgarelli, di 45 anni, e recante sul seggiolino posteriore la moglie Maria Bonacini, di 41 anno, residente a Novara in via Valsesia. Sbalzati sull'asfalto i due scooteristi, l'auto usciva a sua volta di strada rovesciandosi nella scarpata. Con altre vetture sopraggiunte, il Bulgarelli, sua moglie e il Valsesia venivano trasportati all'ospedale dove quest'ultimo giungeva cadavere. Non gravi i due coniugi.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Il «teatro di Eduardo» presenta il personaggio di un pazzo tranquillo

"Ditegli sempre: sì" s'intitola la commedia di De Filippo che il secondo canale mette in onda stasera alle 21,05

Ugo D'Alessio, Eduardo De Filippo, Regina Bianchi e Pietro Carloni durante la registrazione di «Ditegli sempre: sì» che va in onda stasera sul secondo canale

Iniziato felicemente lunedì scorso Il teatro di Eduardo con la presentazione di tipi, figure, poesie e due brevi atti unici dell'illustre autore-attore napoletano, preludio a quel che doveva poi essere lo sviluppo della sua mirabile arte creativa, questa sera viene rappresentata una delle sue prime commedie, in due atti, Ditegli sempre sì. Se non andiamo errati, anche questa commedia era originariamente — una trentina d'anni or sono — in un solo atto. Eduardo De Filippo, nell'adattarla ora per il teleschermo, ha pensato di darle maggior respiro, rifacendola quasi interamente, ottenendo in tal modo che il lavoro possa essere considerato un vero e proprio originale televisivo, il primo scritto da Eduardo.

La trama non è complessa, ma è ricca di tanti piccoli episodi provocati da una sola persona, tal Michele Murri, che, uscito da poco dal manicomio, dopo un anno di degenza, perché ritenuto e dichiarato perfettamente guarito, ci sta sano di mente, è invece ancora pazzo: tranquillo, in tono, ma ancora pazzo. Non dovranno tardare molto, ad accorgersi di questa dolorosa realtà tutti quelli che gli vivono accanto, e questi: Teresa, vedova Lo Giudice, sorella del folle; il padrone di casa, Giovanni Altamura, e sua figlia Evelina, e altri vicini e conoscenti che, venendo a contatto con Michele, che ritengono sanissimo, si trovano sconvolti in situazioni assurde e grottesche.

Un giovane, ad esempio, si vede appioppare una grossa vincita al Lotto e per poco la sua fidanzata, a causa dell'emozione per la notizia, non ci rimette la vita. Un altro uomo, ancora vivo e vegeto, vede arrivare in casa una corona mortuaria e i parenti in lutto che vengono a piangerlo. Un terzo è descritto a tutti, da Michele, come un pazzo pericoloso e trattato come tale. Infine, è proprio su quest'ultimo che Michele compie il suo «capolavoro», persuaso che il poverino sia folle, egli decide di guarirlo con l'applicazione di una infallibile e radicale cura indiana, consistente nel taglio della testa.

A salvare il malcapitato sarà Teresa, la sorella di Michele, che si convince finalmente dello stato di infermità del fratello e decide di farlo ricoverare nuovamente in manicomio.

Con Eduardo, protagonista, partecipano all'interpretazione della commedia gli attori della sua Compagnia e cioè: Regina Bianchi, Pietro Carloni, Enzo Petito, Ugo D'Alessio, Elena Tilena, Angela Pagano nelle parti principali.

«Viridiana» film dell'anno per i critici di Bruxelles

Bruxelles, lunedì mattina.

Il film spagnolo «Viridiana», di Luis Buñuel, ha ottenuto oggi il «Grand Prix de l'Union de la Critique» per il 1961 assegnato dai critici cinematografici di Bruxelles. Buñuel riceverà la settimana prossima il premio, che consiste in un dipinto dell'artista belga Christiane Loriaux, nel corso di una cerimonia a cui presenzierà il ministro belga dell'Educazione, Victor Larock.

Nel 1961 sono stati presentati nella capitale belga più di duecento film, ma solo cinque di essi sono stati scelti per la finale di oggi. Al secondo posto si è classificato il film italiano «L'avventura», di Michelangelo Antonioni; al terzo il francese «Zazie dans le métro», di Louis Malle; al quarto l'americano «Shadows», di John Cassavetes, ed al quinto il francese «L'ultimo anno a Marienbad», di Alain Resnais.

LE TRASMISSIONI DEL PRIMO CANALE

Dalla Spagna al Messico sulle orme di un valoroso "Capitano di Castiglia"

Tyrone Power ricompare come protagonista del consueto film del lunedì

Il consueto film del lunedì sul primo canale è questa sera Il capitano di Castiglia, una vicenda pseudo-storica realizzata nel 1948 dal regista Henry King, abilissimo in questo genere di pellicole particolarmente spettacolari. Il film venne accolto dal favore popolare anche in Italia l'anno successivo. Ne è protagonista l'aitante e bravo Tyrone Power, improvvisamente e immaturamente scomparso qualche anno fa in Spagna.

La vicenda comincia in Spagna nel 1518: il gentiluomo Pedro Vargas riconosce in uno schiavo in fuga un suo vecchio e nobile amico indiano e lo aiuta a mettersi in salvo. Per rappresaglia, Don Diego De Silva, autorevole membro dell'Inquisizione, fa arrestare e torturare l'intera famiglia Vargas. Una sorella di Pedro muore per le atrocità e, poco dopo, Pedro ferisce in duello Don Diego; quindi riesce a fuggire con i genitori e, in seguito, parte con Ferdinando Cortés alla volta dell'America, insieme con una popolana, la giovane Gitana Perez, e con Juan Garcia che lo aveva salvato.

Diventato capitano, Pedro, simpatico a Cortés, sposa Gitana, e, quando sembra che tutto sia a posto, arriva per una missione avuta dal re, Don Diego De Silva, che, nella notte, viene misteriosamente assassinato nella sua tenda. Incolpato di questo omicidio, a causa dei suoi precedenti, Pedro è condannato all'impiccagione. Viene scoperto il vero assassino di Don Diego, ma, nel frattempo, Gitana, per sottrarre il suo amato Pedro all'onta del capestro, tenta di ucciderlo e lo ferisce soltanto; sicché Pedro sopravvive, è riabilitato e sarà ancora con Cortés finché non viene conquistato il Messico.

La domenica televisiva

Meglio l'opera lirica dello spettacolo di varietà

La prima domenica del '62 non sarà ricordata, per quanto riguarda la tv, fra quelle memorabili. E' stata noiosa come una giornata di nebbia. Fra i tanti programmi, tutti di medio livello, cui abbiamo assistito, due soli meritano di essere ricordati: gli incontri di calcio e l'opera lirica. Il primo è un genere di spettacoli a «colpo sicuro»: belle o brutte che siano le partite giocate dai nostri baldi calciatori, suscitano sempre interesse, attirano gente attorno al video, hanno quanto meno il valore dell'attualità. Ieri, sul secondo, è stata trasmessa, per intero, la gara fra il Torino e l'Inter. Era l'incontro più atteso della giornata, è stato piuttosto combattuto, ha dato quindi agli appassionati dell'una e dell'altra squadra il modo di accendere il tifo delle grandi giornate. Ed anche il match Fiorentina-Bologna, di cui è andata in onda la registrazione di un tempo, era una partita da vedersi.

L'opera che 'ha, come dimostrano le polemiche di cui in questi giorni sono pieni i giornali, ancora un pubblico vasto, preparato ed esigente, non è più oggetto, al contrario che per il passato, delle attente cure della tv. Poche sono quelle allestite negli studi: quando appaiono sul video vengono riprese da qualche teatro. Da Livorno è stato trasmesso ieri sul nazionale Il piccolo Marat di Mascagni, raramente rappresentato. Come l'autore stesso disse... «è tutto sangue; non canta, non parla, urla...». La scelta non avrà accontentato tutto il vasto pubblico, però queste riprese hanno il loro interesse specie quando si dispone, come nel teatro citato, di ottimi interpreti, primo di tutti il bravissimo Rossi Lemeni.

* *

Decisamente in tono minore lo spettacolo di varietà del secondo canale. Numeri di attrazione internazionale, dai balletti spagnoli ai messicani, da «Les trois menestrels», dell'Olympia di Parigi a Frankie Vaughan del Palladium di Londra e via dicendo. Vi è stato qualche momento di buon jazz, abbiamo sentito una o due canzoncine discrete. Tutto qui. Era un programmino cucito insieme alla buona senza un minimo di filo conduttore, piuttosto povero per occupare il posto centrale di una serata.

m. a.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola: Avviamento professionale (seconda e terza classe).
17 —: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria - Lassie: «Ogni cosa al suo posto», telefilm.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Personalità: Rassegna settimanale per la donna.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Il capitano di Castiglia», film. Regia di Henry King. Int.: Tyrone Power, J. Peter, C. Romero.
23,10: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Il Teatro di Eduardo: «Ditegli sempre di sì», due atti di Eduardo De Filippo. Compagnia di Eduardo. Collaboratore alla sceneggiatura Dado Nicolay; collaboratore alla regia Stefano De Stefani. Regia di Eduardo De Filippo.
22,45: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-12 e 14-15,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Avventure di capolavori - 19,50: La posta di Padre Mariano - 20,20: Lo sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Hitchcock presenta «Insonnia», telefilm - 21,35: Tele-Box - 22,05: Arti e scienze - 22,25: Concerto da camera - 22,55: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: «La spia», film - 22,35: Telegiornale - 22,45: Balletto Nazionale Olandese: «La sonnambula».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 8 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,2, Torino m.f. I). — Ore 8: Giornale - La Borsa in Italia e all'estero - Il banditore - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,15: Come, dove, quando - 12,20: Album musicale - 12,55: Chi vuol esser lieto...

Ore 13: Giornale - Carillon - Il trenino dell'allegria - Zig-zag - 13,30: Gino Conte e la sua orchestra - 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Emma Fracassi: «La difesa religiosa della famiglia» - 15,30: Corso di lingua francese (replica) - 16: Per i ragazzi: «Il diario della mamma», concorso settimanale - 16,30: Il ponte di Westminster (immagini di vita inglese): Lo specchio del mese - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Antonino [illegible]: «Psicologia dell'automobilista».

Ore 17: Giornale - 17,20: Concerto del Quartetto [illegible] - 18: Il libro più bello del mondo - 18,15: Vi parla un medico - 18,30: Classe unica: Riccardo Picchio: «Personaggi della letteratura russa»; Ferdinando Vegas: «Le grandi linee della politica internazionale, da Yalta a oggi».

Ore 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Il grande gioco: informazioni sulla scienza di oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Circo musicale e strumentale diretto da Massimo Pradella, con la partecipazione del soprano Lucilla Udovich e del tenore Aldo Bertocci. Orchestra sinfonica di Roma.

Ore 22,15: Il convegno dei cinque - 23: Posta aerea - 23,15: Giornale - Questa sera si replica... - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria Stella Cuneo I m. 190,1). — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Benvenuto ai microfoni: dettato radiofonico delle canzoni nuove - 11-12,20: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13, Renato Rascel, presenta: A voce spiegata; La collana delle sette perle; Fonolampo: dizionarietto dei successi.

Ore 13,30: Giornale - Scatola a sorpresa - L'appuntamento - Il disco del giorno - Pezzi, nomini, nomi e segreti del giorno - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,45: Ruote e motori - 15: Taccuino musicale - 15,15: Voci del teatro lirico: Graziella Sciutti, soprano; Mario Petri, basso.

Ore 15,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - 15,45: Per la vostra discoteca - 16: Il programma delle quattro - 17: Microfono oltre Oceano - 17,30: Lelio Luttazzi con Maria Pia Fusco presenta: Musica club.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Ritmo in cortili - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,50: Radioclub: incontro con il Capitale della voce; presenta Renato Tagliani - 21,30: Radiosnotte.

Ore 21,45: «Il velo dipinto», di William Somerset Maugham; adattamento radiofonico (prima puntata). Compagnia di prosa di Torino; regia di Eugenio Salussolia. Il romanzo del quale è stata desunta questa radiocomposizione drammatica è noto come e le sono ancor più popolare l'omonimo film che fu interpretato da Greta Garbo.

Ore 22,30: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

MARTEDI' 9 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Grande Club - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Storie e canzoni di mare - 17: Giornale - 17,40: Ai giovani nostri - 18,30: Classe unica - 19,30: Le novità da vedere - 20,30: Giornale - 21: «Ricordo con rabbia», tre atti di Osborne - 22,45: Padiglione Italia - 23,15: Giornale - 23,30: Musica leggera greca - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Noi e la canzone - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Dolci ricordi: Dove andrete - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Intermezzo romantico - 17,30: Il vostro juke-box - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 20: Radiosera - 20,30: Studio I chiama X - 21,30: Radionotte - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Comp. Attori Associati con G. Sbragia - V. Valeri - I. Garrani in «Sacco e Vanzetti» di Roli e Vincenzoni.
Carignano: ore 21,15 Macario-Campanini-Maria Fiore in «Caniglio lui, donna lei» 3 atti comici di Augusto Novelli. Nuova edizione.
Grand Hotel Ambasciatori (108 c. Vitt. Eman. vicino c. Vinzaglio): ore 21,15 ing. E. Croizat presenta «l'Africa di oggi», Tanganica, Kenya, Uganda.
Gobetti del Romano: oggi riposo.
Teatro Stabile: ore 21,15 prima rappresentaz. «J. B.» di A. MacLeish; regia di Franco Parenti.

Alcione: Rivista Caroli-Rosato ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Catch, colpi proibiti». Riv. Mario Ferrero, Nella Colombo, Maria Palumbo 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema: chiuso.

Circolo Artisti: via Bogino 9: 101ª Mostra annuale orario 17-19,30. La Bussola: Litografia e ceramiche di Picasso 10-13; 15-20.

Al Pagatelle Bryant's Club: Whisky à gogo più - Strada Cavoretto n. 3, telef. 678-978; ore 21-3.
Al Florida Club (piazza Solferino, tel. 42-823): ore 21-1 Lanfranco; cantano N. Genovese e F. Franchi.
Arlecchino Dance: ore 21,15 Complesso Bruno Martino.
Faro Dance: ore 21 Franco Willy.
Gay Sala: riposo.
Gay Villa: riposo.
Gondia: 16,30 danze; 21 riposo.
Ida Whisky à gogo (c.so Moncalieri 421, t. 687-016): danze ore 21.
Piscina del Sole - Whisky à gogo: Hiktor, Str. S. Mauro, tel. 55-28-88.
Samarsy - Whisky à gogo (p. Carlo Felice 60): 21-1; sab. fest. 16 e 21.
Trocadero: ore 21-2 Righi e Saitto.
Whisky Notte Gallo 687-463; 21.
Chatham (v. T. Rossi 3, t. 510-789): Attrazioni. Orchestra «I 4 Loris».
Chez Louis (v. Tommaso 6): Attr.
Columbia Night Club: attrazioni.
Esterri Club v. Cavour 6: 22-4.
Le Ferragimi (via Giotto 15): Attrazioni Jean Willy Quartet.
Monkey's Club Whisky a Gogo via Gramsci 14 tel. 41-578: 21,30.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-279): attraz. intern. da tutto il mondo.
Tavernetta (t. 547-653): attraz. int.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23.
Karia (Torino-Esposizioni, Valentino): noleggio ore 15-19 e 21-24.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba» tech. con A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, Borgnine. Ultimo ore 22.
Astor: «Vincitori e vinti» Tracy, Lancaster, Widmark, Dietrich, Garland, Clift. Or. 14,15-18,15-21,45.
Corso: «Madame Sans-Gêne» Sophia Loren, technirama technicol.
Cristallo: «Divorzio all'italiana» Marcello Mastroianni e Daniela Rocca. Or. 14-16-18,10-20,10-22,30.
Doria: «La carica dei cento e uno» in technicolor di Walt Disney.
Ideal: «El Cid» technicolor con Charlton Heston e Sophia Loren. Orario: 14,40 - 18,20 - 21,50.
Lux: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.
Reposi: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor. Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone e J. Cotten.
Romano: «Il mantenuto» con Ugo Tognazzi e Marisa Merlini.
Vittoria: «I 2 marescialli» Totò, Vittorio De Sica. Elvy Lissiak.

Ariston: «Silvestro contro Gonzales» avventure animate in tech.
Arlecchino: «Tom e Jerry nemici per la pelle» in technicolor.
Augustus: «Splendore nell'erba» di Elia Kazan con Natalie Wood, Warren Beatty, tech. Ult. ore 22.

Metropol (via Princ. Tommaso 6): «I leoni scatenati» C. Cardinale, J. C. Brialy, M. Morgan. Vietato.
Nazionale: «Il diavolo alle 4» a colori, Spencer Tracy, F. Sinatra.
Torino: «Zazie nel metrò», color, C. Demongeot, P. Noiret. Ap. 10.

Alexandra: «La figlia del serpente» J. Mc Carty, S. Travers.
Capitol: Peripezie di Pippo, Pluto, Paperino e Festa a Disneyland.
Faro: «Peripezie di Pippo, Pluto, Paperino» e «Festa a Disneyland».
Fiamma: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Hollywood: «I due nemici» a colori, Alberto Sordi, David Niven.
Maffei: «Catch, colpi proibiti» Riv. M. Ferrero, N. Colombo, M. Palumbo 16,15-21,15. Film: «Pirati di Capri».
Massimo: «I due volti della vendetta», tec. M. Brando, K. Jurado.
Orfeo: «I due nemici» sc. tech. con Alberto Sordi e David Niven.
Principe: «I due nemici» scope tech., Alberto Sordi, David Niven.
Statuto: «I due volti della vendetta» tec. M. Brando, K. Jurado.

Adriana: «Billi il sanguinario», tech. Audie Murphy, Gale Storm.
Alcione: «Inferno nella stratosfera» e riv. Caroli-Rosato 16,15-21,15.
Alpi: «Ivan il terribile».
La Perla: «Venere in visone», tec. Elizabeth Taylor, Eddie Fischer.
Regina: «Scandali al mare», col., S. Mondaini, Raimondo Vianello.

Asti: «Diavolo in calzoncini rosa» tech. A. Quinn, S. Loren. Ap. 14.
Milano: «Ombre rosse» e «La maschera che uccide». Apertura 10.
Olimpia: Scimitarra del Saraceno.
Po: «Birra ghiacciata Alessandria».
P. Nuovo: «Una tigre in cielo» e «Night club». Apertura ore 10.
S. Felice: «Maciste nella terra dei ciclopi» sc. col., Gordon, Alonso.

Esperia: «Le baccanti» technicol. scope. Taina Elg, Pierre Brice.
Giardino: «Goliath contro i giganti» tec. scope, B. Harris, Vietato.
Italiana: «FBI contro Al Capone» con Robert Stack. B. Nicola.
Vinzaglio: «Le ragazze di l'800 mesi». Tognazzi, Vianello, V[illegible].

Elisea: Rosmunda e Alboino, tec. sc. Palance, Rossi Drago. Ap. 15.
Fréjus: «A morte al di là del fiume» F. Granger, R. Basehart.
Nuova: «Drakut il vendicatore» techn. sc., B. Nelson, W. Guida.
Sampaolo: «La battaglia di Alamo» tec. J. Wayne, Widmark. 15-21,30.

Artisti: Terrore viene dall'oltretomba.
Belgio: «Marchio rovente» tec. tech.
Corallo: «La scuola dei dritti», con Alastair Sim.
Eridano: «I rivoltosi di Alcantara» tech. J. Suarez; e Tom e Jerry.
Gropa: «Padrona del mondo» tech. V. Vanessa; «Il mostro di Londra» techn. scope, Christopher Lee.

Astra: «Spartacus» tec. sc. Douglas, Simmons, Curtis. 15-21,30.
Barolo: «Il terzo uomo» Welles.
Ebe: «Leggenda Tom Dooley».
Europeo: «Nevada Express» in technicolor, con Randolph Scott.
Excelsior: «Tre vengono per uccidere» C. Mitchell, P. Lupton.
Mostana: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Odeon: «Legioni di Cleopatra» sc. techn. L. Christian, E. Manni.
Star: «Battaglia di Alamo» scope, techn. John Wayne, R. Widmark.

Adua: «Sete d'amore» Pampanini.
Var. Apollo-Orio techn-Telma 15-21.
Aurora: «Addio sogni di gloria» Gallier, Manni. [illegible] Carotenuto.
Brescia: «Il principe ladro» col. Tony Curtis, Piper Laurie.
Eri-Dan: «Notte degli sciacalli».

Vastien: «Tempo di vivere» techn. John Gavin, Liselotte Pulver.
Males: «I nomadi» color, con Deborah Kerr, Robert Mitchum.
Lord: «Grande impostore» Curtis.
Palermo: «Maciste l'uomo più forte del mondo» col. Ultimo giorno.
Sociale: «Il brigante» R. Vergano.
Zenit: «3 soldi di gloria».

Cabiria: «Seminole» techn. Rock Hudson, B. Hall, A. Quinn.
Colosseo: «Mani in alto» E. Constantine, R. Rascel, D. Gray.
Continental: «Torna a settembre» tech. sc. G. Lollobrigida, Hudson.
Flora: «Appuntamento a Ischia» techn. sc. D. Modugno, A. Luisidi.
Italia: «Giulietta e Romanoff» tec. P. Ustinov, S. Dee, J. Gavin.
Moderno: «Le quattro spade» e «Il cielo brucia».
Piemonte: «Il terrore del mare» sc. techn. Don Megowan, E. Daniel.
S. Carlo: «I rivoltosi di Alcantara» techn. J. Suarez, M. De Lesa.
Speciale: «Il coyote» e «La vendetta del coyote».

Dione: «Viaggi Gulliver» technic.
Dora: «Tutti pazzi in coperta».
Roma: «Il mago d'Oriente» tec.
Alba: «Banda dei bucci», Villa.
Ambra: «Morte di un amico».
Apollo: «Spartacus» tec. sc. Douglas, Simmons, Curtis. 15 - 21,30.
Edera: «Desiderio nel sole» techn. con Peter Finch, A. Dickinson.
Lorenzo: «Space men» tech. Cervi.
Letteraria: «Che gioia vivere» scope Alain Delon, Cervi, Tognazzi.
Splendor: «Figlio di Kociss» techn. scope. R. Hudson; e Tom e Jerry.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriana, Alba, Apollo, Arlecchino, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Corso, Dora, Doria, Edera, Elios, Eliseo, Europeo, Excelsior, Fiamma, Flora, Italia, Italiano, Massimo, Metropol, Nord, Nuovo, Romano, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Star, Statuto, Teatro Alfieri; Compagnia Sbragia-Valeri-Garrani in «Sacco e Vanzetti» (biglietti ridotti Enal 50% a «La Stampa» e «Gazzetta»; Palazzo del Ghiaccio (biglietti ridotti alla cassa).

ULTIME NOTIZIE

Una domenica piena di discorsi

Polemica serrata fra le correnti dc

Gui non esclude l'incontro con il psi, ma sulla base di un programma democristiano Scelba e Andreotti contro il centro-sinistra, a favore del quale è, invece, Pastore

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Dopo le feste, ripresa delle domeniche piene di discorsi: ve ne sono stati a decine, pronunciati da esponenti democristiani, repubblicani, liberali, socialdemocratici, neofascisti. Tutti hanno trattato un solo tema, quello della maggioranza di centro-sinistra. Mancano ormai pochi giorni al Congresso democristiano di Napoli, sono in corso di svolgimento i precongressi provinciali del partito di maggioranza: è in questi giorni, nella fase preparatoria dei lavori di Napoli, che si gioca la partita; e la polemica riflette la tensione di una vigilia forse decisiva.

Ad Ancona l'on. Reale ha parlato per i repubblicani in difesa del centro-sinistra; per i socialdemocratici l'on. Preti in provincia di Ferrara ha affermato che il programma del psi non può definirsi eccessivo: i socialisti non hanno chiesto di mortificare l'iniziativa privata, ma soltanto un intervento organico dello Stato nell'economia; hanno chiesto, cioè, cose sulle quali concorda anche la socialdemocrazia; per i liberali l'on. Gaetano Martino a Catania ha insistito sul neutralismo socialista, che in una maggioranza di centro-sinistra servirebbe a favorire lo sgretolamento della solidarietà occidentale.

In pratica, tutti si sono rivolti alla dc, che si accinge alla scelta definitiva. E per la democrazia cristiana gli esponenti delle varie correnti (Pastore per i sindacalisti di «Rinnovamento», Scelba per il «Centrismo popolare», Gui per i «dorotei», Andreotti per la destra) hanno illustrato le ragioni che li portano a caldeggiare una soluzione piuttosto che un'altra.

Poiché l'on. Gui è l'esponente della corrente più forte in seno alla dc, è il suo discorso quello che, per gli specialisti delle sottigliezze tipicamente dorotee, esige maggior attenzione. In sostanza, l'on. Gui ha detto: si deve fare un governo dc-psdi-pri, sulla base del programma democristiano che verrà formulato al Congresso di Napoli; è escluso, però, che si possano, per il sostegno diretto o indiretto del psi, accettare nella formulazione programmatica indicazioni socialiste.

«Si tratta solo di vedere se nel programma autonomo della dc e del progettato governo il psi troverà elementi che lo spingano ad assumere una posizione non ostile; e se in virtù di questa non ostilità socialista il governo dovesse reggersi anche con il sostegno del psi, la dc dovrà ancora vedere se il sostegno è previsto solo episodicamente, per gli elementi eventualmente interessanti, o anche per la continuità della politica generale interna ed estera, espressa dal governo, senza riserve, e per gli atti ad essa conseguenti. Solo in questa ipotesi il sostegno socialista potrebbe interessare la dc. Altrimenti bisognerà pensare al ricorso anticipato alle urne».

Non c'è dubbio che, preso alla lettera, il discorso dell'on. Gui esiga una certa dose di ottimismo per essere considerato favorevole al centro-sinistra. Ma la situazione è tale, e il gioco all'interno della corrente dorotea è così complesso, che tutto sommato potrebbe risultare già indicativa (e capace di contribuire alla decisione in favore del centro-sinistra) la circostanza che il centro-sinistra venga comunque considerato possibile e utile e non respinto in linea di principio. L'accenno alle elezioni anticipate che sarebbero un'alternativa alla mancata operazione di centro-sinistra, trova tutti un po' perplessi: l'impressione generale è che se le elezioni si prospettavano favorevolmente per la dc alcuni mesi or sono, cominciano a diventare un'incognita adesso.

La tesi sviluppata dall'on. Scelba è invece che «l'incontro» con il psi non sia ancora possibile, perché non c'è ancora rottura con i comunisti; in ogni caso, non si deve tentare l'operazione di centro-sinistra senza una consultazione elettorale che dovrebbe rendere la dc più forte, così forte da poter avere, oltre quella di centro-sinistra, soluzioni di ricambio. L'on. Scelba cioè considera preminente il problema della totale libertà del movimento del proprio partito, in maniera che, con qualsiasi soluzione, alla dc rimanga la piena autonomia degli indirizzi e dell'azione per governare il Paese. In sostanza, quella dell'on. Scelba è, ai fini delle decisioni che dovranno essere prese a Napoli, una posizione più insidiosa — ai danni del centro-sinistra — di ogni altra, perché fa appello al patriottismo di partito.

Sul terreno di un'opposizione assoluta al centro-sinistra, una opposizione che viene definita «teologica», si pone, portando fino agli estremi, oggi, le argomentazioni che gli sono consuete, l'on. Andreotti: «Non dovranno esserci a Napoli — egli ha detto — né svolte pericolose né svolte miracolose», e la dc deve rimanere decisa a sbarrare «sempre» il passo ai tradizionali avversari.

Il ministro Pastore ha sviluppato la polemica contro le tesi dell'on. Scelba, che non si porrebbe il problema delle cose risolvere le incalzanti questioni che rendono precaria la [illegible] sociale e politica del Paese: «L'urgenza di risolvere tali questioni è assoluta», è necessario l'incontro con il psi, il solo che possa evitare oltre tutto il costante progresso comunista. E devono esserci discorsi chiari e decisioni chiare. Cose — ha detto il ministro Pastore — che non sempre si hanno nella dc.

Non è stata, tutto sommato, una giornata «decisiva». Essa comunque è servita a confermare che il congresso democristiano di Napoli affronterà interamente il problema politico preciso dell'incontro con i socialisti, considerando al tempo stesso, come strettamente collegato fra loro, la questione del programma e quella delle alleanze. C'era stata una pausa durante le feste natalizie, era stato tentato di rendere meno perentorio e delimitato il discorso sulla necessità di pronunciarsi nettamente per o contro il centro-sinistra: oggi è apparso che la massima assise democristiana non andrà, perché troppo serrata è divenuta la lotta, per le vie traverse.

Michele Tito

Nel Biellese, fra la nebbia

Due morti su una moto investita da un'auto

Biella, lunedì mattina.

Due persone hanno perso la vita in un gravissimo incidente avvenuto ieri sera sulla statale Biella-Cavaglià. Nei pressi della frazione Magnonevolo di Cerrione, poco dopo le 21, una «1100» pilotata dal ventenne Giuseppe Barbera, da Sandigliano, è piombata su una motocicletta su cui erano Alfredo Gauna, di 33 anni, domiciliato a Biella Chiavazza, che ne era alla guida, e Renato Lacchia, di 61 anno, abitante a Candelo. Le cause della sciagura sono in corso di accertamento da parte dei carabinieri di Salussola. Pare che il giovane automobilista abbia perso il controllo della macchina in seguito allo scoppio di un pneumatico. Sulla zona, al momento della sciagura, gravava una fittissima nebbia che ha reso molto difficili i soccorsi da parte degli automobilisti in transito. Purtroppo non v'era più nulla da fare: entrambi i motociclisti sono morti poco dopo per le gravissime lesioni riportate. Il Lacchia aveva avuto il cranio fratturato, mentre la morte del Gauna è dovuta ad un'inarrestabile emorragia interna.

All'autoemoteca della C.R.I.

Ferruccio Tagliavini, alla vigilia della partenza per gli Stati Uniti, e Mina, si sono recati ieri all'autoemoteca di Piazza del Popolo a Roma per donare il loro sangue. Suo malgrado, però, la cantante non ha potuto effettuare la donazione perché il medico le ha riscontrato una pressione troppo bassa (Telefoto)

Un autista di Finale Ligure a Nizza Marittima

Tenta di uccidere la moglie travolgendola con la sua auto

La donna gravemente ferita: aveva dato alla luce un secondo figlio da soli quindici giorni - L'uomo sarebbe fuggito in Italia

Nizza Maritt., lunedì mattina.

Un autista italiano ha cercato di uccidere la moglie travolgendola con la propria automobile: la disgraziata donna è stata ricoverata all'ospedale civile di Nizza, gravemente ferita, mentre il marito è riuscito a fuggire.

L'allucinante vicenda, che pare esca da uno dei più inverosimili film di Hitchcock o dalla [illegible] storia di un «giallo» americano, ha avuto il suo culmine ieri, ma si è iniziata alcuni mesi fa, quando cioè Giovanni Bianco, nato il 26 aprile 1935 a Finale Ligure, residente a Nizza, dove era occupato come autista presso una grande azienda di lavori pubblici, cominciò a nutrire per la propria giovane consorte Yvette Alberti di 21 anni, un profondo, insormontabile odio. Motivo, la gelosia. Yvette, secondo Giovanni Bianco, era troppo gentile con gli altri uomini, civettava con tutti, forse anche se la intendeva con qualcuno.

Una breve inchiesta svolta dalla polizia ha permesso di stabilire che i sospetti erano assolutamente infondati.

Le discussioni in casa Bianco erano all'ordine del giorno, e parecchie volte l'autista aveva anche levato la mano sulla moglie, che alla fine aveva deciso di rivolgersi alla polizia, per essere protetta dai maltrattamenti materiali e morali del marito. Giovanni Bianco, convocato dalla polizia, aveva sentito accrescere dentro di sé l'odio per la moglie, e l'aveva minacciata apertamente di morte. Poi si era allontanato di casa, e non si era più fatto vedere. La gendarmeria francese, su denuncia della donna, aveva segnalato la scomparsa ai vari posti di polizia della costa, indicando anche il numero di targa dell'automobile dell'italiano, con l'ordine di fermarlo per precauzione.

Ieri, Yvette Bianco si era recata dal parrucchiere: stava tornando in bicicletta alla propria abitazione quando vide una Citroen 4 cv dirigersi a tutta velocità su di lei. Era la macchina del marito. Al volante, infatti, era Giovanni Bianco. «Rideva — ha dichiarato un giardiniere che si trovava per caso presente al drammatico episodio — e fissava la donna come se avesse voluto incenerirla».

Yvette Bianco tentò di fuggire. Ma la macchina le fu sopra e la colpì, fortunatamente solo di striscio, proseguendo nella sua corsa. La disgraziata giovane venne trascinata per una ventina di metri, con la bicicletta ridotta a un ammasso di rottami e infine gettata su un prato vicino alla strada.

La macchina, con una brusca sterzata, curvò e si allontanò a grande velocità, lasciando però all'ammutolito testimonio del dramma il tempo di segnare il numero della targa. Yvette Bianco, sanguinante, era immobile sul prato, accanto alla bicicletta sconquassata. Raccolta, venne subito trasportata all'ospedale civile St. Roch, dove i medici le riscontrarono la frattura di quattro costole, la sospetta commozione cerebrale e contusioni multiple su tutto il corpo.

Si ritiene che il Bianco abbia passato il confine e si sia rifugiato presso la sua famiglia a Finale Ligure.

Pierre Belor

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Vane ricerche e falsi allarmi a Ferrara e a Genova

«Canzonissima»: introvabili i vincitori del 1° e 2° premio

Il biglietto dei 150 milioni è stato acquistato a piccole rate settimanali in una ricevitoria del Lotto - Il terzo premio (25 milioni) è toccato a un brigadiere di P. S. di Palermo - Uno dei quattro quarti premi (15 milioni) a un agente di polizia di Mestre

Ferrara, lunedì mattina.

(g. m.) - Il fortunato vincitore dei 150 milioni della Lotteria di Capodanno è riuscito finora a mantenere l'incognito. Il mistero della sua identità non dovrebbe durare a lungo. A Ferrara, città benignamente toccata dalla sorte (anche il vincitore del primo premio di 100 milioni della Lotteria di Monza è un ferrarese, il rag. Carlo Gedi[illegible]no) si pensa che il suo nome non dovrebbe tardare a risultare.

Il biglietto vincente, della serie «T», contrassegnato dal n. 09468, è stato venduto nella ricevitoria del lotto 858 posta in via San Pietro. La titolare della ricevitoria, signora Vanda Tieghi Emiliani, afferma di avere venduto 480 biglietti della lotteria. Nelle case vicine alla ricevitoria sono stati trovati i possessori dei biglietti dello stesso blocchetto dal quale fu staccato quello vincente.

Ieri si è avvicinata a un gruppo di giornalisti una vecchietta tenendo in mano una cartella della lotteria: «Signori — ha detto — guardino loro se per caso non è questo perché io non so leggere».

Il biglietto della nonnina, della serie T, acquistato dalla signora Tieghi, recava il numero 70581. Per due numeri non aveva fatto centro! La vecchietta non è apparsa delusa. Ha raccontato di avere acquistato il suo biglietto ai primi di settembre, pagandolo a rate. Cinquecento lire in una volta erano per lei troppe e così tutte le settimane ne dava cinquanta alla titolare del banco lotto, quando andava a giocare il suo ambo. La signora Tieghi ha offerto queste condizioni di pagamento a molti dei suoi clienti e pertanto non si esclude che il possessore del biglietto vincitore dei 150 milioni abbia conquistato così ingente fortuna... pagandola a rate di cinquanta lire la settimana.

Nel quartiere, poi, tutti hanno notato che il fornaio Olindo Orsatti ieri l'altro sera non si era recato al panificio. Tutti hanno gridato che il milionario era lui, ché aveva smesso di lavorare. Era solo indisposto. E' stato notato che il barbiere non si era recato ieri mattina in bottega come è solito fare ogni domenica, e questo cambiamento di abitudini ha destato sospetti, ma il neomilionario non è neppure il signor Villani, che ieri aveva ordinato per il pranzo una bottiglia di spumante al droghiere dell'angolo. Aveva a tavola per la prima volta la fidanzata del figlio.

A Ferrara si ignora pure la identità di un altro fortunato concittadino della Lotteria di Capodanno. Nella città estense, oltre al primo premio, è giunto anche uno dei sette premi da dieci milioni di lire: quello assegnato al biglietto della serie G n. 25.[illegible]. Il biglietto è stato venduto nella ricevitoria del lotto n. 851, in via Cittadella, di cui è gerente la signora Flavia Bussoni. La signora Bussoni ha venduto complessivamente 480 biglietti della lotteria, 400 dei quali avuti dall'Intendenza di Finanza e 80 dal concessionario della lotteria, signor Poletti. Il biglietto vincitore dei dieci milioni è del blocco avuto dall'Intendenza di Finanza.

Genova, lunedì mattina.

(m.) Niente si sa ancora sul possessore vincitore del secondo premio di 50 milioni a «Canzonissima». Si era sparsa la voce che fosse uno di Struppa, la delegazione ai confini di Genova sulla provinciale per Piacenza, perché sabato sera, durante la trasmissione televisiva nel bar del signor Attilio Pedemonte, un uomo ha controllato tre biglietti ed ha offerto da bere a tutti gli avventori. Era presumibile che fosse lui il fortunato, ma alla richiesta del signor Pedemonte lo sconosciuto ha risposto: «Ma che 50 milioni! Bevete e pensate alla salute!».

Il biglietto è stato venduto da un tabaccaio di Quinto, con rivendita in via Gianelli 71 rosso. Il signor Francesco Massolo e sua moglie Lina, titolari della tabaccheria n. 273, hanno confermato la serie dei biglietti da essi venduti e il numero fortunato: AM 51[illegible], abbinato alla canzone «Nata per me».

Chi può essere il vincitore? «Non possiamo saperlo — hanno detto i signori Massolo — da noi c'è molto movimento. Il nostro negozio è sull'«Aurelia» e le macchine in transito si fermano e vanno».

Palermo, lunedì mattina.

(d.) Un brigadiere delle guardie di p.s., nato a Petrella di Fermina (Campobasso) e attualmente in servizio presso il comando del raggruppamento di Palermo, è il fortunato possessore del biglietto serie AI 49048, che ha vinto i 25 milioni di lire assegnati al terzo premio della lotteria di Capodanno. Il sottufficiale si chiama Giuseppe Carissimo, è nato nel 1916 e vive con la famiglia (la moglie, signora Enza Amico, e un figlio) a Palermo, dove proprio il primo dell'anno aveva acquistato il biglietto presso una rivendita di via Ruggero Settimo.

Ieri sera il brigadiere Carissimo si è recato in casa del cognato Domenico Milella che si trova da qualche tempo a Palermo e aveva seguito alla tv la manifestazione di chiusura di «Canzonissima», ma non aveva controllato la serie e il numero del biglietto acquistato.

E' stato il figlio del sottufficiale, Gianni, diciottenne, a chiedere al padre, appena rincasato, di controllare il biglietto: così è stato accertato la grossa vincita. Stamane il sottufficiale si è presentato come di consueto in servizio, ma poco dopo, avendo ottenuto un permesso speciale, ha lasciato in auto con la famiglia la città per recarsi presso i parenti. «L'euforia della vincita — ha detto il brigadiere — mi ha fatto dimenticare di giocare la mia solita schedina al Totocalcio. Ma non ho rimorsi. Venticinque milioni sono una somma sufficiente ai miei bisogni».

Mestre, lunedì mattina.

(b.) Aldo Operto di 37 anni, agente di P.S. di servizio alla Prefettura di Venezia, è il vincitore di uno dei quattro quarti premi di 15 milioni della Lotteria di Capodanno.

Il biglietto, serie T 70765 e abbinato alla canzone «Il primo mattino del mondo», era stato acquistato all'ufficio postale di Mestre. L'Operto è sposato a Milena Bergamin e ha una bambina di due anni; abita a Mestre da qualche anno in via Lombardia 5.

Un vaporetto sperona un rimorchiatore fra la nebbia nella laguna di Venezia

Feriti un giovane meccanico e una turista francese - Altri tre passeggeri contusi - La piccola motonave era munita di radar - Notevoli i danni

Venezia, lunedì mattina.

Il nebbione calato nella sera di sabato su gran parte della regione veneta, ha intralciato i servizi di navigazione interna in città e in laguna. Ieri, domenica, per molte ore, quando la nebbia è stata più fitta, l'Azienda comunale di navigazione interna ha sospeso il servizio dei vaporetti in Canal Grande e ridotto all'indispensabile le comunicazioni con il Lido, che sono state mantenute dalle motonavi munite di radar.

Nonostante il radar, alle 14,30 è avvenuta una collisione violenta fra il vaporetto *Altino*, della linea diretta del Lido, ed il rimorchiatore *Titanus* della «Rimorchiatori riuniti Panfido e C.». La piccola motonave era partita dal Lido con 80 passeggeri, mentre il rimorchiatore, proveniente dai suoi ormeggi della Riva degli Schiavoni, era diretto all'Arsenale per trainare ad un molo della Marittima il piroscafo *Bragoglio* che aveva ultimato la ripulitura della carena in bacino.

La *Altino*, uscendo dalla canaletta di Santa Maria Elisabetta del Lido, si trovava repentinamente di traverso il rimorchiatore. Quando i due comandanti si sono accorti ciascuno dell'altro natante era troppo tardi. L'inversione di marcia, per quanto sollecita, non è stata sufficiente ad evitare lo scontro. La prua dell'*Altino* ha preso in pieno sul fianco destro il *Titanus*, aprendogli uno squarcio di due metri.

L'urto violentissimo ha causato il ferimento di due passeggeri della motonave. Sono stati infatti ricoverati all'ospedale l'apprendista meccanico Roberto Mariotti di 17 anni, abitante al Lido, per la sospetta frattura della clavicola sinistra e una ferita alla fronte, e la turista parigina Germaine Louise Dallemagne di 27 anni per la frattura di un piede. Sono stati solamente medicati per semplici contusioni l'operaio Fedele Senno di 63 anni, suo figlio Renato di 9 anni e la sarta Dotta di 28, tutti abitanti al Lido.

Sia l'*Altino*, sia il *Titanus* hanno potuto raggiungere i rispettivi ormeggi con i propri mezzi, per quanto i danni siano notevoli alla prua per la motonave e alla fiancata destra per il rimorchiatore.

La nebbia neppure ieri sera diradava, immobilizzando così il traffico delle navi. Da sabato sera a tutta domenica, già undici sono i bastimenti che, fuori del porto, attendono una schiarita per entrare e almeno altrettanti l'attendono presso i moli per uscire.

Guardialinee ucciso dal treno a Villanova d'Asti

Asti, lunedì mattina.

(m.) Una mortale sciagura sul lavoro è accaduta ieri mattina lungo la linea ferroviaria Asti-Torino, nei pressi di Villanova d'Asti. Il guardialinee delle Ferrovie dello Stato Mario Visentin, di 44 anni, da Pessione, stava ispezionando i binari della linea ferrata quando sopraggiungeva improvvisamente alle sue spalle il treno diretto n. 8 Roma-Torino, che lo investiva in pieno uccidendolo all'istante. Il Visentin non si sarebbe accorto dell'arrivo del convoglio a causa della fitta nebbia.

Urta nella roccia e sbanda e un'altra moto lo travolge

Savona, lunedì mattina.

(s.) - Ieri pomeriggio una moto condotta da Bernardo Murialdo, di 23 anni, abitante in via Nazionale Piemonte 68, si dirigeva verso Cadibona quando, per cause non ancora accertate, sbandava e dopo aver urtato più volte contro la parete rocciosa ritornava in mezzo alla strada. Proprio in quell'istante dalla parte opposta sopraggiungeva un'altra moto, sulla quale si trovavano Luigi Robino, di 22 anni, ed il padre Dante, di 44 anni, residenti a Savona in via Don Bosco 4 int. 2.

L'urto era estremamente violento ed i tre finivano a terra. Mentre il Luigi Robino si rialzava incolume, gli altri due dovevano essere trasportati all'ospedale. Purtroppo il Murialdo, che aveva riportato la frattura della base cranica ed altre lesioni, decedeva.

Audace aggressione di tre banditi armati e mascherati

Rapinano di notte con i mitra il deposito autobus a Palermo

Bottino: un milione e 900.000 lire - Era l'incasso delle corse effettuate nella serata - I malviventi, riusciti a penetrare nei locali con un pretesto, hanno assaltato e immobilizzato i tre guardiani e sono poi fuggiti in auto col denaro

Palermo, lunedì mattina.

Una audace rapina è stata compiuta nella notte di ieri ai danni del deposito della società anonima Industria Autobus, di viale del Fante. Tre uomini bendati e armati si sono impossessati di circa due milioni, che costituivano l'incasso di corse effettuate nelle borgate nel pomeriggio e in serata.

Il «colpo» è avvenuto alle 2,30, quindici minuti dopo il rientro nella autorimessa della società di una delle vetture adibite al servizio notturno. Un uomo di alta statura ha bussato all'ingresso principale e, al guardiano di servizio, Luciano Litro di 25 anni, ex carabiniere, che si è affacciato allo spioncino, ha dichiarato di dover parcheggiare nel garage la macchina dell'ing. Salvatore Ferruzza, amministratore delegato della società.

Il guardiano, attraverso la fessura dello spioncino, ha notato una «Giulietta» di colore bianco e, confondendola forse a causa della oscurità, con la «Giulietta sprint» dell'ingegnere, ha aperto il cancello. Allora l'uomo che aveva bussato, dopo essersi coperto il volto con una maschera ha estratto due pistole e le ha puntate contro il guardiano.

Contemporaneamente dalla «Giulietta» sono balzati due complici bendati e armati di mitra. I tre hanno quindi invitato il guardiano a raggiungere, con le mani in alto, i suoi due colleghi di servizio, Giovanni Ferdico di 30 anni e Antonino Pitti di 58 anni, che si trovavano nella portineria. I guardiani sono stati legati con cravatte e cordicelle; quindi i tre sono passati nel locale attiguo alla portineria, dove hanno rubato un milione e 900 mila lire, incasso delle corse serali e delle prime ore della notte, e sono fuggiti a bordo della «Giulietta» in attesa.

Qualche minuto dopo il guardiano Luciano Litro è riuscito a liberarsi e dopo aver sciolto i due colleghi ha messo in funzione la sirena d'allarme.

Investito alle spalle e ucciso da una moto

Lecco, lunedì mattina.

(p.) La nebbia ha causato ieri sera, a Calolzio, un investimento mortale, vittima il ventiquattrenne Abramo Fumagalli, operaio, da Calolzio. Investito alle spalle, mentre camminava al bordo della strada con due amici, dal motociclista Agostino Vanalli, di 34 anni, il Fumagalli ha riportato ferite tali per cui è deceduto poco dopo al nostro ospedale. Ferite leggere ha riportato il Vanalli, mentre gli altri due pedoni sono rimasti illesi.

«Il tuo cuore non si turbi, abbi fede in Dio».
(S. Giovanni 14:1)

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Gian Giacomo de Fernex
di anni 80

[illegible]

— Asti, 7 gennaio 1962.

Jimmy

— Torino, 7 gennaio 1962.

Gian Giacomo de Fernex

— Torino, 7 gennaio 1962.

Gian Giacomo

— Torino, 7 gennaio 1962.

Gian Giacomo de Fernex

— Torino, 7 gennaio 1962.

Gimmy de Fernex

— Torino, 7 gennaio 1962.

Gian Giacomo de Fernex

— Torino, 7 gennaio 1962.

COMMENDATORE

Gian Giacomo de Fernex

— Torino, 7 gennaio 1962.

Gian Giacomo de Fernex

— Torino, 7 gennaio 1962.

Gian Giacomo de Fernex

— Torino, 7 gennaio 1962.

Gian Giacomo de Fernex

— Torino, 7 gennaio 1962.

[illegible]

Giovanni Giordano e Olimpia Gillia

Genitori

Genitori

Giovanni e Olimpia Giordano

Giovanni e Olimpia Giordano

Eugenio Folco

Eugenio Folco

Elisabetta Favaro in Gatto

Maria Tavella in Melisani

Elisabetta Favaro in Gatto

Maria Tavella

Elisabetta Favaro in Gatto

Pietro Loti

Elisabetta Favaro in Gatto

Antonio Rocci

Francesco Martelli

Eugenia Scarzella vedova Forno

Antonio Rocci

Francesco Bertolini

Avv. Mario Napoleone

Giuseppe Bettani

Francesco Bertolini

[illegible]

Cesira Sampò ved. Scarzelli

— Torino, 7 gennaio 1962.

Cesira Sampò ved. Scarzelli

— Torino, 7 gennaio 1962.

Cesira Sampò ved. Scarzelli

— Torino, 7 gennaio 1962.

Irma Minocchio vedova Vergano

Prof. Stefano Borelli

Prof. Stefano Borelli

Ida Scavarda nata Borello

Ida Borella Scavarda

Ida Borella Scavarda

Gioacchino Clerico

Nera Ragno ved. Torre

Giacomo Abburà

Lucia Peano nata Candello

Giuseppe Trabalza

Antonietta Micolupi in Bruno

Vincenzo Boffa

[illegible]

Edizione con il LOTTO — **Edizione con il LOTTO**

Anno 94 Numero 7

STAMPA SERA

Lunedì 8 - Martedì 9 Gennaio 1962

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1880: anno L. 14.000, sem. 8300; trim. 3750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9000, trim. 4750. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-042 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-040 (15 linee); Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131; Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 000-677. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

Pubblicità: Avvisi [illegible] -colonna (lin. 450) pania. o data prestab. aum. 40% - [illegible] Legali L. 300 [illegible] il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 250 per parola (lun. 250) - Echi Cronaca L. 400 [illegible] la linea - [illegible]; vd. rubriche - Estero aumento tariffe 25% Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spediz. aerea Paesi contrassegnati con asterisco): [illegible]

CATASTROFE FERROVIARIA STAMANE IN OLANDA

Scontro frontale tra due treni raccolti fino ad ora 80 cadaveri

Il terribile [illegible] è avvenuto poco dopo le 9 ad un bivio [illegible] linea Utrecht-Rotterdam - I due convogli [illegible] gremiti [illegible] famiglie e scolaresche che rientravano [illegible] dell'Epifania - Si teme che il bilancio conclusivo delle vittime superi il centinaio - Oltre duecento feriti negli ospedali - Le operazioni di soccorso sono ostacolate dalla nebbia

Nostro servizio particolare

Amsterdam, lunedì sera.

Una spaventosa sciagura ferroviaria che ha p[illegible] le 80 morti e 200 feriti, secondo notizie per ora frammentarie, è accaduta verso le ore 9,20 di stamani, fra Woerden e Breukelen, in prossimità del Vecchio Reno.

A Breukelen si trova un bivio che verso il nord porta ad Amsterdam e verso est ad Utrecht. Lo scontro è avvenuto appunto fra un treno viaggiatori partito da Rotterdam e diretto ad Utrecht e un altro proveniente da Leeuwarden e diretto pure ad Utrecht.

Per il momento è difficile avere informazioni precise sull'accaduto, perché, com'è facile immaginare, sul luogo del disastro regna una grande confusione. Da tutti i centri circostanti sono affluiti sul posto autoambulanze, medici, infermieri e agenti di polizia. L'opera di soccorso è rallentata da una [illegible] oltremodo difficile il traffico sulle strade [illegible].

La direzione dell'Ospedale cattolico di Woerden, con cui è stato possibile avere solo frammentari contatti telefonici, ha reso noto che parecchi feriti sono già stati operati nella sala di pronto soccorso, ma nessuno, fino ad ora, ha avuto [illegible] di [illegible].

Il presidente [illegible] ferrovie olandesi ha annunciato [illegible] cadaveri finora recuperati sono 80 ma ha aggiunto di temere che il numero debba raggiungere il centinaio.

Il maggior numero [illegible] vittime sarebbe fra i passeggeri dell'espresso [illegible] Utrecht. Tanto questo quanto il treno Leeuwarden-Utrecht-Rotterdam erano gremitissimi di viaggiatori che rientravano dalle vacanze dell'Epifania. Risulterebbe che i due treni procedevano a piena velocità quan[illegible] scontrati quasi [illegible]mente.

L'asterisco indica [illegible] in prossimità [illegible] quale è avvenuto [illegible]

Il [illegible] da Leeuwarden ad Utrecht doveva superare uno scambio alle 9,18 locali mentre il transito del treno da Rotterdam era previsto per le 9,21. Lo scontro è avvenuto nell'intervallo di tre minuti che avrebbero dovuto dividere i due passaggi.

Secondo le prime informazioni, il macchinista del treno proveniente [illegible] Leeuwarden avrebbe «saltato» [illegible]. Il convoglio [illegible] contro il treno proveniente da [illegible] ad una velocità di circa 60 km. all'ora, mentre l'altro marciava a 120. Funzionari delle ferrovie hanno dichiarato che non è stato ancora possibile accertare le cause della sciagura. I macchinisti di ambedue i convogli, periti tutti nella sciagura, erano in servizio [illegible] molti anni sulla linea [illegible] si è verificata la sciagura. Gli stessi funzionari hanno detto che, malgrado la nebbia, la visibilità [illegible] eccessivamente cattiva (una ventina di metri, pare).

[illegible] scontro è avvenuto ad un passaggio a livello nei pressi del villaggio di Harmelen, a circa 40 km. [illegible] Utrecht. Solo dopo qualche tempo è stato possibile fare a[illegible] sul posto le necessarie ambulanze. [illegible] frattempo, i morti ed i feriti erano stati distesi sull'erba vicino alla linea ferroviaria. Due ore dopo la sciagura, la situazione era [illegible]ra caotica e il numero delle ambulanze era del tutto insufficiente. La maggior parte dei cadaveri finora recuperati sono stati rinvenuti nel vagoni meno danneggiati. I vagoni dell'espresso Rotterdam-Utrecht si sono infatti accatastati ai piedi della banchina, alta circa tre metri, sulla quale poggia la massicciata della linea, che attraversa in questa zona un terreno erboso particolarmente cedevole. Molti dei cadaveri sono orrendamente mutilati e, in parecchi casi, l'identificazione è impossibile.

Le unità della organizzazione di difesa civile e tutti i dipendenti disponibili delle ferrovie sono stati fatti affluire sul luogo della sciagura per prestare la loro opera. Tutti i fabbriferrai della zona sono stati invitati a mettere a disposizione delle squadre di soccorso le bombole di acetilene in loro possesso.

I vagoni, impennandosi nello scontro, hanno strappato i cavi della rete elettrica che, urtando contro i rottami, provocano scariche di scintille. Nei pressi del cumulo di rottami, tracce sanguinose segnano il cammino dei feriti che sono riusciti ad uscire carponi dai vagoni.

Il Primo ministro olandese De Quay si è recato sul luogo della sciagura. Sono state aperte alcune inchieste sulle circostanze dello scontro. La radio olandese ha sostituito i suoi preannunciati programmi con musica sinfonica.

Il lavoro delle squadre di soccorso è estremamente difficile. Dopo tre ore di lavoro, i soccorritori sono riusciti alla fine a raggiungere un ufficiale dell'esercito olandese, che intrappolato tra i rottami, aveva avuto un attacco cardiaco.

Il presidente delle ferrovie olandesi, J. Lohman, ha detto ai giornalisti che al momento dello scontro i due treni trasportavano in tutto 500 passeggeri. E' questo uno dei più colossali disastri nella storia ferroviaria non solo olandese ma mondiale, soprattutto se si tiene conto della organizzazione e dell'elevato record di sicurezza ed efficienza delle ferrovie nei Paesi Bassi. (Nel [illegible] a Woodbridge, nel New Jersey, rimasero uccisi in uno scontro ferroviario 84 persone).

I giornalisti intanto vengono tenuti lontani dal luogo del disastro, mentre si ricorre a cani poliziotti per cercare eventuali salme tra le montagne di bagagli raccolti intorno ai vagoni rovesciati.

Occorreranno due giorni prima che la linea possa essere riaperta al traffico. Lo scontro si è verificato su un fascio di binari controllato da segnali automatici ed i tecnici delle ferrovie sono convinti che il disastro non sia stato provocato da un guasto ad uno scambio. Essi pensano infatti che uno dei due convogli, e precisamente quello diretto da Leeuwarden a Rotterdam, abbia «bruciato» un segnale rosso, a causa della nebbia.

Per ora non si riesce a trovare altra spiegazione di questa catastrofe.

Fra i morti [illegible] intere famiglie e [illegible] studentesche che, come si è detto, rientravano dalle vacanze. Particolarmente elevato fra le vittime è il numero dei bambini e dei ragazzi che oggi e domani avrebbero dovuto tornare a scuola.

Si tratta del terzo incidente ferroviario accaduto [illegible] ultimi tre anni su questa linea da [illegible] elettrificata.

[illegible] po[illegible] ha circondato tutta la zona per [illegible]tenere la folla di curiosi che si sta addensando sul luogo della catastrofe.

f. r.

A [illegible] NELLE ISOLE CELEBES

Attentato a Sukarno durante una manifestazione

Una [illegible] scoppia tra la folla subito dopo il [illegible] autorità - [illegible] e [illegible] feriti, [illegible] il Presidente - La riunione popolare [illegible] indetta per [illegible] le rivendicazioni indonesiane [illegible] Nuova Guinea - Un comunicato governativo attribuisce il gesto [illegible] ad «agenti olandesi», [illegible] in [illegible] la regione è [illegible] una setta di musulmani ostili a [illegible]

Nostro servizio particolare

GIAKARTA, lunedì sera.

Il presidente indonesiano Sukarno è sfuggito stamane ad un attentato dinamitardo mentre si recava al palazzo dello sport di Makassar, nelle isole Celebes meridionali, per pronunciarvi un discorso. Una grossa bomba è esplosa tra la folla che si era radunata al passaggio del corteo presidenziale, composto da una decina di vetture sulle quali avevano preso posto dieci ambasciatori accreditati a Giakarta, vari ministri indonesiani e alti ufficiali delle forze armate nazionali.

Sukarno e le persone che si trovavano con lui non hanno riportato danno alcuno in quanto l'ordigno è scoppiato allorché le automobili si trovavano ormai ad un centinaio di metri di distanza dal punto della deflagrazione. Tra la folla si sono avuti tre morti e venticinque feriti.

Quello odierno è il terzo attentato che viene commesso contro il presidente indonesiano. Il primo si ebbe nel dicembre 1957 mentre Sukarno stava visitando una scuola a Giakarta insieme ai figli Yuntur [illegible] nove anni e Megawati di [illegible]. Tutti e [illegible] rimasti illesi, ma cinque scolaretti e due agenti di polizia che si trovavano accanto a loro erano stati crivellati dalle schegge dei due ordigni lanciati dai terroristi.

Il secondo attentato ebbe luogo nel 1960 allorché un aereo a reazione pilotato da avversari politici del presidente mitragliò, senza provocare danni o vittime la residenza del capo [illegible] nella capitale.

Circa due ore dopo il grave accaduto di stamane un po[illegible] governativo, il colonnello Jusuf, ha dichiarato che sono già stati effettuati diversi arresti. «Si tratta — ha precisato l'ufficiale — di agenti olandesi che con il loro infame gesto miravano a demoralizzare il popolo indonesiano. Questo avvenuto costituisce un esempio della crudeltà ed immoralità degli imperialisti».

L'esplicito accenno agli agenti olandesi può essere plausibile sino ad un certo punto in quanto Makassar è una località che sino a epoca recente è stata teatro di attività di ribelli per [illegible] più appartenenti alla setta del «Dar Ul Islam» che [illegible] uno Stato islamico indonesiano al posto di quello a carattere laico creato da Sukarno. Erano tre [illegible] che Sukarno, proprio a causa della presenza [illegible] ribelli, si asteneva di recarsi nelle Celebes.

E' un fatto comunque che data l'animosità esistente attualmente tra Indonesia e Olanda a causa della Nuova Guinea occidentale, le autorità di Giakarta non mancheranno di sfruttare il grave episodio per intensificare la loro propaganda contro i colonialisti olandesi.

Nel discorso pronunciato successivamente al Palazzo dello Sport alla presenza di circa tremila studenti, il leader indonesiano non ha fatto cenno alcuno all'attentato. Egli si è limitato a ribadire la volontà [illegible] di «liberare» [illegible] (la Nuova Guinea) dal dominio o[illegible] ed ha [illegible] gli [illegible] a dedicare le loro energie per questa impresa e per il progresso del Paese.

Per altro Sukarno ha attaccato vivacemente il ministro degli Esteri olandesi, Luns, del quale [illegible] criticato l'affermazione [illegible] secondo [illegible] i papua, gli indigeni della Nuova Guinea occidentale, [illegible] possono essere incorporati nello [illegible] indonesiano in quanto razzialmente differenti dal resto della popolazione.

«Affermazioni del genere — ha [illegible] Sukarno — non [illegible] essere che menzognere e dimostrano che Luns [illegible] sulla [illegible] nazioni e di teorie scientifiche sulle nazioni».

n. p.

Il presidente Sukarno

Volava [illegible] Teheran verso [illegible]

Aereo «Caravelle» belga intercettato dai caccia russi

I «Mig» [illegible] il [illegible] ad atterrare [illegible] sovietica - Il potente aviogetto [illegible] «Sabena» era uscito di rotta per un guasto [illegible] radio-bussola

Nostro servizio particolare

Istanbul, lunedì [illegible].

Un «Caravelle» della Compagnia di navigazione aerea belga «Sabena» è stato intercettato stamane da «Mig» [illegible] in prossimità della frontiera fra la Turchia e la Persia e costretto ad atterrare ad Erivan[illegible] località dell'Armenia sovietica. L'ambasciatore del Belgio a Mosca si è già rivolto alle competenti autorità del Cremlino per ottenere l'immediato rilascio dell'aviogetto a bordo [illegible] quale viaggiavano 38 persone più l'equipaggio.

L'apparecchio era partito da Teheran stamattina alle ore 4,47 locali ed [illegible] dovuto raggiungere Bruxelles dopo i previsti scali di Istanbul, Atene e Francoforte sul Meno. Nel tratto fra la capitale persiana e Istanbul gli aerei della «Sabena», al pari di quelli delle altre società, seguono una rotta che si avvicina molto al confine turco-sovietico. Malgrado ciò non si era dovuto lamentare sino ad oggi nessun incidente del genere [illegible] quello [illegible] caduto.

La ragione di esso comunque sembra dover essere attribuita — stando almeno alle comunicazioni del pilota — a un guasto [illegible] radio-bussola di bordo. Si è appreso infatti che nel contatto stabilito circa due ore prima dell'incidente con la torre di controllo di Erzeroum, in territorio iraniano il comandante del «Caravelle» [illegible] comunicato di non conoscere l'esatta posizione del suo aereo in quanto si [illegible] guastata la bussola. Egli [illegible] aggiunto che riteneva di trovarsi in prossimità di Van, [illegible] provincia della Turchia orientale che confina [illegible] la Persia e che è situata [illegible] lontana dalla frontiera dell'Urss. Poco più tardi lo stesso comandante lanciava un drammatico messaggio nel quale era detto: «Siamo [illegible] guiti da caccia russi [illegible] hanno ingiunto di atterrare. Non mi resta [illegible] l'ordine».

Trascorse alcune ore di febbrile ansia, la «Sabena» diramava da Bruxelles un dispaccio nel quale precisava che l'aviogetto era stato costretto ad atterrare ad Erivan, una città dell'Armenia situata a sud di Tiflis, capitale della Georgia. Come detto, la richiesta dell'Ambasciata belga a Mosca di rilasciare immediatamente il «Caravelle» non ha sortito sinora esito alcuno.

Tuttavia il [illegible] degli [illegible] sovietico [illegible] fatto [illegible]re ai giornalisti che oggi pomeriggio potrebbe essere reso noto un comunicato in proposito.

p. b.

Si uccide a [illegible] un ragioniere [illegible]

ROMA, lunedì sera.

Il sessantunenne Giuseppe Bella, ragioniere presso il ministero della Difesa-Aeronautica, abitante in via Rocca Priora 8, alle 12,10 di oggi si è ucciso esplodendosi un colpo di pistola al cuore, dinanzi al riquadro n. 8 all'interno del cimitero del Verano. In tasca del suicida è stata trovata una lettera chiusa indirizzata al dirigente il commissariato di P.S. San Lorenzo che ha assunto la direzione delle indagini.

L'Oas fa scoppiare una bomba nella casa abitata da Sartre

L'ordigno deposto per errore al quinto [illegible] che al quarto piano dello stabile in [illegible] alloggia lo scrittore - Gravissimi danni: due appartamenti distrutti - Colpo di mano «ultras» [illegible] per impadronirsi di [illegible]

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Nonostante i provvedimenti del governo per il mantenimento dell'ordine, le istruzioni date a tutte le autorità civili e militari per la lotta contro l'Oas, questa continua ad agire: la notte scorsa è stata fatta scoppiare una bomba nello stabile in cui è situato l'appartamento di Jean Paul [illegible]: ieri [illegible] un'incursione nel campo militare di Sartory in permesso ad alcuni uomini dell'Oas di rubare quindici mitra, quattro [illegible] mitragliatori [illegible] ciale, dopo aver legato la sentinella di guardia [illegible] posti.

[illegible] mattina due automobili dell'esercito si presentarono all'ingresso [illegible] Sartory e gli occupanti (chi dice [illegible] in uniforme, chi [illegible] in borghese) presentarono agli uomini di guardia una [illegible] di sottufficiale. Entrarono quindi [illegible] difficoltà, [illegible] al capannone [illegible] le armi e bussarono. Aprì [illegible] caporal maggiore, al quale un uomo vestito da ufficiale [illegible] «Veniamo a prendere le armi». E prima che il caporale avesse il tempo di esigere la [illegible] spiegazione, [illegible] puntarono una rivoltella al petto, lo legarono, si impossessarono dei quindici mitra e dei quattro mitragliatori e di munizioni varie; caricarono il tutto sulle due automobili e ripartirono.

In quanto [illegible] bomba [illegible] piata nello stabile [illegible] abita Jean Paul Sartre, fortunatamente non si registrano vittime; ma i danni [illegible] notevoli. I terroristi [illegible] sbagliato di piano, deponendo l'ordigno esplosivo al quinto, mentre Sartre abita al quarto. [illegible] è [illegible] dato da un inquilino [illegible] sesto piano che, uscendo di casa, aveva notato un pacco sospetto. Non appena è stato fuori, ha avvertito un agente di polizia, il quale si è recato immediatamente sul posto con un compagno.

Erano appena entrati nel palazzo che si produceva l'esplosione. I due appartamenti del quinto piano sono rimasti completamente distrutti; le camere della servitù al sesto piano sono un mucchio di rovine; le pareti e le scale sono ricoperte in vari punti e per salire all'ultimo piano occorre far uso della scala di servizio. Naturalmente non c'è più un vetro intatto in tutto l'edificio. Sartre non era in casa e gli altri inquilini [illegible] [illegible]trati.

l. m.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — AZIONI PER CONTANTI — TRASP.-ASSIC.-FINANZ. — ELETTRICI — METALMECCANICI — TESSILI E MANUFATTI — CHIMICI — MINERALI-ESTRATTIVI — ALIMENTARI — IMMOBILIARI — DIVERSI

Quotazioni
[illegible]

A TORINO — La settimana borsistica si [illegible] con un inizio [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] alla fine della precedente ottava, non hanno il seguito che si sperava: fin dalle prime battute la riunione ha manifestato alcuni di perplessità e sono bastate poche offerte a tramutare l'incertezza in pesantezza. Praticamente fino al listino si è visto un graduale arretramento dei corsi, arginati a tratti dalle ultime ricoperture in vista della «decadale».

Solo poche voci si salvano dalla flessione generale e fra queste le Italsider, molto difese, e le Lanerossi. Passano le Generali a 139.400; la Milanese a 60.800; la Mediobanca a 165.800; le Viscosa a 7300. Chiusura ai minimi.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 165.800; Bastogi 3065; Finelettrica 1599; Finmare 620; Finsider 1530; Mittel 4450; Gim 6640; Invest 4640; La Centrale 17.600; Sviluppo 1720; Ass. Generali 139.400; Fond. Incend. 10.100; Assicur. Italiana 22.300; Ras 58.000; Toro 18.130; Toro privilegiate 14.550.

Ferr. N. Ord. 2365.

Châtillon 11.090; Cantoni 14.380; Olcese 2975; Cucirini C.C. 14.880; De Angeli 6305; Cascami Seta 10.380; Cavardo 5100; Lanificio Rossi 6145; Lanif. e Camp. 1270; Rossari e Varzi 37.600; Rotondi 57.990; Tosi 5450; Snia Viscosa ord. 7200; Snia Viscosa priv. 6880; Marzotto 3030; Un. Manifatt. 105.000; Pieno. 675.

Dalmine 3034; Italsider 1555; Metalli [illegible]; M. Amiata 5750; Montecatini [illegible]; Montepomi 1405; Sisio 6462.

Bianchi 761; Fiat 2935; Fiat privilegiate 2535; Falk 16.000; Trafilerie 5450; Olivetti priv. 10.050; Westinghouse 1595; Nebiolo 1985.

Sade 1680; Cieli 3770; Dinamo 2970; Edison 5170; Edison Volta 2830; Bresciana 2910; Sarda 6300; Valdarno 3470; Emiliana [illegible]; Subalpina 2190; Magneti Marelli 3100; Ercole Marelli [illegible]; Orobia 2395; Romana Elettrica 2372; Sme 2510; Sip 1600; Meridelettr. 2000; Sisa 3620; Termoenergia 6420; Teti [illegible]; Terni 237; Unes 3300; Vizzola 4900.

Dist. Italiano 4000; Eridania 8000; Romana Zuccheri 229,50; Motta 81.000.

Anic 1630; Italgas 2210; Liquigas 815; Mira Lanza 60.000; Pibigas 132,50; Rumianca 3775; Larderello 4000; Saffa 12.000; Carlo Erba 13.000.

Andes 1150; Beni Stabili 6000; Immobiliare 1307; Risanamento 7350; Silos Genova 7250.

Cartiere Burgo 31.000; C.i.g.a. 5700; Eternit 7010; Linoleum 6170; Italcementi 41.500; Cementir 2222; La Rinascente 851; Pirelli S.p.A. 6095; Pirelli e C. [illegible]; Condotte 954.

A MILANO — La migliorate disposizioni della Borsa [illegible]

A GENOVA — Mercato ancora improntato al cedimento. Il volume degli affari è sempre sui minimi; ciononostante, l'azione depressiva trova facile prevalenza per effetto della sempre più accentuata mancanza di contropartita.

Le perdite su Viscosa, Cotoni, Edison e altri primari sono tanto più rilevanti se si tien conto che esse si sommano a quelle della scorsa settimana.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 17.750; Generali 140.400; Ras 58.050; Meridionali 3000; Nai 29.575; Viscosa ordinarie 7240; Viscosa privilegiate 6100; Finsider 1518; Cotoni 2712; Italsider 1555; Fiat ordinarie 1975; Fiat privilegiate 2590; [illegible] 1625; Teti 6460.

A FIRENZE — Mercato debole per nuove ondate di vendite che non trovano assorbimento facile.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3070; Centrale 17.800; Fondiaria Incendio 10.500; Fondiaria Vita 31.650; Viscosa ordinarie 7170; Montecatini 2700; Magona 1810; Fiat ordin. 2915; Valdarno 3475; Immobiliare 1272.

Colloquio Gronchi-Fanfani

ROMA, lunedì sera.

Il presidente della Repubblica ha ricevuto al palazzo del Quirinale l'on. prof. Amintore Fanfani, presidente del Consiglio dei ministri.

Molotov a Vienna riassume la carica

[illegible] lunedì [illegible]

[illegible] portavoce [illegible] stampa del ministero degli Esteri ha dichiarato che Molotov è partito alla volta di [illegible] per [illegible] le funzioni di [illegible] sovietico presso la Commissione [illegible] per l'energia atomica. La notizia del ritorno di Molotov a Vienna ha sorpreso vivamente i circoli diplomatici di Mosca, poiché appena un'ora prima dell'annuncio del ministero degli Esteri sovietico, un portavoce della Ambasciata austriaca aveva smentito la notizia pervenuta da Vienna secondo cui Molotov, partito sabato pomeriggio per la capitale austriaca su una carrozza letto del direttissimo «Chopin» vi era giunto stamane alle 7,30.

Estrazioni del Lotto

[illegible] [illegible] 1962

Ruota						Colonna [illegible]
BARI	25	[illegible]	[illegible]	67	60	1
CAGLIARI	42	8	[illegible]	26	15	X
FIRENZE	7	71	31	80	14	1
GENOVA	70	43	[illegible]	61	36	2
MILANO	11	60	[illegible]	29	76	1
NAPOLI	51	[illegible]	41	10	37	X
PALERMO	83	[illegible]	[illegible]	[illegible]	48	2
ROMA	27	[illegible]	[illegible]	80	[illegible]	1
TORINO	13	[illegible]	88	43	[illegible]	1
VENEZIA	20	77	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1
						2
						X

La profezia

In paese lo chiamano «il profeta», [illegible] nei domani [illegible] ci vede assai poco: è Nunzio Mirone, un vecchio quasi novantenne, dalla lunga barba bianca, dagli occhi stranamente accesi, fissi nel vuoto, come a cercare qualcosa di perduto: la visione orrenda dei due figli, impiccati nella [illegible] paese, sedici anni [illegible] sono, [illegible] camicie nere, perché [illegible] d'aver dileggiato un illustre gerarca e di aver fatto parte assai attiva in una banda di partigiani.

Da quel giorno Nunzio Mirone ha lasciato la [illegible] casa, la stalla, le sue bestie, tutte le cose sue — sua moglie era morta [illegible] da un pezzo — e s'è messo a girare su, giù, [illegible] le strade che già conosce, con sulle spalle un fagotto di povere robe. Non vuol [illegible] alla sua casa; quelle mura — dice lui — chiamano, chiamano disperatamente quelli che proprio lì han giocato, han cantato, han lavorato e chiedevano soltanto una vita onesta e buona. Nel suo stanco peregrinare, egli [illegible] fa che imprecare [illegible] malvagità umana, quella malvagità che [illegible] mille e mille volti: quello della menzogna, della violenza, del tradimento, e [illegible] tutto e [illegible] maschere e [illegible] ha pietà. Quando passa sulla piazza maledetta, l'inferno s'accende in lui e [illegible] profezia nera. Molti si fermano [illegible] ascoltarlo; qualcuno sorride, qualcun altro fa la faccia [illegible]. Ma lui parla sicuro [illegible] predice tempesta, anche se il cielo tutto sereno [illegible] sperare giorni [illegible] sole, predice magro il raccolto, anche se poi saranno bionde le messi e feconde le vigne e ricchi i pascoli.

L'altro giorno [illegible] già mattino e lui era [illegible] lì, [illegible] suo angolo della piazza, accucciato per terra come un fagotto di stracci; i ragazzi erano tutti lì intorno ad aspettare che la scuola s'aprisse. Fu Gino, il più balordo della quarta classe, ad avvicinarsi al vecchio e a dargli un colpetto sulla schiena: «Ehi, papà Nunzio, ancora dormite? Ho bisogno di voi che siete l'indovino del paese». «E che vuoi sapere?» fa il vecchio mentre si tira su piano piano: ha la faccia buia, più buia [illegible] sempre, [illegible] impiastricciata di terra. «Sarò promosso quest'anno? Ditemelo; è la terza volta che ripeto 'sta classe, e più ci duro e più divento imbecille!». «Che t'importa? Il mondo sta per finire, ragazzo mio!». «Avete detto?». «Che il mondo sta per finire. Proprio così: l'ho sentito stanotte. Qualcuno l'ha detto: fra due giorni un cavallo di fuoco apparirà nel cielo e tutto il mondo sarà fuoco: la tua scuola, la [illegible] del sindaco, la piazza, tu, io, tutti! Sì, proprio così: tutti e tutto perché troppa è la malvagità umana!». La voce dell'uomo è fonda, buia: sembra venire dall'inferno. Una donna s'è fermata; ha ascoltato e dice al vecchio: «Che Dio vi benedica. Ma... è sicuro? Ditelo ancora una volta: quando?». «Fra due giorni: a mezzanotte!». E la donna se ne va, piccola ombra nera che subito si sperde nella nebbia fina.

E' donna Concetta, [illegible] povera vita fatta di sofferenza e di lagrime. Suo marito è morto sul lavoro e l'ha lasciata sola, con due figli da crescere e quattromila [illegible] di pensione: ce l'ha fatta a tirarli su a furia di fatica e di privazioni. Non aveva mai appetito lei — così diceva — e il piatto fondo era [illegible] per i figli. La sua mala sorte [illegible] ha mai voluto cambiar faccia: quando il [illegible] ragazzo già era cresciuto e col suo lavoro l'aiutava a campare un po' meglio la vita, la guerra scoppiava e lo falciava senza pietà. Restava [illegible] accanto a lei la figliola Rosanna, una ragazzina bruna, [illegible] assai, che portava negli occhi azzurri tanta gioia di vivere, anche se infiniti [illegible] i suoi poveri sogni [illegible] appagati. Aveva trovato posto in una fabbrica di [illegible] città vicina e tutte le mattine e tutte le sere si faceva quei tre chilometri sopra [illegible] vecchia bicicletta [illegible] e tuttavia orgogliosa di avere a fianco un grazioso motoscooter che non [illegible] mai più in fretta [illegible] lei. E [illegible] lo; [illegible] lo montava era un giovane del paese, Marco, che lavorava nella stessa fabbrica e avrebbe voluto che quei tre chilometri diventassero quattro, cinque, sei, perché voleva tanto bene a Rosanna, se pure non glielo aveva ancora detto. Certamente [illegible] quei due...

Ma la mala sorte s'è messa di [illegible] e proprio un [illegible] fa Rosanna s'è ammalata: sembrava sulle prime una cosa da poco — quattro o cinque [illegible] via dal lavoro, [illegible] la vita avrebbe ripreso come prima; mamma Concetta ne [illegible] sicura. E anche quando la febbre si fece più forte, più forte e lei così pallida, così magra che sembrava divorata dal male, [illegible] Concetta non seppe vedere l'ora [illegible] che s'avvicinava; [illegible] vicina a quel letto giorno e notte ad aspettare che la vita tornasse quieta. Fu solo pochi giorni fa, quando il dottore scrollò la testa e disse chiaro: «Non c'è [illegible] da fare» ch'essa comprese intero il suo dramma. No, [illegible], non lo avrebbe affrontato; non se ne [illegible] capace. La sorte [illegible] certuni è troppo malvagia: un colpo ieri, un colpo oggi, un altro domani; [illegible] fatica, fame, rinuncia, ti strappa via quelli che ti vogliono bene e che accendono un po' di luce sulla tua strada. E tu devi continuare a camminare? Ah, [illegible] Meglio accucciarsi in un fiume, o [illegible] dalla finestra della soffitta sulle pietre [illegible] strada. Così la pensava mamma Concetta; l'ultima [illegible] di Rosanna sarebbe stata la sua penultima ora, e pure [illegible] forse la vergogna di scappare così via dalla vita.

Per questo la profezia del vecchio Mirone le [illegible] dato una gran gioia; quelle parole che [illegible] vano fatto ridere tanti ragazzi e [illegible] qualcuno era scappato via spaurito, avevano portato in [illegible] una gran quiete, una serenità sicura, come di chi sapesse il giorno e [illegible] l'alba. Se l'era fatto ripetere: «Fra due giorni a [illegible]» e aveva dato al vecchio una moneta d'argento. Il suo dramma [illegible] finito. E quando il secondo giorno, verso sera, il dottore disse: «E' questione di ore, [illegible]» lei rispose serena: «Sì, sì, dottore; è questione di ore. Non c'è dubbio». Lui la guardò negli occhi accesi, bruciati [illegible] una luce disumana, poi se n'andò via, [illegible] precando per la strada buia: «Sorte maledetta! Quella muore e questa impazzisce!».

Mamma Concetta s'era accucciata presso il letto ad aspettare. Fuori [illegible] la pioggia e un vento d'inferno mugolava nell'aria. Ma... chi bussava ancora alla sua porta? Era Marco: voleva sapere come stava Rosanna, perché — lo confessava finalmente a [illegible] Concetta — voleva un gran bene alla sua figliola. E lei [illegible] disse: «E' questione di ore, Marco» colla voce quieta, serena, come avrebbe potuto dirgli: «[illegible] faremo il banchetto nuziale». Lui la guardò un [illegible] in faccia, poi scappò via gridando: «No. No. Non è [illegible]. Siete pazza, mamma Concetta!». E lei gli chiuse la porta alle spalle.

Fuori non pioveva più; anche il [illegible] aveva cessato di urlare. E laggiù, laggiù, lontano — la vedeva dalla finestrella aperta — s'era [illegible] una stella. Mezzanotte era ormai [illegible]. Tra poco — pensava mamma Concetta — una grande fiammata avrebbe squarciato il cielo e avrebbe divorato la terra; avrebbe distrutto ogni sofferenza umana, ogni voce; avrebbe cancellato ogni [illegible]. Il campanile della chiesa si alzava biancastro, alto nell'ombra notturna. Mamma Concetta lo guardava e da lì vennero a lei, lenti, sicuri, i rintocchi della mezzanotte. Guardò in alto: il Cielo s'era fatto tutto sereno e in quell'azzurro scuro le stelle erano mille... magnifici fari accesi nell'ombra a guardare l'umanità.

Mamma Concetta non [illegible] nulla; [illegible] occhi sbarrati c'era una furia pazza. Strinse le mani nei pugni, traversò piano [illegible] fuori, accostò la porta, poi... giù [illegible] scale, [illegible] di corsa per la strada buia, [illegible] l'angolo della piazza dove il vecchio Mirone è solito [illegible]. Lo sveglia [illegible] un calcio nella schiena, gli grida: «Bugiardo, impostore, maledetto! Chi t'ha insegnato a torturare la gente?». Il vecchio s'è [illegible] su; è lì, davanti a lei: ma che vuole da lui quella donna? E lei gli grida: «Dov'è il cavallo di fuoco? Dov'è la fine del mondo? Siamo ancora tutti vivi... dannati a continuare a soffrire!». E gli si scaglia contro; [illegible] è più una donna, è una tigre che urla, che gli strappa di dosso la [illegible], lo graffia sul viso, gli morde una mano e con una risatoccia beffarda lo butta ancora per terra: «Sta lì che è il [illegible] posto».

La gente corre dalle [illegible] vicine; anche due guardie accorrono, afferrano la donna, la portano in questura e nella piazza, dopo qualche ora, torna il silenzio.

Il giorno dopo, in paese, [illegible] sanno come s'è chiusa la faccenda: donna Concetta è in manicomio, giudicata pericolosa a sé e agli altri; Rosanna, rimasta sola, è [illegible] portata all'ospedale; il vecchio Mirone ha ripreso a dire, un po' sottovoce, le sue profezie scervellate.

A tanto porta la mala sorte.

G. Zangelmi Ciaffi

DOPO L'ANNUNCIO UFFICIALE DATO A BRUXELLES

La nuova maternità di Paola ha addolcito il popolo belga

Perdonati e dimenticati tutti i capricci e perfino il recente «furore commerciale» [illegible] giovane principessa - [illegible] qualche giornale continua a [illegible] critiche [illegible] Alberto [illegible] Liegi sostenendo, tra l'altro, che sarebbe [illegible] che egli si dedicasse a compiti [illegible] più soltanto onorifici, ma seriamente impegnativi

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, gennaio.

La notizia ufficiale della nuova maternità [illegible] principessa Paola [illegible] Liegi [illegible] è qui giunta inattesa, poiché da un po' di tempo e da piccole indiscrezioni, [illegible] renze insignificanti, si capiva che la principessa non era in normale stato e già si sussurrava che essa attendeva un secondo bambino. Le indicazioni a tale riguardo si accumulavano: la principessa non accettava — ad esempio — d'intervenire a un ricevimento a Mons, perché [illegible] influenzata, mentre il giorno dopo era presente nella cattedrale di [illegible] [illegible] a [illegible] «Te Deum» [illegible] onore della «Festa del re». [illegible] significava [illegible] Paola non era affatto indisposta e desiderava soltanto [illegible] affaticarsi a un ricevimento [illegible] dano.

Ma [illegible] voci correnti [illegible] serie concernevano [illegible] confidenze fatte [illegible] principe Alberto [illegible] alcuni amici, in pubblico, e che sarebbero state ascoltate da parecchie persone. Quanto a Paola, essa avrebbe facilmente confermato la notizia, recandosi a Parigi, in via Victor Hugo, in un negozio specializzato in indumenti infantili, dove ordinò un corredino per neonato e anche vestitini per il principe Filippo di [illegible] mesi. Si conosceva persino l'entità dell'ordinazione principesca: cinque abitini da [illegible], due golfini di lana con berretti assortiti, e altro [illegible] genere.

Dunque, i belgi sapevano già, prima del comunicato ufficiale — emanato con alquanto ritardo, per prudenza, dopo l'inconveniente verificatosi, in occasione simile, per la regina Fabiola — che il [illegible] lieto evento nella famiglia dei principi di Liegi dovrebbe avvenire nel prossimo maggio. E i belgi si [illegible] nuovamente inteneriti [illegible] l'adorabile e «terribile» Paola. La notizia è bastata per dissipare, nel [illegible] dei belgi, gli ultimi risentimenti e soffocare i più recenti «scandali». Dimenticata la faccenda [illegible] motoscafo avuto in dono [illegible] nome dalla città [illegible] Bruges e rivenduto a un medico, il dottor Lucien Van Leemperten, col pretesto che [illegible] era comodo per praticare [illegible] sci nautico. Dimenticato l'affare della «Mercedes 300» offertale, pure in regalo di nozze, [illegible] re Leopoldo e dalla principessa [illegible] Réthy, e [illegible] proprietario [illegible] un grande ristorante di Bruxelles, [illegible] De Witte, [illegible] un terzo del suo valore, con la scusa che [illegible] troppo [illegible] e non riusciva a superare i [illegible] all'ora... Quella volta l'ex-sovrano dei belgi non si astenne dal far notare [illegible] egli era «veramente offeso». [illegible] si domandava allora quando sarebbe terminato questo «furore commerciale» [illegible] principessa di Liegi e se essa non intendeva di vendere anche i gioielli della [illegible]...

Sul volto di Paola sono evidenti i segni di uno stato fisico particolare (Telef.)

Dimenticati tutti i capricci, tutte le impennate, tutti i viaggi a Roma e a Parigi, ora che — confermate ufficialmente [illegible] voci correnti — i belgi se ne sono accorti, vedendo ritornare sul bel volto di [illegible] quel sorriso che l'aveva fatta soprannominare «la principessa raggio di sole». Il «fenomeno Paola» colpisce più il [illegible] che il raziocinio dei belgi; la principessa è bella come una statua [illegible] italiana, dicono [illegible]; tutti i vestiti e le pettinature non [illegible] ad [illegible]; è lei che abbellisce le sue toilettes.

Essa ha un sorriso che incanta e induce al perdono, anche quando non si comporta come una principessa. Non l'hanno vista abbracciare suo marito in pubblico? Non l'hanno vista, il giorno dopo, fargli in pubblico una vera scenata coniugale? Le si rimprovera di «gettare il denaro dalla finestra», di [illegible]re dispendiose ordinazioni a grandi sarti parigini e di trovarsi in condizioni di non potere pagare — come avvenne una volta a Venezia — il conto del ristorante e costringere il principe di Liegi a dover firmare un assegno bancario.

Tuttavia, Alberto e Paola sono ben lontani dall'essere poveri! E' molto difficile calcolare esattamente la loro fortuna, poiché essi ricevono un appannaggio ufficiale e riscuotono proventi dalle loro proprietà e dall'impiego di titoli in Borsa. Tutto sommato, i loro proventi globali sono considerevoli. Comunque, c'è, nel Belgio, un rilevante numero di persone indulgenti le quali asseriscono che Paola ha il senso dell'economia. La prova? Sta soprattutto nel fatto che essa ri[illegible] gli oggetti che [illegible] più utili, come provano il motoscafo di Bruges e la «Mercedes» di suo suocero...

Ma è certo [illegible] Paola è fortunata e tutto le riesce. [illegible] ha il prestigio della giovinezza, della bellezza, del denaro e della nascita. E' principessa di Liegi e quando la sua popolarità sembra un po' in ribasso, sopraggiunge sempre un avvenimento a lei favorevole che mette a posto ogni cosa. Questa volta è la sua prossima maternità che salva la situazione. Avrà anche la gioia [illegible] mettere al mondo una bambina, come essa si augura? Prima di tutto perché è già madre [illegible] maschietto; in secondo luogo perché le donne non regnano nel Belgio... Il suo più ardente desiderio è quello che il suo piccolo Filippo non salga mai sul trono. Avrebbe addirittura paura di essere la madre di un re!

Quel che ora occorrerebbe affinché il Belgio fosse completamente soddisfatto, sarebbe che il principe Alberto trovasse un'occupazione degna del suo rango, non soltanto onorifica. Il principe ha 27 anni, e un diffuso settimanale belga, il Pourquoi pas?, gli ha rimproverato di divertirsi troppo, invece di occuparsi di cose [illegible]. Aggiunge il settimanale: «Alberto è capitano di fregata, [illegible] soffre il mal di mare... E' presidente [illegible] Croce Rossa belga, [illegible] consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio. E' senatore. Ma tutti questi incarichi messi insieme non formano altro che una catena di cariche onorifiche senza alcun rapporto con ciò che il paese si augura che egli facesse. Dal [illegible] ha assistito a [illegible] sedute [illegible] Senato!».

E' [illegible] che a più riprese è stato notato [illegible] la presidenza della Croce Rossa annoia terribilmente il principe e che egli è completamente ignorante dei più elementari calcoli [illegible] bancari. Lo scorso inverno si credette d'aver trovato finalmente una soluzione: nominarlo ambasciatore a Roma. Questa nomina avrebbe avuto il vantaggio di colmare di gioia la principessa Paola, ma sembra che i diplomatici belgi abbiano fatto capire che Alberto non possiede sufficiente cultura e abilità [illegible] un buon ambasciatore. Allora ci si limitò ad affidare al principe alcune missioni informative all'estero, [illegible] Paola trasformò presto in viaggi puramente turistici.

Il Belgio rimprovera anche ad Alberto di cedere a tutti i capricci della [illegible] consorte; è ritenuto molto debole, come marito. In tali condizioni gli converrebbe un posto di ambasciatore? Qualcuno sostiene che, tutto [illegible] forse sì, ma a patto che tanto lui che [illegible] moglie modifichino molte cose nel loro modo di vivere e sappiano imporsi [illegible] sacrifici, altrimenti, frequentando i night-clubs, le spiagge alla moda e i ristoranti per miliardari, correrebbero il rischio di [illegible] a fare, e in maniera [illegible] più clamorosa [illegible] della cronaca.

b. a.

Nonostante [illegible] protesto di voler riparare

Querelato il siciliano che [illegible] la quindicenne

Ancora [illegible] sono note [illegible] intenzioni della [illegible] gazza alessandrina - I genitori, rassegnati, non contrasteranno comunque [illegible] volontà della figlia

Alessandria, lunedì sera.

Per circa due ore è stato interrogato stamane dal dott. Tuccio e dal maresciallo Calascibetta della squadra mobile (l'inchiesta [illegible] mentre telefoniamo) il piastrellista [illegible] Divaro, di [illegible] anni, da Taormina, qui immigrato da parecchio tempo con la famiglia, «rapitore» della innamorata Isabella G. di 15 anni. Egli [illegible] disinvoltamente con colorito linguaggio, [illegible] vicende del suo amore con [illegible] familiari della [illegible] restii a concedergliela in moglie. I due giovani tuttavia non si curavano dell'opposizione e venerdì scorso Isabella, anziché rincasare saliva sulla «600» del Luigi per una fuga che purtroppo [illegible] poteva [illegible] lasciare traccia.

[illegible] ritorno della coppia, [illegible] ha ripreso la propria vita in [illegible] alle rispettive famiglie, non si sono però rappacificati gli animi, poiché i genitori della ragazza hanno riaffermato che non intendono dare in sposa l'Isabella al vulcanico seduttore. D'altro canto anche la ragazza (non si capisce il [illegible] strano comportamento dopo la fuga accettata) ha ribadito [illegible] sposare il Divaro non nutrendo [illegible] lui profondi sentimenti affettivi, malgrado le due notti trascorse in [illegible] compagnia in [illegible] accogliente albergo monferrino.

Il padre [illegible] ragazza patrocinato dall'avv. Ballestrero ha presentato intanto querela [illegible] sottrazione di minorenne nei confronti [illegible] Divaro, che [illegible] la [illegible] legale all'avv. Punzo.

Il tassista alessandrino, padre della quindicenne, è tuttora, come la moglie sua, sconvolto dagli eventi di questi giorni che lo hanno profondamente p[illegible]. Ha accolto la figlia fiduciosamente, pure non nascondendo l'amarezza e il dolore per il comportamento sconcertante della ragazza. Forse l'Isabella è ancora frastornata e in preda ad uno sconvolgimento morale; superata questa crisi il padre spera di ottenere una completa confessione e conoscere le sue intenzioni. Se però essa persisterà nel non volere convolare a nozze con il suo seduttore, il padre si adeguerà alla volontà della ragazza, poiché malvolentieri egli accetterebbe, come genero, il focoso siciliano.

[illegible] allo spedizioniere che truffò [illegible] Ferrovie

Finse di fornire 4000 casse da morto ad un paese di cinquemila abitanti

Le bollette falsificate consentivano [illegible] disonesto trasportatore di ottenere dalla stazione di Alessandria il rimborso [illegible] spese d'imballaggio [illegible] sostenute - [illegible] massiccio invio di cofani funebri [illegible] per insospettire - Spesi tutti all'osteria i proventi delle truffe

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, [illegible].

Il Tribunale di Alessandria giudicherà [illegible] una originale figura di truffatore [illegible] di avere raggirato per parecchio tempo l'amministrazione [illegible] Ferrovie [illegible] Stato allo scopo di procurarsi [illegible] sarie per le sue quotidiane eccessive prolungate soste all'osteria. Si tratta [illegible] spedizioniere Enrico Ceci, di [illegible] anni, residente ad Alessandria in via [illegible] 7, imputato [illegible] aggravata e continuata e falso [illegible]. Il Ceci è assai noto per la sua attività di autotrasportatore [illegible] di spedizioniere, soprattutto nell'ambiente ferroviario ove svolgeva quotidianamente la sua attività.

E' stato proprio in virtù della fiducia [illegible] cui godeva e delle [illegible] negli uffici che il Ceci, inveterato bevitore, è riuscito a farsi consegnare dall'amministrazione ferroviaria la somma complessiva di oltre quattrocentomila lire a titolo di rimborso spese per spedizioni inesistenti. Per [illegible] anni egli ha saputo infatti districarsi abilmente fra gli ingranaggi della [illegible] portando avanti [illegible] truffe senza [illegible] scoperto. Nel marzo scorso sulla sua illecita attività [illegible] faceva finalmente luce ed il Ceci, denunciato all'autorità giudiziaria, al termine dell'istruttoria svolta [illegible] sostituto procuratore della Repubblica dott. Santilli veniva rinviato a giudizio dal Tribunale.

Originale [illegible] macabro il suo sistema di truffa. Avvalendosi di una disposizione del regolamento ferroviario in base alla quale ogni spedizioniere può farsi anticipare dall'amministrazione ferroviaria le spese di imballaggio e facchinaggio che vengono poi ricuperate mediante riscossione con la bolletta di consegna della [illegible] al destinatario, ha effettuato migliaia di fittizie spedizioni di casse da morto. Il Ceci si presentava periodicamente all'ufficio spedizione e dichiarava di avere sistemato sui carri merci i colli che era stato [illegible] di spedire, quasi esclusivamente [illegible] mortuari e compilava la bolletta, in duplice copia; tratteneva quella che gli sarebbe servita per [illegible] il rimborso delle spese e distruggeva l'altra, a lui inutile. Tutto ciò rendeva [illegible] difficile qualsiasi controllo contabile, anche perché il Ceci usava l'accorgimento di effettuare le [illegible] spedizioni in località non troppo lontane ma appartenenti ad un altro compartimento ferroviario. [illegible] tal modo nascevano, tra una stazione e l'altra, carteggi a non finire e che [illegible] portavano ad alcun [illegible] quando l'amministrazione [illegible] di compiere alcuni regolamentari [illegible] se si accorgeva che la persona o la ditta cui la merce era stata indirizzata non esisteva, oppure se il destinatario [illegible] un numero inferiore di colli o non trovava la merce descritta nella bolletta.

Ma la mancanza di [illegible] ha tradito lo spedizioniere troppo amante di Bacco. Infatti non aveva mancato di attirare l'attenzione il numero elevato di spedizioni di [illegible] da morto per Mede, un centro rurale della Lomellina, la cui popolazione (5400 abitanti) è risultata di poco superiore al numero dei cofani fun[illegible] inviati ripetutamente dal Ceci.

Fatta un'immediata [illegible]sta, si apprendeva [illegible] una epidemia era scoppiata in quel paese ed i decessi si riducevano a poche unità annuali, così da fare escludere tassativamente l'impiego di neppure un ventesimo dei feretri che dalle [illegible] risultavano [illegible] inviati. L'amministrazione delle Ferrovie segnalava così la truffaldina procedura alla polizia ferroviaria di Alessandria, il cui comandante maresciallo Caramello, dopo accurate indagini, [illegible] l'insospettato raggiro perpetrato dal solo spedizioniere. Questi confessava pienamente le malefatte compiute al solo scopo di soddisfare la bramosia del bere.

Infatti, allorché moglie e figlio per distoglierlo dall'osteria decisero di lasciarlo senza soldi, il Ceci pensò di mettere in atto il lugubre sistema. Denunciato all'autorità giudiziaria, il prevenuto ha risarcito parte del danno riferentesi alla spedizione di oltre quattromila casse da morto che, contrariamente alla credenza popolare, non gli hanno portato fortuna.

Giovanni Camagna

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, opposta a Urano. Amicizia di dubbia correttezza. Sarà una giornata inquieta, nella quale bisognerà sapersi barcamenare con molta abilità e diplomazia. Parlate il meno possibile. Vita affettiva intensa, ma vissuta con nervosismo. Salute instabile. Tipi: Acquario, Leone e Ariete.

Acquario - *Lavoro:* grandi successi economici stanno per realizzarsi, ma non dovrete essere troppo impazienti. Assolvete bene i vostri impegni e fate fronte a tutte le evenienze. *Vita affettiva:* non disdegnate i buoni consigli poiché la vostra intuizione può anche fallire. *Salute:* non eccedete in fatica e [illegible] l'organismo depurato. La salute verrà potenziata da un buon farmaco.

Leone - *Lavoro:* un angelo [illegible] cielo vi darà una mano invisibile e liberatrice. Provate ad accettarne i suggerimenti e tutto fluirà a meraviglia. *Vita affettiva:* si accrescerà il vostro prestigio spirituale e riuscirete ad ottenere la stima e l'affetto di chi volete. *Salute:* salute perfetta. Nessun disturbo verrà a turbare l'equilibrio biostatico e sentimentale.

Ariete - *Lavoro:* ora andate dietro alle assurde chimere. Sarà bene mantenersi su un piano realistico pratico. Avete bisogno di nuovo materiale. *Vita affettiva:* qualcuno vi aiuterà ad una svolta decisiva che bisognerà saper valutare al massimo. Nuova amicizia, ma sarà bene stare in guardia. *Salute:* raiforzate e dolori reumatici da curare. Curatevi con solventi anti-urici.

Previsioni per il Toro: noie o raggiri da parte di parenti o di amici. Dovrete imparare a vostre spese quanto cattivo sia il mondo, anche se potete fare [illegible] mento su persone realmente sincere e fedeli. Gemelli: potrete sviluppare la vostra cultura ed il vostro patrimonio in [illegible] oppure in denaro. Certe ostilità si calmeranno da sole. Cancro: dovrete tenere gli occhi ben aperti per non correre il rischio di vedervi invischiati fra i battenti di una pericolosa [illegible]. Vergine: per l'eccessiva [illegible] sincerità vi vedrete rifiutare un favore importante. Badate a quel che fate e soprattutto parlate poco e pensate di più. Bilancia: accertatevi sulle vere intenzioni di quanti vi circondano, perché potreste avere sorprese poco allettanti. Tonificate il sistema nervoso con qualche buon farmaco. Scorpione: un tradimento verrà scongiurato all'ultimo momento per l'intervento di un personaggio sconosciuto. Allestite le vostre fortificazioni e fate vedere che sapete essere imbattibile. Sagittario: farete sforzi considerevoli per mettere sul giusto binario una situazione ambigua. Capricorno: la salute potrà darvi fastidi. Attenzione ai colpi d'aria e alle lunghe camminate. Allegrezza al nuovo [illegible] proposta [illegible], amichevole dalla quale dipenderà una parte della vostra fortuna. Pesci: troverete in tempo utile chi vi può [illegible] nelle vostre giuste ragioni. Dimenticate, altrimenti, ciò che vi porterà lontano dal punto di partenza.

Tommaso Palamidessi

Salvato da due giovani [illegible] straniero caduto in mare

[illegible], lunedì [illegible].

(s.) Un marittimo straniero è stato protagonista questa notte di una brutta avventura, dalla quale è uscito quasi indenne solo [illegible] all'intervento di due giovani savonesi. Verso le 23 [illegible] Holle, di [illegible] anni, imbarcato sulla motonave Scania, all'ancora nel nostro porto, uscito da un locale notturno dell'angiporto alterato dal vino, passeggiando lungo la calata ad un certo punto perdeva l'equilibrio, precipitando in mare. Impacciato dagli indumenti e intirizzito dal freddo, stava per annegare quando le sue grida di aiuto erano raccolte da alcuni giovani che si precipitavano in suo soccorso, riuscendo a salvarlo. Trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato con prognosi di dieci giorni per sindrome da annegamento ed alitismo acuto.

Molti grossi istituti disposti all'assorbimento

Attivo il bilancio della banca di Acqui

I maggiori correntisti, industriali e commercianti, continuano ad effettuare versamenti sui loro conti alla "Sutto e Gaino" - Questa prova di fiducia attenua la psicosi

Acqui, lunedì sera.

(f. m.) Gruppetti di risparmiatori continuavano [illegible] affollare lo spazio riservato [illegible] pubblico e i portici antistanti l'ingresso della Banca Sutto e Gaino (all'interno staziona in permanenza [illegible] misura di sicurezza una pattuglia di carabinieri) in attesa di poter parlare con il comm. Alberto Gaino o con i suoi più diretti collaboratori. Sono in prevalenza piccoli risparmiatori, agricoltori e operai, nella maggior parte provenienti da fuori Acqui, alcuni dei quali hanno rinunciato ad ore di lavoro, tutti spinti [illegible] unico scopo: ottenere il rimborso [illegible] propri depositi. Per tutti comunque la risposta è la stessa: ripassate, i pagamenti sono sospesi. Il che infatti era da prevedersi dopo la nomina da parte della Banca d'Italia del commissario provvisorio dott. Vignale, che ha assunto temporaneamente i poteri dei proprietari della banca dopo la decisione del ministro del Tesoro.

La [illegible] generale intanto, appare tale da tranquillizzare sulla sorte dei propri capitali tutti i clienti piccoli, medi o grossi [illegible]. Pare infatti che i funzionari della Banca d'Italia abbiano già potuto stabilire, da un primo sommario inventario, che il bilancio della «Sutto e [illegible]» risulta attivo. Una prova di fiducia verso la banca continuano a fornirla intanto i maggiori correntisti, che [illegible] non si [illegible] presentati, se non in casi sporadici, agli sportelli per chiedere la restituzione dei fondi. [illegible] industriali e grossi commercianti hanno al contrario continuato ad effettuare versamenti anche consistenti [illegible] loro conti presso la [illegible] e Gaino».

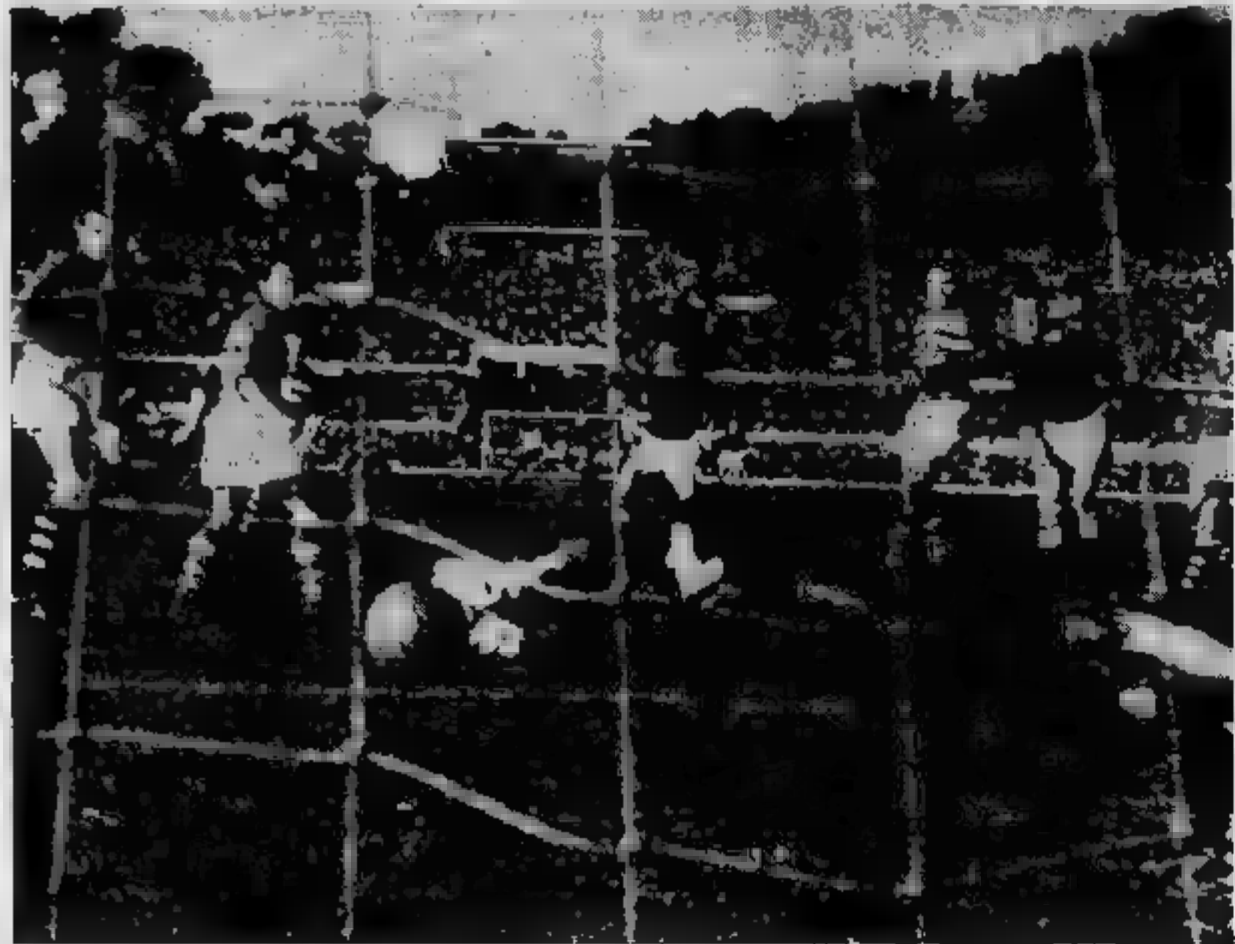
Viene dato per certo intanto che un grosso istituto di credito (si fanno i nomi della [illegible] dell'Agricoltura, della Banca [illegible] Lavoro, del [illegible] Ambrosiano) sarebbe disposto ad assorbire, [illegible] la situazione, la «Sutto e Gaino».

Il Torino è riuscito a bloccare l'Inter

Sul campo dello Stadio comunale il Torino, per quanto in formazione rimaneggiata, dopo le squalifiche di Law e di Baker, è riuscito a imporre il pareggio all'Inter capolista. Nel corso della partita, il cui risultato ha ridotto al minimo il vantaggio in classifica dei nerazzurri, si è messa in particolare luce la solida retroguardia dei granata che qui vediamo respingere uno dei vani attacchi portati dalla compagine di Herrera (foto Moisio)

2 a 2 della Juventus a Lecco

La Juventus in trasferta a Lecco, dopo [illegible] condotto [illegible] contesa [illegible] due [illegible] di [illegible] è [illegible] costretta al pareggio dalla squadra lariana. Sull'esito della contesa una certa influenza ha avuto l'operato dell'arbitro apparso in poco felice giornata. Nella foto, Bruschini para sventando l'azione di Stacchini (Telefoto)

All'Olimpico: decide Pestrin

Battara, portiere della Sampdoria, battuto dal tiro del mediano destro giallorosso Pestrin: è l'unica e decisiva rete dell'incontro disputato all'Olimpico tra la Roma ed i liguri (Telefoto a «Stampa Sera»)

Splendido ma vano il volo di Mattrel

A San Siro, di [illegible] il Palermo è stato costretto a interrompere la sua splendida serie favorevole: i rossoneri, la [illegible] guimento dell'Inter, hanno [illegible] nettamente per 3 a 0 e inutili sono state le prodezze di Mattrel che qui vediamo battuto dal primo goal

I due ciclocross di Capriate

Un passaggio del ciclocross di Capriate che ieri, per la crisi che da tempo travaglia i dirigenti del ciclismo italiano, è stato corso due volte: una gara ha avuto per protagonisti gli atleti che hanno rinnovato la licenza dell'U.V.I. mentre subito dopo sono scesi in lizza i corridori del Consiglio del profess[illegible] (Moisio)

Alla pari (1 a 1) l'Atalanta e la Spal

Salomonico pareggio sul terreno di Bergamo tra la squadra dell'Atalanta e la Spal. Qui in azione l'ex-juventino Cervato (Telefoto)

ULTIME NOTIZIE

Il gen. Matricardi interviene nelle polemiche su Fiumicino

Precisa che egli non voleva sei piste, come è stato affermato dal generale Pezzi, e che la sua nomina a presidente della commissione per il progetto dell'aeroporto non fu provocata dai suoi meriti nella Resistenza

Fanfani e Segni alle 16 a Rabat

Roma, lunedì sera.

A mezzogiorno, dall'aeroporto di Ciampino, Fanfani e Segni sono partiti per Rabat. Si tratterranno nel Marocco quattro giorni. Alle 16, al loro arrivo a Rabat, avranno un incontro col ministro degli Esteri Balafrej. Successivamente saranno ricevuti dal sovrano Hassan II che offrirà un pranzo in loro onore.

Una riunione del Consiglio dei ministri verrà probabilmente convocata da Fanfani al suo ritorno dal Marocco. Essa, secondo Il Popolo di questa mattina, potrebbe svolgersi sabato prossimo. La riunione avrà un notevole interesse politico. Nel corso di essa verrà deciso l'atteggiamento del governo a proposito dell'eventuale dibattito parlamentare su Fiumicino. Si discuterà con ogni probabilità anche sull'opportunità o meno che il Gabinetto si dimetta il 27 gennaio, quando pdi e pri ritireranno ufficialmente la loro adesione.

Fanfani, a quanto pare di capire dalle dichiarazioni da lui rese il 30 dicembre, è favorevole alle dimissioni. Contrari sono invece i ministri «anticentro sinistra», e cioè Gonella, Andreotti, Scelba, Pella. La discussione, pertanto, potrà essere vivace. Quanto al dibattito su Fiumicino, il governo sarebbe propenso a favorirlo.

La discussione parlamentare si svolgerà sulle due mozioni presentate dal psi e dal pci, e sulle interpellanze presentate dall'on. Pacciardi e dal missino Manco, l'ultima presentata, in ordine di tempo.

Si prevede che anche gli altri partiti presenteranno documenti analoghi. I liberali lo hanno già annunciato e si riuniranno appositamente il 17 gennaio per decidere.

Il generale Matricardi, con riferimento ad alcuni commenti di vari giornali nelle edizioni del 5 e 6 gennaio scorso ed alla trascrizione ad opera degli stessi di interrogatori parziali avanti la commissione parlamentare d'inchiesta per i fatti di Fiumicino, chiede sia rettificato e precisato quanto segue, come afferma l'agenzia Italia:

«Dopo la trascrizione di una parte della deposizione dell'ex-capo di Gabinetto del ministro Pacciardi, gen. Pezzi — il quale ha affermato che "il gen. Matricardi voleva un aeroporto con sei piste", in dissenso "con i maggiori esponenti dell'aeronautica" — i giornali asseriscono che questi ultimi infine "si orientarono sulla costruzione di due piste, in contrasto con l'opinione del gen. Matricardi".

«Niente di più inesatto: dagli atti risulta il contrario. Il progetto a sei piste, redatto nel 1947 dal Demanio aeronautico, non trovò nella commissione interministeriale alcuna opposizione, nemmeno da parte del presidente Matricardi; questi, però, dopo aver visitato alla fine del 1948 insieme al ten. col. Panunzi vari aeroporti intercontinentali d'America e, poco dopo, con altri tecnici, quelli del Nord-Europa, acquisì cognizione e certezza dell'inutilità di sei piste per l'aeroporto di Fiumicino, e ne fece oggetto di un suo preciso intervento nella seduta plenaria della commissione interministeriale in data 15-11-1948, concludendolo con la proposta — verbalizzata — della riduzione "del numero delle direttrici delle piste", cosicché sarebbe diminuito "di qualche miliardo il costo dell'intera opera".

«Il gen. Matricardi insistette in tale orientamento per le quattro piste (o meglio due piste parallele per ognuna delle due direzioni fondamentali) nella relazione, compilata per gli uffici competenti anche del ministero Difesa, e riassuntiva delle esperienze dei viaggi suddetti (pag. 13 e seguenti).

«Vi è di più: egli — nella riunione del Consiglio superiore dell'Aeronautica dell'11 gennaio 1950 — ribadì la necessità di modifica dell'originale progetto a sei piste; ma il Consiglio decise: "Il progetto originale dell'aeroporto di Fiumicino non subisce modifiche".

«A commento delle affermazioni dell'on. Pacciardi alla Commissione d'inchiesta sulle capacità e la posizione di partigiano del gen. Matricardi, i giornali rilevano che evidentemente "il progetto dell'aeroporto gli venne affidato unicamente per le sue benemerenze di combattente della Resistenza".

«Secondo l'unico qualificato a chiarire le ragioni di tale importante incarico era ed è il ministro che lo nominò, cioè l'on. Cingolani: orbene dalla deposizione di quest'ultimo risulta la seguente affermazione: "Lo conoscevo di persona; era uno dei più illustri generali".

Margaret nelle Antille

Margaret, che ha a fianco il marito conte di Snowdon, scarmigliata dal vento all'arrivo nell'isola di Antigua, prima tappa del suo viaggio nei Caraibi. La principessa indossa un abito estivo (Tel. a «Stampa Sera»)

Sciagura nell'isola di Santo Stefano

Morti annegati tre ergastolani

Stavano trasportando un carico di legname su una banchina quando un'ondata li ha risucchiati in mare - Non ancora recuperati i cadaveri

Napoli, lunedì sera.

Tre ergastolani del penitenziario di S. Stefano di Ventotene sono annegati nelle acque dell'isolotto di S. Stefano. Le vittime sono Antonio Biancu di 52 anni, da Udorai (Sassari), Simone Vito di 53 anni da Monopoli (Bari) e il trentaquattrenne Guerino Tommasi da Tregnano (Verona).

Gli sventurati sono scomparsi in mare ieri verso le ore 15, mentre trasportavano legna da ardere sul piccolo approdo dell'isolotto. Il materiale era già stato sbarcato nella mattinata, come di solito, da un motoveliero sullo scoglio spianato che funge da molo sul mare aperto. I tre detenuti sono stati investiti da un'ondata improvvisa di eccezionali proporzioni, che li ha trascinati fra i marosi. Si calcola che il mare raggiungesse forza 6.

Vani sono stati i tentativi di ritrovare i tre scomparsi. Si presume che essi siano morti per annegamento oppure sbattuti sugli scogli dalla forza delle onde e poi ingoiati dai gorghi. Stamane le ricerche sono state riprese con mezzi inviati nelle acque di Ventotene dalla Capitaneria di porto di Gaeta. Anche il Comando del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno di Napoli ha inviato sul posto il dragamine Glicine. Sulla nave sono imbarcati pure un medico ed alcuni marinai sommozzatori pronti ad intervenire per recuperare i corpi.

L'isolotto di Santo Stefano di Ventotene fa parte del gruppo delle Isole Pontine del golfo di Gaeta. La sua posizione in mare aperto consente l'imbarco e lo sbarco solo in condizioni di mare favorevoli. Date le circostanze le probabilità di salvezza dei tre detenuti sono minime, anche nel caso che essi abbiano voluto approfittare dell'occasione per un [illegible] tentativo di fuga.

Due uomini muoiono gettati in acqua da un'auto

Milano, lunedì sera.

Due uomini sono morti in seguito ad un investimento provocato da un automobilista fuggito subito dopo senza prestare soccorso. L'incidente è avvenuto sulla strada che unisce Cassano d'Adda a Melzo, nei pressi di Vignate.

Il cinquantasciene Giovanni Ferrari ed Emilio Pederzini, di 37 anni, entrambi di Vignate, erano fermi sul margine della strada intenti alla riparazione di una motocicletta, quando sono stati investiti da una macchina sopraggiunta alle loro spalle, che li ha gettati in una roggia adiacente. L'autovettura ha quindi proseguito nella corsa.

Mentre il Ferrari è scomparso subito sott'acqua, annegando, il Pederzini è riuscito ad aggrapparsi agli sterpi della riva e, dopo essere stato estratto dalla roggia da alcuni passanti, è stato trasportato e ricoverato all'ospedale di Melzo con prognosi riservata. Lo sventurato è morto nella notte per le ferite riportate.

Inchiesta parlamentare sull'Autostrada del Sole?

Roma, lunedì sera.

Negli ambienti parlamentari corrono con sempre maggiore insistenza voci secondo le quali, dopo il dibattito parlamentare sull'affare di Fiumicino (che avrà inizio, com'è noto, il giorno 27) saranno fatti tentativi da parte delle opposizioni per un'inchiesta parlamentare sull'Autostrada del Sole.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Per una collisione nella fitta nebbia con un mercantile inglese

Una nave tagliata in due affonda nella Manica: 9 morti, 18 dispersi

Il piccolo piroscafo da carico colato a picco è jugoslavo; aveva 33 uomini di equipaggio - Ne sono stati salvati sei, tutti ustionati per l'esplosione delle caldaie, ma due sono moribondi - Nessuna speranza di ritrovare gli altri naufraghi - Affannosa e disperata opera di soccorso nel Canale da parte di unità britanniche

Nostro servizio particolare

Southampton, lunedì sera.

Mentre telefoniamo questo servizio unità di salvataggio di Walmer e Dover, motovedette della Marina militare inglese e francese stanno perlustrando nella nebbia fittissima le acque del canale della Manica, alla ricerca — purtroppo ormai disperata — di diciotto marinai dispersi in mare.

Si tratta della maggior parte dei membri dell'equipaggio della nave da carico jugoslava «Sabac» di 2111 tonnellate, affondata la scorsa notte al largo di Suffolk dopo essere entrata in collisione con la nave britannica «Dorrington Court» di 6233 tonnellate di stazza.

Secondo quanto ha comunicato per radiotelefono il comandante del «Dorrington Court» la collisione è avvenuta poco prima di mezzanotte, quando la nave battente bandiera inglese si è trovata improvvisamente davanti alla prua il cargo jugoslavo che probabilmente stava muovendo in direzione normale alla direzione di marcia del «Dorrington». L'urto è stato inevitabile e violentissimo, tanto che la relativamente piccola nave jugoslava, tagliata di netto dalla prua dell'unità inglese, è immediatamente colata a picco senza che il radiotelegrafista di bordo avesse alcuna possibilità di dare l'allarme.

L'«S.O.S.» veniva invece diramato sulla banda d'emergenza dalla stazione radio del «Dorrington Court» il cui comandante, segnalando le coordinate del punto dove era avvenuta la collisione, chiedeva l'intervento dei battelli guardacoste e delle unità del servizio «salvataggi in mare» per cercare di salvare i marinai del «Sabac» che erano finiti in acqua.

La stessa «Dorrington Court» riusciva a salvare tre marinai jugoslavi gravemente feriti mentre altri tre naufraghi venivano tratti in salvo dal ferrybot «Hampton Ferry» che era diretto a Dunquerque. La stessa unità ha recuperato dalle acque dello stretto di Dover quattro cadaveri mentre altri cinque sono stati avvistati e raccolti dal battello di salvataggio partito da Dover con il suo equipaggio di volontari sempre pronti a prendere il mare quali che ne siano le condizioni.

In questo momento (sono le 12,15' ora italiana) il bilancio della tragedia è il seguente: il «Sabac» è perduto in mare. Nove membri del suo equipaggio sono stati estratti cadaveri dalle acque, sei sono stati salvati ma di essi tre sono molto gravemente feriti; diciotto uomini sono dispersi e purtroppo le speranze di ritrovarli vivi sono ormai pressoché nulle.

Un ufficiale medico del porto di Dover ha raggiunto con un elicottero il traghetto Hampton Ferry e rischiando la vita si è fatto calare sulla coperta della nave allo scopo di prestare i possibili soccorsi ai tre marinai jugoslavi feriti. Purtroppo un radiomessaggio del capitano della nave-traghetto ha segnalato che due di essi sono orribilmente ustionati e sicuramente non sopravviveranno; anzi, forse non giungeranno vivi a Dunquerque dove la nave sta dirigendo a tutta forza nonostante la fitta nebbia che impedisce la visibilità ed acceca anche i radar.

Probabilmente si tratta di due uomini facenti parte del personale di macchina, dato che le ustioni sembrano prodotte — a giudizio del medico — da vapore surriscaldato e considerato che il Sabac era appunto una nave provvista di macchina a vapore.

Alle ricerche dei naufraghi mancanti all'appello partecipano anche due lance a motore della nave-faro di Goodwin a tre miglia dalla quale la nave salvataggio di Walmer ha incrociato numerosi rottami alla deriva appartenenti probabilmente al Sabac.

Le unità in mare si avvalgono della collaborazione di tre aerei della Marina militare che incrociano sulla zona dove presumibilmente si trovano i naufraghi e lanciano bengaloni a luce gialla nel tentativo di «sfoltire» la fittissima nebbia.

La collisione è stata così repentina e violenta che l'equipaggio del Sabac non ha avuto alcuna possibilità di calare in mare le scialuppe di salvataggio. Pertanto i dispersi sono certamente in balìa delle onde e quasi sicuramente sono perfino sprovvisti di giubbotto salvagente e di altri mezzi per agevolare il galleggiamento.

Stefano Dibbs

Si è costituito ieri ai carabinieri che lo ricercavano

Trepida in carcere il "piccolo Giuffrè" per la moglie operata all'ospedale

Nelle prigioni di Acqui, dove è stato tradotto dopo la sua spontanea presentazione, il mediatore di vini di Bergamasco vive ore d'ansia per la sua compagna, sottoposta ad un intervento chirurgico ad Alessandria. Gli sono stati contestati i reati di truffa continuata e falso in cambiali

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

Nelle carceri di Acqui dove è detenuto da ieri sera, dopo la sua spontanea costituzione ai carabinieri di Alessandria, il cinquantasettenne Giovanni Guerci, noto come il «piccolo Giuffrè di Bergamasco» per le fraudolente operazioni finanziarie a danno di numerosi compaesani, ha vissuto ore di trepidazione per la sorte della moglie sottoposta, proprio oggi, ad un intervento chirurgico. La signora Maria Guerci è degente al reparto ginecologico dell'ospedale civile di Alessandria. A detta dei medici curanti le condizioni generali dell'inferma sono buone e fanno ritenere che essa supererà felicemente la operazione resa necessaria dal suo stato.

La presentazione del mediatore di vini alla squadra di P. G. dei carabinieri che lo ricercava per dar esecuzione al mandato di cattura spiccato fin dal 4 gennaio dal Procuratore della Repubblica di Acqui è avvenuta com'è noto ieri pomeriggio alle 16,30 nell'ufficio del maresciallo Scala nel palazzo di Giustizia. Accompagnava l'accusato il suo legale, avv. Gregorio Mazzone. Il comandante la tenenza alessandrina dei CC., tenente Bonfanto, unitamente al sottufficiale, ha proceduto alla formale contestazione dei reati di cui al prevenuto si fa carico, assumendone poi a verbale le dichiarazioni.

Al termine dell'interrogatorio, protrattosi per circa tre ore, il Guerci è stato trasferito, come si è detto, alle carceri di Acqui, la cui magistratura è competente per territorio a giudicare sul suo operato.

Si è così concluso il primo capitolo della complessa vertenza, destinata, pare, ad assumere nuovi sviluppi in quanto molte circostanze inerenti l'attività finanziaria del mediatore, devono essere chiarite. Soprattutto resta da appurare il numero delle persone che gli hanno consegnato somme di denaro e l'entità della cifra di cui egli è entrato illegalmente in possesso.

Nei giorni scorsi il Guerci avrebbe cercato di sanare qualche falla del dissesto finanziario, non trascurando anche di provvedere all'assistenza per la moglie ammalata. Ieri poi si è portato nello studio del suo avvocato, comunicandogli la decisione di costituirsi che il difensore ha pienamente approvato.

Giovanni Guerci

L'istruttoria si preannuncia assai laboriosa. L'autorità inquirente dovrà fra l'altro accertare se altre persone hanno avuto una parte più o meno di rilievo nell'attività del Guerci. Costui, come è noto, si faceva consegnare, a titolo di prestito, da agricoltori e possidenti di Bergamasco e zone vicine, somme di denaro variabili dalle centomila lire ai 5-6 milioni promettendo la corresponsione di interessi dal 7-8 per cento e rilasciando a titolo di garanzia, cambiali risultate poi apocrife. Per estinguere parte di questi debiti il Guerci contraeva nuovi mutui con un interesse maggiorato, cosicché il complesso delle passività aumentava sempre più fino a rendere insostenibile la sua situazione debitoria.

Pare che il Guerci abbia tentato ultimamente, quando però lo scandalo era ormai scoppiato e le indagini dei carabinieri erano in corso, di persuadere alcuni facoltosi conoscenti ad aiutarlo in un concordato al 50 per cento da offrire ai creditori. In pari tempo egli si sarebbe adoperato per tacitare alcuni creditori allo scopo di evitare ulteriori denunce.

g. c.

I 150 milioni della Lotteria di Capodanno

Nessuna traccia a Ferrara del vincitore di «Canzonissima»

Molte supposizioni: si fa il nome del fratello del cantante Oscar Carboni - Il secondo premio, a Genova, sarebbe toccato a una maestra - Finora, però, non c'è conferma

Ferrara, lunedì sera.

L'attiva caccia dei cronisti di tutti i giornali e delle agenzie, non è riuscita, neppure stamane, a scoprire chi sia il fortunato proprietario del biglietto «T-09052», vincitore dei centocinquanta milioni di «Canzonissima».

La ricevitoria del lotto numero 252, di via S. Pietro, presso la quale il biglietto è stato venduto, ha riaperto stamane i battenti e la titolare, la signora Wanda Tieghi, si è ripresentata regolarmente al lavoro.

Il botteghino è subito divenuto mèta di un ininterrotto pellegrinaggio. La gente si affolla al banco e chiede notizie. Invano, perché di positivo non si sa ancora nulla. Le indicazioni si accavallano, s'intrecciano, si confondono in mille supposizioni. Ma è soltanto una arrampicata sugli specchi. Di nomi di milionari, almeno di supposti tali, se ne fanno a dozzine; tuttavia, debitamente controllati, nessuno risulta in possesso del fantomatico biglietto. Fra quelli è il cinquantatreenne Giovanni Carboni, fratello del noto cantante ferrarese, Oscar.

Genova, lunedì sera.

Il possessore del biglietto «AM 24346», vincitore del secondo premio di 50 milioni della Lotteria di Capodanno, non è ancora stato identificato.

Il signor Francesco Massolo, titolare della tabaccheria di Quinto presso la quale il biglietto è stato venduto, afferma che gli è assolutamente impossibile ricordare anche vagamente il volto del fortunato acquirente. La tabaccheria è dislocata in una zona di transito (al n. 71 di via Gianelli) e i clienti occasionali sono numerosi. L'acquirente potrebbe essere perciò una persona che non risiede nella zona, o addirittura qualcuno di fuori Genova, o uno straniero.

Fra le «voci» che si registrano a proposito del possibili possessori del fortunato biglietto, oltre a quella relativa allo sconosciuto che, la notte stessa dell'estrazione, in un bar di Albaro ordinò spumante per tutti gli avventori dopo aver controllato il proprio biglietto, c'è da segnalare quella che vorrebbe vincitrice una insegnante, vedova con due figli.

La signora Emma Garelli, infatti, avrebbe lasciato improvvisamente la sua abitazione con i due figli in uno stato di particolare euforia dopo aver controllato i biglietti vincenti in casa di una conoscente dove si era recata sabato sera, ad assistere alla trasmissione di «Canzonissima».

Arezzo, lunedì sera.

Il vincitore aretino di un premio di quindici milioni della Lotteria di Capodanno è l'impresario edile Bruno Gennaioli di 48 anni, da Sansepolcro. Il signor Gennaioli abita nel viale Luigi Fatti; ha moglie e una figlia.

Sul Monte Legnone, nel Comasco

Una ragazza precipita e si uccide durante una gita

E' un'operaia ventitreenne di Monza - Stava tornando da una scalata quando è scivolata ed è caduta col fidanzato in un burrone - L'uomo è ferito

Lecco, lunedì sera.

(p.) Una sciagura alpinistica, su cui mancano ancora molti particolari, è avvenuta ieri pomeriggio sul Monte Legnone (m. 2610) nelle prealpi comasche: una coppia di fidanzati monzesi in escursione è scivolata su un tratto ghiacciato precipitando in un burrone: la donna è morta, l'uomo è ferito.

Approfittando della bellissima giornata, l'operaio Carlo Riboldi, di 28 anni, da Monza, era partito con la fidanzata, Elisa Mauri, di 23 anni, pure operaia, di Brugherio, per compiere una scalata sul Monte Legnone, che non presenta speciali difficoltà. I due, dopo essersi trattenuti sulla vetta e aver consumato il pranzo al sacco, nel pomeriggio scendevano.

Ad un certo punto, percorrendo un tratto ripido, scivolavano sulla roccia bagnata e precipitavano rotolando in un burrone. Il Riboldi, rimasto ferito, si rialzava e cercava di soccorrere la ragazza, ma quando s'accorgeva che le sue condizioni erano serie, risaliva sul sentiero e faticosamente scendeva al vicino paese di Tremenico per chiedere aiuto, giungendovi un'ora dopo la disgrazia, alle 17 circa. Una squadra di valligiani partiva immediatamente per la montagna e dopo lunghe ricerche rinveniva il cadavere della Mauri alle 21,30 circa, in fondo al canalone.

La salma è stata trasportata al cimitero di Pagnona, orribilmente straziata. Il Riboldi è stato ricoverato all'ospedale di Bellano e giudicato guaribile in quindici giorni per abrasioni e contusioni al viso.

Con 30 gradi sotto zero

Quattro alpinisti tentano la parete nord del Cervino

ZERMATT, lunedì sera.

Quattro alpinisti, e cioè due tedeschi (Toni Hiebeler e Toni Kinshofer), un francese (Pierre Mazeaud) e un austriaco (Erich Krempke) hanno iniziato ieri l'ascensione della parete nord del Cervino, mai compiuta sinora nel periodo invernale.

Il tempo appare stabile e le condizioni atmosferiche sono buone. I quattro sperano di raggiungere la vetta (4482 metri) mercoledì; ieri sera hanno stabilito un bivacco a quota 3600 con una temperatura di meno trenta gradi centigradi.

«Il tuo cuore non sia turbato, abbi fede in Dio».
(S. Giovanni 14:1)

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Gian Giacomo de Fernex
di anni 60

Ne danno il triste annuncio: la moglie [illegible], il fratello Carlo con la moglie [illegible], la sorella Manuela con il marito avv. Raffaele [illegible], la cognata Vittoria de Fernex Torti, i nipoti: Carlo Alberto e Gian Marco de Fernex, [illegible] con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo in Torino martedì 9 corrente alle ore 10,30 partendo dal Tempio Valdese di Corso Vittorio Emanuele 23. La presente serve di partecipazione.
— Ami, 7 gennaio 1962.

La FIAT Direzione Italia con profondo cordoglio si associa al lutto per la scomparsa del
COMMENDATORE
Gian Giacomo de Fernex
Presidente della S.p.A. Autocagno, Concessionaria Fiat in Torino.
— Torino, 8 gennaio 1962.

[illegible] prendono parte al dolore della famiglia de Fernex per la perdita dell'Amico
Jimmy
— Torino, 7 gennaio 1962.

[illegible] prendono parte al grande dolore della famiglia.

La S.p.A. Autocagno partecipa con dolore la morte del suo Presidente
Gian Giacomo de Fernex
e si associa al lutto della famiglia.
— Torino, 7 gennaio 1962.

[illegible] prende viva parte al lutto della Famiglia de Fernex per l'immatura dipartita dell'amico
Gian Giacomo
— Torino, 7 gennaio 1962.

[illegible], affettuosamente ricordando il caro Amico
Gian Giacomo de Fernex
partecipa sentitamente al dolore della Famiglia.
— Torino, 7 gennaio 1962.

Il dott. [illegible] prende parte al dolore della famiglia.

[illegible] commossi partecipano al dolore per la dipartita dell'amico
Gimmy de Fernex
— Torino, 7 gennaio 1962.

[illegible] partecipano al dolore per l'immatura perdita di
Gian Giacomo de Fernex
— Torino, 7 gennaio 1962.

I dipendenti della S.p.A. Autocagno profondamente colpiti dalla grave perdita del Presidente della Società
COMMENDATORE
Gian Giacomo de Fernex
ne danno il doloroso annuncio nel ricordo della Sua bontà.
— Torino, 7 gennaio 1962.

La Società p. Azioni Michelin Italiana si associa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del compianto sig.
Gian Giacomo de Fernex
suo Consigliere d'amministrazione e Vice Presidente.
— Torino, 7 gennaio 1962.

Il Collegio Sindacale della Società p. Azioni Michelin Italiana prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Sig.
Gian Giacomo de Fernex
Consigliere d'amministrazione e Vice Presidente della Società.
— Torino, 7 gennaio 1962.

I Dirigenti della Società p. Azioni Michelin Italiana partecipano con vivo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del compianto Sig.
Gian Giacomo de Fernex
— Torino, 7 gennaio 1962.

Partecipano al dolore di Manuela [illegible] de Fernex gli amici del Circolo della stampa e dello Sporting: [illegible]

[illegible] partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico carissimo
Gian Giacomo de Fernex
— Torino, 8 gennaio 1962.

Il 6 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari
Eugenio Folco
Desolati per la grave perdita ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, la moglie [illegible], la figlia [illegible], figlio e familiari; sorelle, fratelli, parenti tutti.
— Torino, 7 gennaio 1962.

I Condomini dello stabile di via [illegible] si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del compianto
Eugenio Folco
— Torino, 7 gennaio 1962.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Tavella in Malisani
di anni 79
Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, la nuora, i generi, le sorelle, nipoti parenti tutti. Un particolare grazie al dott. [illegible] per le loro premurose cure prestate. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Della Rocca 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1962.

I fratelli Guglielmo, Giuseppe, Giovanni, e Amalia [illegible], partecipano con le rispettive famiglie al dolore del fratello Luigi per la perdita della moglie
Maria Tavella
— Torino, 7 gennaio 1962.

E' mancato ai suoi cari
Pietro Leti
Addolorati l'annunciano: la moglie [illegible] e figlia [illegible]. Funerali oggi 9 ore 10,30 da corso [illegible] 230. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Prendono viva parte al dolore della [illegible]

Coi i Conforti della religione, [illegible] ha chiuso la cristiana esistenza la sua [illegible] giornata terrena
Francesco Martelli
Lo piangono la moglie [illegible], i figli [illegible]. I funerali si svolgeranno a [illegible] martedì 9 corrente alle ore 10 partendo da via IV Novembre.
— [illegible], 7 gennaio 1962.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Eugenia Scarzella vedova Forno
Addoloratissimi l'annunciano: la figlia [illegible] col marito e l'adorato nipote [illegible]. I funerali avranno luogo oggi 9 corr., alle ore 14,30 dalla parrocchia [illegible]. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1962.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari
Elisabetta Favaro in Gatto
Ne danno il doloroso annuncio il marito [illegible]; i figli [illegible]; il fratello, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 8 alle ore 15 partendo dall'abitazione, strada [illegible] 140. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1962.

La S.p.A. [illegible] partecipa vivamente al lutto che ha colpito il sig. Alfredo Delsanno per la morte della suocera
Elisabetta Favaro in Gatto
— Torino, 7 gennaio 1962.

La S.p.A. [illegible] si unisce al dolore del sig. Alfredo Delsanno per la morte della suocera
Elisabetta Favaro in Gatto
— Torino, 7 gennaio 1962.

[illegible] partecipano con profondo cordoglio al dolore che ha colpito i sigg. Gina e Alfredo Delsanno per la perdita della Sig.ra
Elisabetta Favaro in Gatto
— Torino, 7 gennaio 1962.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Rocci
di anni 75
Addolorati ne danno il triste annuncio: [illegible]. I funerali partiranno da via [illegible] martedì 9 corr. alle ore 14,30 e la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Avigliana. Servizio pubblico.
— Torino, 7 gennaio 1962.

[illegible] con le loro famiglie, addolorati per la perdita del cognato e zio
Antonio Rocci
prendono viva parte al [illegible] dolore dei familiari.
— Torino, 7 gennaio 1962.

Amorevolmente assistito dai suoi cari è mancato
Francesco Bertolini
Con dolore lo annunciano i figli [illegible]. I funerali avranno luogo lunedì 8 gennaio ore 15 partendo dalla Chiesa [illegible]. Non fiori ma preghiere.
— Torino, 7 gennaio 1962.

[illegible] partecipano al cordoglio dei fratelli Bertolini per la perdita del padre
Francesco Bertolini
— Torino, 7 gennaio 1962.

Nella sua città natale — ad Ortona — dopo lunga malattia serenamente si è spento l'
Avv. Mario Napoleone
Il fratello [illegible], la sorella [illegible], i cognati, gli zii, i nipoti, i parenti tutti, con profondo dolore, danno il triste annuncio.
— Ortona a Mare (Chieti), 4-1-1962.

9-1-1960 — 9-1-1962
Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa di
Giuseppe Bettani
la moglie, la figlia lo ricordano con immutato dolore.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Munita dei Conforti religiosi ha lasciato la vita terrena
Cesira Sampò ved. Scarzelli
L'annunciano addolorati: il figlio Piero con la moglie Carmen [illegible]; i fratelli, le sorelle, il cognato, la cognata, i nipoti e l'affezionata Tilde. I funerali avranno luogo oggi 9 corrente alle ore 16 da via Vittorio Amedeo 9. Si prega non inviare fiori.
— Torino, 7 gennaio 1962.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Scarzelli gli amici [illegible]

I Condomini e Inquilini di via Vittorio Amedeo 9 si associano al dolore della famiglia Scarzelli.

[illegible] si uniscono al dolore della famiglia Scarzelli.

Le famiglie [illegible] si uniscono al dolore di Piero e Carmen per la perdita della mamma
Cesira Sampò ved. Scarzelli
— Torino, 7 gennaio 1962.

Si uniscono al dolore di Piero e Carmen per la dipartita della cara mamma signora
Cesira Sampò ved. Scarzelli
gli amici: [illegible]
— Torino, 7 gennaio 1962.

Cristianamente è spirata
Irma Minocchio vedova Vergano
Lo annunciano con dolore la figlia Luigina, il fratello Mario e famiglia, la cognata Maria Vergano e nipoti, parenti tutti. I funerali martedì 9 gennaio ore 10,30 da via Luigi Capriolo 17. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1962.

La famiglia De Maria, [illegible] prendono parte al dolore che ha colpito la cugina Luigina.

La famiglia [illegible] partecipano al dolore della famiglia.

La famiglia [illegible] si uniscono al dolore di Luigina per la perdita della cara Mamma.

Il personale della [illegible] si associa al dolore di Luigina.

Partecipano al lutto degli amici [illegible].

Si uniscono al dolore della famiglia Minocchio gli amici [illegible].

Si unisce al dolore della famiglia: [illegible].

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
Prof. Stefano Borelli
Scultore
Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie [illegible], la figlia Aurelia col marito Walter [illegible], la sorella [illegible], i nipoti [illegible], la suocera [illegible], parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 9 gennaio alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto via Gramsci 5.
— Torino, 7 gennaio 1962.

Con immenso dolore e [illegible] partecipano alla scomparsa del
Prof. Stefano Borelli
Scultore
i fraterni amici: [illegible]
e si associano commossi al lutto della Famiglia.
— Torino, 7 gennaio 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ida Scavarda nata Borella
[illegible]
Ne danno il triste annuncio il marito Piergiacomo, il figlio Agostino, il cognato Cesare Scavarda colla moglie [illegible] e mamma, i nipoti [illegible]. I funerali avranno luogo lunedì 8 corrente alle ore 15,30 partendo dalla casa dell'estinta.
— Castellamonte, 7 gennaio 1962.

La Società Ingegneri [illegible], dipendenti, collaboratori tutti, partecipano commossi al lutto che ha colpito la famiglia dell'ing. Cesare Scavarda per la scomparsa della cognata signora
Ida Borella Scavarda
— Torino, 7 gennaio 1962.

La famiglia [illegible] prende viva parte al dolore della famiglia Scavarda per il grave lutto che l'ha colpita con la scomparsa della Signora
Ida Borella Scavarda
— Torino, 7 gennaio 1962.

Serenamente è mancato ai suoi cari
Gioachino Clerico
anni 85
Ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia [illegible], il figlio [illegible] con consorte e piccola [illegible], cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Roberto Guastalla per le amorevoli cure prestate. I funerali martedì 9 ore 10,30 da via Gioberti 25. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 7 gennaio 1962.

Carlo, Floriana e famiglia prendono viva parte al dolore dell'amico Renato.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari a S. Filippo del Mela (Messina)
Mara Ragno ved. Torre
Ne danno il doloroso annuncio i figli ing. Francesco, Giuseppe con la moglie Maria e nipoti.
— Torino, 7 gennaio 1962.

I dipendenti della ditta ing. Francesco Torre partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il loro titolare per la perdita dell'amatissima Mamma.
— Torino, 7 gennaio 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giacomo Abburà
Commerciante in Carni
Ne danno il triste annuncio la moglie [illegible], la mamma, i figli [illegible], sorelle [illegible], fratello [illegible], con rispettive famiglie, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 9 alle ore 9 partendo da via delle Orfane [illegible].
— Torino, 7 gennaio 1962.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari
Giuseppe Trabalza
Angosciati lo annunciano moglie, figlia, genero, fratelli, sorelle, parenti tutti. Funerali oggi 9 corrente ore 10,15 da Ospedale [illegible], via [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1962.

Cristianamente è mancata
Antonietta Micolupi in Bruno
La piangono marito, figlia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 8 gennaio 1962.

Dopo breve malattia cristianamente è mancata ai suoi cari
Lucia Peano nata Candolfo
Addolorati lo annunciano: il marito, i figli Luciano, Teresio e famiglia. I funerali martedì 9 alle ore 9 partendo da via Maino 17, Rivoli; indi la salma proseguirà per Avigliana.
— Rivoli, 8 gennaio 1962.

Il Rotary Club di Alba partecipa con profondo cordoglio il decesso del signor
Vincenzo Boffa
padre del socio dott. ing. Giuseppe Boffa.
— Alba, 7 gennaio 1962.